

**Europa**

7

**Foibe, non solo memoria**

La commemorazione delle vittime dei partigiani jugoslavi. Dentro la storia.

**Scuola**

10

**Scuole paritarie: fondi dal Ministero**

Con due decreti la destinazione di oltre 700 milioni di euro per l'anno scolastico in corso.

**Como**

15

**Cresce la sfida contro la criminalità**

Due nuovi strumenti normativi per arginare il fenomeno. I dati sui beni confiscati.

**Sondrio**

26

**Otto milioni per otto interventi sul territorio**

Presentati i progetti selezionati in provincia nel bando di Fondazione Cariplo.

**EDITORIALE****Mettere testa**

di don Angelo Riva

In dialetto si dice «mét cò»: quando un giovanotto, dopo tante acrobazie di azzardi sentimentali e locali notturni, finalmente «mette la testa a posto», accasandosi in una stabilità affettiva fatta di moglie e figli, casa e lavoro. «Mét cò»: chissà se l'inventore di questo detto popolare - brianzolo o meneghino - avrà mai sospettato di intercettare, con questo modo di dire, nientemeno che una massima evangelica. Sì, perché la parola «conversione» - che campeggia all'inizio della Quaresima, e segnò l'esordio della predicazione di Gesù (cfr. Mc 1,15) - significa appunto «cambiare testa» (*metanoia*). Cioè non semplicemente «cambiare vita», o «cambiare strada», ossia la *conversione morale*, il cambiamento delle azioni e dei comportamenti: cosa necessaria, s'intende, ma non prima per importanza. La conversione è anzitutto «cambiare testa», cioè cambiare il modo di vedere e di pensare la vita. E' da questa basilare *conversione spirituale* che può derivare quell'altra, la conversione dei comportamenti e delle azioni.

Ci sono diversi aspetti di questa «conversione spirituale». Ce n'è uno *teologico*, difficilissimo da realizzare: smettere di pensare Dio come un padrone e noi come suoi salariati, e passare invece a pensarlo come Padre misericordioso, e noi come suoi figli anzitutto e per sempre amati. Altro aspetto è quello *antropologico*: smettere di pensare che si possa essere felici da soli e antepoendo ossessivamente e maniacalmente sé stessi (il proprio «ego»), e capire invece che la strada della felicità passa attraverso la relazione con gli altri («non è bene che l'uomo sia solo», Gen 2,18) e il dono di sé stessi («c'è più gioia nel dare che nel ricevere», At 20,35). L'aspetto più tipico della «conversione spirituale» è però la *conversione dagli idoli*. Che nasce da una domanda: chi è padrone a casa mia (giusto per echeggiare un altro detto brianzolo...)? A chi sto votando il mio cuore?

Dice la Bibbia che la libertà dell'uomo è quella di scegliersi il padrone a cui vuole servire: «ognuno è schiavo di colui che lo ha vinto» (2 Pt 2,19). A ben vedere, infatti, non esiste l'ateismo, ma semmai il politeismo. Lateismo sarebbe negare Dio per affermare l'io. Ci hanno provato in tanti, ad essere atei, ma questo tentativo è in realtà un'illusione, perché solo un altro Dio potrebbe negare Dio, e con tutta evidenza l'uomo - non infinito, non eterno, non assoluto com'è - di certo non è Dio (cheché ne dica la lusinga diabolica: «diventerete come Dio», Gen 3,5): come potrebbe quindi l'uomo scalzare Dio dal trono e contendergli lo scettro della divinità? L'ateismo è un'illusione. Un conato di assolutezza destinato inevitabilmente a frantumarsi sugli scogli del limite umano. Incapace di essere ateo (cioè di negare Dio, sostituendosi a Lui), l'uomo può però far diventare un bene della vita (e ce ne sono tanti, e di bellissimi) il proprio Dio. Fra i beni più gettonati ad essere eletti (nell'ordine): il potere, il denaro, il sesso. Incapace di essere ateo, l'uomo si fa idolatra di uno (o più) di questi «dèi» del pantheon politeista. Divenendone schiavo, e illusoriamente felice, anzi, decisamente infelice (come tutti gli schiavi). «Conversione» è allora spezzare le catene di queste schiavitù. E tornare a servire quel padrone che - unico, perché non è padrone, ma Padre - proprio nell'obbedienza a Lui ti rende libero. E veramente felice. Ecco la conversione spirituale, il «cambiare testa»: chi sarà padrone a casa mia? A chi voglio votare il mio cuore? A un idolo che mi fa schiavo e infelice o a un Padre che mi vuole figlio gioioso?



Con la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, il 14 febbraio, anche la nostra Diocesi entra nel sacro tempo della Quaresima. Momento che, ci ricorda il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni, nel suo messaggio: «Con i suoi tratti di austerità e di essenzialità, costituisce un tempo propizio per ritornare a Dio». «Gli esercizi da compiere in questo tempo li conosciamo bene - prosegue il vescovo - la preghiera, il digiuno e l'elemosina. La preghiera per aprirci fiduciosamente a Dio; il digiuno per ricondurre il nostro «io», sempre debordante, entro i giusti confini; l'elemosina per imparare sempre e di nuovo ad aprirci agli altri... Tomiamo a contemplare, nel mistero della redenzione, l'unico dono della Trinità. Abbiamo tutti bisogno, in questo tempo, di tornare all'essenziale. Abbiamo bisogno, e con urgenza, di tornare a Dio».

**Salute** 11

Malattie rare: il 29 febbraio, S. Messa in Cattedrale

**In Seminario** 13

Riscoprire la bellezza di essere prete oggi

**Como** 15

La rassegna cinematografica interreligiosa all'Astra

**Tirano** 29

Con l'Unitalsi in santuario per la Giornata del Malato

**MISSIONE: QUEL LEGAME MAI SPEZZATO CON IL CAMERUN**

A PAG. 9

## Il Messaggio del Vescovo Oscar per la Quaresima 2024

# L'urgenza di tornare a Dio!

*La settimana eucaristica pasquale della Divina Misericordia*



**1** Cari fratelli e sorelle, ci apprestiamo ad entrare ancora una volta, nel sacro tempo della Quaresima che, con i suoi tratti di austerità e di essenzialità, costituisce un tempo propizio per ritornare a Dio. «Laceratevi il cuore, e non le vesti, ritornate al Signore» (Gl 2,13). Così esorta il profeta Gioele, a cui la liturgia del Mercoledì delle Ceneri affida il compito di intonare il canto penitenziale di questo tempo. Se è vero che la Quaresima si presenta davanti a noi con gli abiti della penitenza e del digiuno, non possiamo però dimenticare che il suo scopo è quello di preparare alla Chiesa un abito nuziale, con il quale entrare, con gioia rinnovata, al banchetto della Pasqua, quando il Signore stesso, cingendosi le vesti ai fianchi, ci farà mettere a tavola e passerà a servirci (cf Lc 12,37). Allora diventerà evidente che la cenere sul capo - austero e suggestivo segno di penitenza - è un passaggio obbligato per avere parte con lui (cf Gv 13,8). Se il Signore non ci purifica e noi, da parte nostra, non

ci lasciamo purificare, confessando il nostro peccato, non potremo ultimamente avere parte con lui. Gli esercizi da compiere in questo tempo li conosciamo bene: la preghiera, il digiuno e l'elemosina (cf Mt 6,1-18). La preghiera per aprirci fiduciosamente a Dio; il digiuno per ricondurre il nostro «io», sempre debordante, entro i giusti confini; l'elemosina per imparare sempre e di nuovo ad aprirci agli altri.

**2** Quest'anno non posso non guardare al tempo che ci sta dinnanzi senza pensare alla grande gioia che abbiamo sperimentato quando il Dicastero per la Dottrina della Fede ha ufficialmente riconosciuto, lo scorso 4 ottobre, che la vicenda spirituale del santuario di Maccio, digiunata proprio sul mistero della redenzione, «è intrisa di elementi positivi di cui non si può non tener conto per il bene spirituale dei fedeli che frequentano il Santuario con assiduità e interesse religioso». In quell'occasione siamo stati invitati a proseguire nella «valorizzazione pastorale di tale esperienza», intensificando «l'annuncio dell'amore misericordioso della Trinità che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia di abbandonarsi con fiducia filiale».

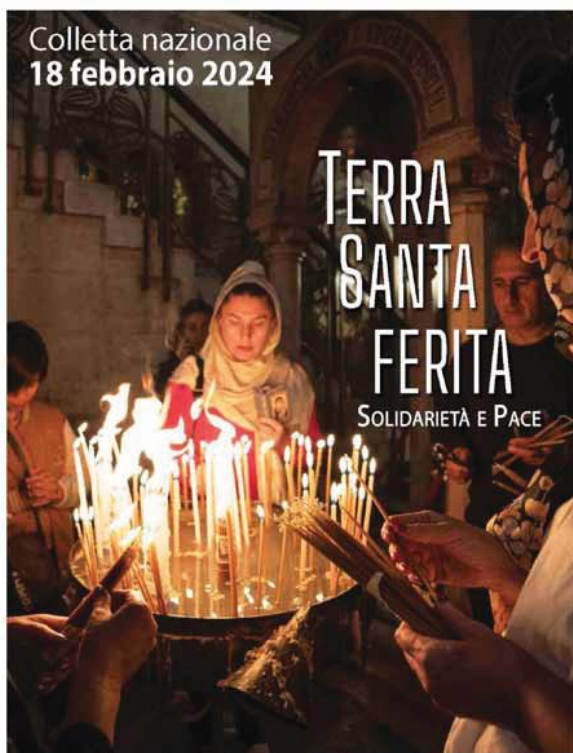
Siamo consapevoli che le rivelazioni private non aggiungono nulla alla rivelazione definitiva di Cristo e che, in tal senso, costituiscono solo un aiuto del quale non è obbligatorio fare uso. Tuttavia, una rivelazione privata, come nel nostro caso, «può introdurre nuovi accenti, fare emergere nuove forme di pietà o approfondirne di antiche. Essa può avere un

certo carattere profetico (cf 1Ts 5,19-21) e può essere un valido aiuto per comprendere e vivere meglio il Vangelo nell'ora attuale; perciò, non la si deve trascurare» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 14). In effetti, se il Signore non continuasse a parlare con la sua diletta Sposa, come ha incessantemente fatto nel corso dei secoli, egli non sarebbe il Vivente e il suo amore non potrebbe dirsi reale. Spesso è proprio attraverso la voce dei piccoli che egli parla alla sua Chiesa per invitarla a tornare senza timore alla missione originaria che le è stata affidata.

**3** Con questa consapevolezza - in obbedienza a quanto il Signore, tramite una mediazione umana, chiede da tempo alla Chiesa di Como - istituisco, per la nostra diocesi, la **Settimana eucaristica pasquale della Divina Misericordia**. Per tutta l'ottava della Pasqua invito le comunità parrocchiali e religiose a sostenere, in atteggiamento adorante, davanti al Sacramento dell'Eucaristia, solennemente esposto sugli altari delle nostre chiese, piccole o grandi che siano. E lì, infatti, che il Risorto rimane con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cf Mt 28,20) ed è lì, ultimamente, che abbiamo la certezza di incontrarlo, al pari dei discepoli di Emmaus (cf Lc 24,13-35), non come un lontano ispiratore di idee, ma come il Signore e il Vivente. Solo il contatto interiore con il Signore è in grado di restituire alle nostre Comunità la gioia di seguirlo (cf Lc 24,32), insieme ad un rinnovato slancio missionario (cf Lc 13,35).



Colletta nazionale  
18 febbraio 2024



## Quaresima di fraternità

**M**ercoledì 14 febbraio è iniziato il Tempo di Quaresima con il rito dell'imposizione delle Ceneri. «Un gesto - ricorda don Simone Piani, dell'Ufficio diocesano Liturgia - che ha aperto il cammino di conversione verso la Pasqua». Ed è proprio questo uno dei significati dell'imposizione delle Ceneri sul capo dei fedeli: «la cenere - spiega don Piani - esprime la fragilità e la debolezza della natura umana, insieme all'invito a vivere un cammino penitenziale e di conversione». In tutte le parrocchie della diocesi i fedeli hanno partecipato alla celebrazione del rito dell'imposizione delle Ceneri. Il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto il pontificale del Mercoledì delle Ceneri il 14 febbraio, alle 10.00, in Cattedrale a Como. Le offerte raccolte durante la Messa sono state destinate a sostenere i progetti della "Quaresima di Fraternità" del Centro missionario diocesano. «La Quaresima - ricorda ancora don Piani - è caratterizzata da tre elementi essenziali e determinanti: digiuno, preghiera, carità. Il digiuno fisico aiuta lo spirito ad aprirsi a spazi intensi di preghiera e a rendersi sempre più coscienti che bisogna essere solidali con i fratelli attorno a noi. Sono aspetti che è possibile vivere non solo personalmente, ma anche comunitariamente». Una significativa modalità per vivere la dimensione della carità è l'attenzione alle popolazioni in guerra. La diocesi di Como partecipa alla colletta indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per domenica 18 febbraio (prima di Quaresima), quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte nelle parrocchie saranno veicolate dalla Caritas della diocesi di Como. Attraverso Caritas Italiana sarà possibile sostenere una progettazione

unitaria di interventi, in coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. «Caritas Italiana - spiega il direttore, don Marco Pagnello - è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione, accompagnando le Chiese locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e riconciliazione». «La Caritas diocesana di Como in accordo con Caritas italiana e su consiglio della CEI si fa promotrice della colletta nazionale per raccogliere fondi a favore delle vittime della guerra che, da parecchi mesi, sta colpendo la Terra Santa - ribadisce il direttore di Caritas Como Rossano Breda - . Crediamo che questo sia un momento importante di solidarietà e di attenzione in un tempo liturgico, quello della Quaresima, in cui a ciascuno è chiesto di partecipare sempre più attivamente al cammino della Chiesa. Lo facciamo, al fianco di Caritas italiana, promuovendo e sostenendo l'azione delle nostre parrocchie, nella logica di una Chiesa sinodale, ministeriale e missionaria. Comunità che si facciano carico delle sofferenze di fratelli e sorelle di altre Chiese vittime della violenza. Siamo convinti, oggi più che mai, che non esistano guerre giuste, ma solo guerre che producono vittime fisiche e morali. Il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno, dunque, ai più fragili, pensando soprattutto ai civili, alle donne e ai bambini vittime innocenti di quanto sta avvenendo». È possibile contribuire con donazioni sul conto della Caritas diocesana di Como: presso Banca Popolare Etica IT710050181080000017211707 Causale: "Emergenza Terra Santa".



Dopo il cammino penitenziale della Quaresima e dopo aver contemplato, nel Triduo Santo, la passione e morte di Gesù, vi invito a ringraziare la Trinità, per il tempo di sette giorni, per il grande dono della Redenzione, nella consapevolezza che l'anima della preghiera cristiana è, in un certo senso, perfino della fede, è la gratitudine a Dio per il dono del suo amore. È soprattutto quando si contempla il mistero di Dio e lo si adora per la sua grandezza che ci si rende conto che la fede non si riduce a una serie di idee o di iniziative umane, ma è, prima ancora, un rapporto vivo con Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo. Così dev'essere la Chiesa: un'adoratrice instancabile di Dio che sta di fronte a lui, non con una lunga lista di richieste da presentare, ma con l'unica richiesta di poter stare con lui per portare a lui la sua vita e permettergli di entrare nella sua (cf FRANCESCO, *Omelia - 6 gennaio 2020*). È ultimamente proprio nell'adorazione che permettiamo a Dio di illuminarci, di guarirci e di cambiarci.

**4** Questo cammino interiore, che fa della Pasqua il centro dell'Anno Liturgico, è bene delineato da una preghiera che ci ha consegnato il Signore: «Mio Signore e mio Dio, per il dono delle tua

*incarnazione, passione, morte e risurrezione, contemplo, adoro e prego: Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!».* Con lo sguardo sorpreso dell'apostolo Tommaso - che incarna in sé anche le nostre piccole e grandi incredulità - guardiamo all'umanità risorta di Gesù per contemplare, nelle ferite della passione, la misericordia che ci ha redenti. Nell'umanità di Gesù - di cui nostro padre Abbondio si fece assertore e difensore - riconosciamo la presenza del «Signore», e oggi, con maggiore consapevolezza, confessiamo che anche le altre due Persone divine, il Padre e lo Spirito, si sono coinvolte nell'unica opera della redenzione. Per questo riconosciamo presente, in Gesù, l'unico «Dio» e, ripensando all'intero sviluppo dell'opera della redenzione (incarnazione, passione, morte e risurrezione), contempliamo l'unica volontà divina che ci ha redenti e adoriamo, nella preghiera, il Dio Uno e Trino con le parole più belle che la creatura redenta possa elevare al suo Dio: «io confido e spero in Te!».

**5** Questa settimana - che ricapitola in sé quella della creazione (cf Gen 1,1-2,3) - si concluderà con la *Domenica della Divina Misericordia*, che potremo

anche chiamare, da ora in poi, *Domenica della Santissima Trinità Misericordia*. In questi anni, infatti, abbiamo imparato che il nome di Dio è misericordia e che essa è l'essenza stessa della Trinità, il cuore intimo di Dio, l'architrave che sostiene la vita e la missione della Chiesa.

Naturalmente, questa settimana di preghiera non aggiunge nulla al grande mistero della Pasqua, se non la *gratitudine dell'uomo* che, riconoscendo il grande dono della redenzione operato coralmente dalle tre Persone divine, rende grazie a Dio, riconsegnando a lui tutto il suo essere. Che la Pasqua costituisca il centro dell'anno liturgico e che ad essa non si possa aggiungere nulla non ha bisogno di essere dimostrato. Tuttavia, perfino l'opera della redenzione non porterebbe frutto se l'uomo, da parte sua, non l'accogliesse in sé e non si consegnasse, con la stessa gratuità di Dio, a Colui che l'ha redento.

**6** Un ultimo pensiero mi sta particolarmente a cuore. Il mondo attraversa, ancora una volta, un momento difficile. Non possiamo nasconderci che l'invito del Risorto - «pace a voi» (cf Gv 20,21.26) - mentre continua ad alimentare la speranza e gli sforzi di riconciliazione compiuti da tanti «operatori di pace» (Mt 5,9), risuona al tempo stesso nelle coscienze di tutti come un rimprovero. Che cosa ne abbiamo fatto della pace? Questo interrogativo vale per il mondo a tutti i livelli, ma anche per la Chiesa, nella quale dobbiamo purtroppo constatare, con amarezza e profondo senso di vergogna, che divisioni, invidie e gelosie non sono del tutto assenti. Per questo abbiamo tutti bisogno di tornare a Dio, di piegare le ginocchia del corpo e del cuore davanti a lui per rimetterlo al centro della vita, dei pensieri e delle azioni della Chiesa.

**7** Carissimi, vi invito ad accogliere con fiducia, nel nome del Signore, quanto vi scrivo. Torniamo a contemplare, nel mistero della redenzione, l'unico dono della Trinità. Abbiamo tutti bisogno, in questo tempo, di tornare all'essenziale. Abbiamo bisogno - e con urgenza - di tornare a Dio. Mentre affido all'Ufficio per la Liturgia il compito di preparare i sussidi che accompagneranno la *Settimana eucaristica pasquale della Divina Misericordia*, usufruendo anche delle varie proposte spirituali già sperimentate nel Santuario di Maccio, vi invito a guardare fin da ora alla mèta pasquale che ci attende, perché il cammino quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

*Onez cord. Cautoni*



## Le parole di padre Lorenzo Snider. Una riflessione per iniziare la Quaresima.

“**G**uarderanno verso colui che hanno trafitto” è il titolo del sussidio diocesano che il Centro missionario mette a disposizione di comunità e famiglie per vivere il tempo di Quaresima. Al sussidio è affiancato anche un opuscolo con la descrizione dei progetti che verranno finanziati con la Quaresima di Fraternità. Come da tradizione alcuni interventi riguarderanno le missioni diocesane con il sostegno al Perù e al Mozambico, ma sarà assicurata anche la prosecuzione dei progetti avviati dai nostri missionari *fidei donum* in Camerun, nella diocesi di Maroua-Mokolo. Altri interventi, a sostegno dei missionari nativi della Diocesi di Como, riguarderanno Argentina, Filippine, Gibuti, Cina, Ciad e ancora Mozambico. Di seguito vi proponiamo la riflessione di padre Lorenzo Snider tratta dal libretto e riferita al 14 febbraio, mercoledì delle ceneri.



Con lo sguardo al trafitto...

Non è facile né scontato volgere lo sguardo verso il trafitto. Non è facile accogliere la sofferenza come un dono, non è facile percepire la presenza e la consolazione di Dio quando si sta su una croce, più o meno metaforica. La croce. Ma quale? Il crocifisso in chiesa, segno del dono di amore di Nostro Signore Gesù, un simbolo che ci riporta lontano nella storia, alla radice della nostra vita nuova, immagine di quella croce che ha portato la salvezza del mondo, di quel Dio che abbraccia tutta l'umanità sofferente e che ama e si rende presente anche negli abissi della vita. Questa contemplazione, con preghiera a tratti sincera, mi ha aiutato tante volte. C'è un altro sguardo poi, ancora più importante, perché su questo si gioca la nostra vita e la nostra fedeltà al Vangelo: lo sguardo verso i crocifissi di oggi, dei piagati della vita, i poveri, che sono corpo di Cristo. Sono coloro che rimettono in questione tutti i piani pastorali e tante prospettive missionarie, e fanno traballare le nostre priorità di comodo. Davanti a loro la scelta si fa più

semplice ed al tempo stesso faticosa. “O con me o contro di me” pare ricordarsi il Signore. Ma la vita si riempie di tante lacrime e sofferenze, di tanti sorrisi e tenerezze, si riempie di Vita. Condivido volentieri con voi qualcosa di queste piaghe e di questi sguardi. Una mattina Tamba Blama (10 anni) fa sentire la sua inconfondibile voce “Father, please come!!!”. Lascio il mio lavoro in ufficio, un po' infastidito perché non ci dedico mai abbastanza tempo e ci sono carte e documenti un po' dappertutto. “Qualcuno chiede di te”, dice, ed ecco spuntare un giovane un po' sbandato con lo sguardo perso: “il mio amico... l'ho trovato sulla strada... l'ho portato qui...” e sdraiato su una panca dietro un albero ecco un uomo, che ci racconterà di aver lavorato nelle miniere d'oro oltrefrontiera, terribilmente piagato. Decidiamo di accompagnarlo al nostro piccolo dispensario e mentre mettiamo in moto la camionetta, il giovane che era con lui se ne va senza dire più nulla. Il suo sguardo perso diventa una smorfia, quasi una specie

di sorriso, direbbe de André, di chi si sente di aver fatto del bene. Lo sguardo di Ken, (6 anni) accompagnato all'ospedale della contea questa mattina, con una mano parzialmente necrotizzata, frutto di un incidente troppo trascurato; lo sguardo che nasconde storie e che ha visto molto, del vecchio Saako, presentatosi domenica dopo messa con uno straccio sul piede, per coprire le ossa scoperte da una piaga purulenta mai curata. Lo sguardo cieco del vecchio catechista Kokando, che ogni mattina con il suo bastone, trova la strada della chiesa. Oppure quello di Sita, che a 18 anni si porta dietro i suoi due gemellini, frutto di un amore abbandonato, entrambi che paiono neonati e scopriamo che hanno più di un anno, uno davanti ed uno dietro, amati come solo una madre può amare, un amore crocefisso. Ma anche lo sguardo sorpreso di James, responsabile dei giovani, nel giorno del suo compleanno, chiamato davanti all'altare per una preghiera e vistosi avvicinare da decine di persone di ogni età, tutte con una piccola offerta, spontanea e vera, che dice tutto il bene che sta facendo e che la gente gli vuole. Lui che ha lottato per ricevere il battesimo, e che ora è felice di essere l'unico membro della Chiesa cattolica in tutta la sua famiglia. Lo sguardo prima impaurito, poi sorpreso ed infine fiero, di tutti i liberiani, quando il presidente George Weah, facendo forse il gol più importato della sua vita, ha accettato pubblicamente la sconfitta (risicata) alle elezioni presidenziali, ringraziando il popolo per la partecipazione e la libera scelta. Ha probabilmente evitato una nuova guerra civile e certamente indirizzando tutti sul cammino della pace e della riconciliazione. Lo sguardo di tutti è tornato ad essere, dopo decenni di conflitti, guerre, ebola e fatica, ed almeno per lo spazio di un sospiro prima di tornare al duro quotidiano, lo sguardo fiero dei cittadini liberi prima democrazia africana.

padre LORENZO SNIDER, SMA - Foya (Liberia)



Per molti il termine "Quaresima" richiama contenuti quali penitenza, mortificazione, sacrifici... Aspetti che meritano rispetto, ma ad una condizione: che siano collocati in una prospettiva biblicamente fondata. Diversamente si corre il rischio di rimanere in una logica precettistica: fare o non fare certe cose! Non solo. Quante volte abbiamo sentito affermazioni quali: "Diggiunare per riparare i peccati", "Fare sacrifici per meritare il Paradiso", "Non dobbiamo fare questo e quest'altro" per piacere a Dio? È tutta una contabilità di meriti che evoca un volto di Dio giudice, un Dio al quale ci si avvicineremo di più ma che, concretamente e paradossalmente si prendono le distanze con le opere fatte, i sacrifici imposti o cercati. Questo perché abbiamo dimenticato che il volto del Dio di Gesù è il volto della gratuità, del dono, del condividere. Il Dio di Gesù non è una divinità da placare, ma un Dio che precede l'uomo nel suo cammino e lo attende. Sempre e comunque. Allora ci si deve collocare in un'altra prospettiva: contemplare, innanzitutto e prima di tutto, come e quanto Dio ha fatto per l'uomo. Occorre ritornare ad ascoltare, con cuore disponibile, le parole della Bibbia capaci di aprire impensati orizzonti. Partire dall'uomo, dai suoi limiti, dalle sue infedeltà non porta a nulla;

## Non solo fioretti e sacrifici: accogliere la gratuità di Dio

conduce solo all'ennesima constatazione della debolezza dell'uomo. Non è vero che più si sottolinea la debolezza dell'uomo e più questi sarebbe invitato a comprendere la "necessità" di ritornare a Dio.

La constatazione del proprio limite può benissimo portare alla disperazione e non alla domanda verso Dio. Perché la domanda sorge è necessario avere la memoria di un Dio che "anticipa" questa domanda, di un Dio che non attende le parole dell'uomo ma che, per primo, dice all'uomo le proprie parole. Occorre guardare a Dio: egli prende l'iniziativa e indica all'uomo la strada da seguire. Quando la Bibbia parla di peccato, non rimanda alle singole azioni dell'uomo ma a un modo di vivere, una logica che si rivela opposta a quella dell'Alleanza. Allora la fonte prima per comprendere cristianamente che cosa è peccato non è ciò l'uomo sperimenta a livello di mancanza, di vergogna o di colpevolezza (anche se questi aspetti hanno la loro importanza); la fonte prima è, sempre e comunque, la parola di Dio in quanto capace di svelare all'uomo profondità non comprensibili subito. Possiamo riscontrare nella vicenda biblica un dato significativo: Dio fa comprendere agli uomini che peccato non è, spesso, ciò che essi pensano; è peccato, invece, ciò che la loro tranquilla coscienza o le loro leggi non immaginano neppure essere peccato perché esse ignorano la gratuità di Dio. L'esistenza umana è una risposta a una chiamata che nasce dalla gratuità del Dio di Gesù. Il credente è chiamato ad assumersi le sue responsabilità sapendo di essere, appunto, chiamato ad un'esistenza che è vocazione e convocazione. Il costante riferimento al Dio dell'Alleanza rende l'esistenza del credente personalizza-

ta e personalizzante perché è radicalmente un'esistenza in relazione. Il peccato non è allora un disobbedire a una legge, non è neppure venire meno a se stessi; più profondamente: è un disimpegnarsi nei confronti di Qualcuno che, per primo e gratuitamente, ha instaurato con il credente una relazione nella linea della gratuità. L'insistenza eccessiva sulla legge, sul dovere, sull'obbedienza, sulla virtù ha portato più di un credente a mettere in secondo piano ciò che è essenziale: il dialogo, la relazione tra Dio e l'uomo. Riscoprirsi peccatori non significa, dunque, confrontarsi con qualche «catalogo» -per quanto rinnovato possa essere- di precetti o di divieti; significa, invece, riscoprire la distanza che ci separa dall'amore e dalla comunione che gratuitamente viene da Dio che ci interpella e ci precede sempre. Nel "Credo" i cristiani affermano di credere non al peccato, ma alla "remissione dei peccati". E proclamano anche: "Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua chiesa": questa invocazione attesta che il contrario del peccato non è la virtù, ma la fede. Allora la consapevolezza del peccato si trasforma in umile confessione di lode a Dio, e la constatazione della "miseria umana" cede il posto alla povertà diventando la prima delle beatitudini cristiane. Che è poi il volto della gratuità del Dio biblico, il Dio di Gesù. La quaresima è tempo favorevole per riscoprire, ascoltando le parole e le azioni di Gesù, che il primo passo da fare non è quello di "contare" i propri peccati, ma lasciarsi "catturare" dall'immensa e sconvolgente gratuità dell'amore di Dio che ci precede sempre nella quotidianità della vita. La Parola e il silenzio possono collocarci nella giusta dimensione.

ARCANGELO BAGNI



### METTERCI LA FACCIA...

“Dobbiamo essere consapevoli che ogni volta che pubblichiamo una foto on line ci sono aziende che la fanno propria. Il vero problema poi non è solo con le foto che pubblichiamo noi, basterebbe non pubblicarne più. Il problema è con le foto che pubblicano gli altri e noi neanche lo sappiamo, o foto in cui noi siamo sullo sfondo o partecipiamo a un evento pubblico, un concerto, un comizio, ma anche un ristorante”. Così Khasmir Hill giornalista del New York Times, autrice di una inchiesta sulle tecnologie del riconoscimento facciale nonché del libro "La tua faccia ci appartiene" presentato il 6 febbraio all'Università Cattolica di Milano. Il rischio di un'appropriazione di foto facciali

a scopo commerciale esiste da tempo anche in Italia e le autorità competenti invano hanno multato e chiesto alle aziende responsabili, che hanno sede all'estero, di cancellare immagini e informazioni. L'irruzione tecnologica nel campo della riservatezza, afferma Khasmir Hill, porta a rimodellare il modo di relazionarsi. Il riconoscimento facciale, certamente utile alla autorità di pubblica sicurezza, giustifica la difesa della propria immagine, la difesa del proprio mondo, induce a chiudere la porta e inevitabilmente alimenta le ragioni dell'individualismo. Non è simpatico essere sorvegliati in una rete che è stata ed è designata come sconfinata prateria di illimitate libertà dove operano potenti algoritmi alla cui attività

contribuiscono inconsapevoli viaggiatori nella rete. Giuseppe O. Longo dell'Università di Trieste in "L'algoritmo pensante" (ed. Il Pozzo di Giacobbe) scrive: "Sulla base dei dati personali di ciascuno, gli algoritmi ci spingono più o meno gentilmente, a compiere scelte, ci raccomandano certe azioni, e in generale condizionano il nostro comportamento senza che ne siamo del tutto consapevoli. In definitiva qualunque grado di libera scelta ancora abbiamo, lo stiamo perdendo". Stiamo perdendo anche la faccia? Il titolo del libro di Khasmir Hill "La tua faccia ci appartiene", cioè, "la tua faccia non è più tua" porta a riflettere su quel "metterci la faccia" che nel vocabolario della responsabilità significa uscire allo

scoperto per amore della verità, della libertà, della dignità. Come comportarsi? Chi, né apocalittico né integrato, studia lo sviluppo del fenomeno tecnologico suggerisce alcuni passi. Il primo è conoscere il fenomeno scientifico e tecnologico nel suo divenire per distinguere tra l'impegno di chi intende contribuire alla soluzione di problemi e il delirio di onnipotenza di chi nella macchina vede uno strumento per condizionare, prevaricare, distruggere persone e cose. Il secondo passo è attivare o consolidare alleanze culturali ed educative perché la tecnologia sia al servizio dell'uomo, non strumentalizzasse le facce ma, rispettandole, le rassereni.

PAOLO BUSTAFFA

### ◆ Stella polare di don Angelo Riva

## Specchio del nostro tempo

Sbaglia la signora Rosa, intervenuta su Radio24 a dire che lei il Festival di Sanremo non ha voluto proprio guardarlo, perché lo ritiene un intrattenimento infimo, di bassissimo valore culturale, «popolare» nel senso spregiativo del «popolo bue». No, signora. Certo non siamo di fronte a un vertice del pensiero occidentale - intendiamoci -, ma resta vero che la competizione canora sanremese è comunque uno specchio del nostro tempo: ignorarla è da snob, darle un'occhiata affina la consapevolezza. Proviamo allora a rileggerlo. Anzitutto il contenitore. Da anni ormai la kermeesse sanremese non è più il «festival della canzone italiana». Di fatto è diventato un contenitore di messaggi. Un «format». Non che le canzoni siano diventate irrilevanti: ma l'impressione è che siano sempre più «cornice» che «contenuto». «Dentro», fra melodie e accordi, ci sta ormai un po' di tutto: la politica, ovviamente; e poi ospitate, comparsate, proclami culturali, messaggi sociali, i trattori, anche la pubblicità più o meno occulta di una marca di scarpe da tennis... E soprattutto spicca l'omaggio al dogma più dogma del nostro tempo: «appaio, dunque sono». Con l'ovvio contro-messaggio: se non scendi la scalea dell'Ariston, non sei nessuno (o quasi). Da questo punto di vista, per me Sanremo 2024 ha un vincitore in contumacia: Yannik Sinner. Il quale, con prussiana disciplina e candore altoatesino (d'altra parte viene da un posto che si chiama San Candido...), ha cortesemente declinato l'invito: «vi ringrazio, ma ho altro da fare». Chapeau. C'è poi il conduttore. Se guardiamo il bicchiere mezzo

pieno, dobbiamo dire che Amadeus (in tandem col sempiterno Fiorello) in questi cinque anni è stato davvero bravo. Come direttore artistico ha svecchiato un copione che incartapecorito, ha lanciato molti giovani (i cinque sul podio erano tutti giovanissimi), ha contaminato l'ortodossia della canzone melodica (quella che piace ai vecchi come me) con le nuove sonorità (rock, pop, rap, trap...) ascoltate dai giovani. Col suo tratto schietto e garbato ha messo d'accordo giovani e meno giovani, inchiodando, davanti allo schermo o sui social, record di ascolti e soprattutto una platea variegata. Una trasversalità di gradimento che si era vista, in passato, solo con Raffaella Carrà. Il bicchiere mezzo vuoto, invece, dipinge Amadeus come il classico anfitrione televisivo adatto al relativismo postmoderno, una sorta di copertino buona per ogni pignatta, bravo sia a far parlare tutti, ma col rischio di promuovere il solito polpettone pluralista dove c'è posto per tutto e il contrario di tutto. Un problema, perché se, ad un certo punto, il rapper Ghali la spara grossa sul conflitto israelo-palestinese («stop al genocidio»), occorrerebbe un conduttore capace di riequilibrare al volo il messaggio. Troppo impattante, quella immensa platea, perché un messaggio così dirompente (targato, tra l'altro, servizio pubblico statale) non trovi, non certo una censura, ma almeno una bilanciatura (bastava aggiungere «non dimentichiamo però l'eccidio del 7 ottobre e gli ostaggi tuttora prigionieri»). Insomma, se hai trasformato il Festival in un ribollente ombelico politico, devi sapere anche governarne e bilanciare le narrazioni.



Infine le regole, o, se volete, l'istituzione Festival. A tratti è sembrato di veder proiettata, sul palco dell'Ariston, l'attualità del nostro tempo. Andiamo un po' di fantasia. Nella (consueta) coda velenosa fra prima (Angelina Mango) e secondo classificato (il rapper napoletano Geolier), ecco profilarsi la classica dialettica fra «élite» e «popolo»: il voto popolare, dato in massa a Geolier, contro i poteri forti delle grandi «major» discografiche che - dicono i maligni - avevano già stabilito la vittoria di Angelina, «istruendo» a dovere la giuria tecnica di esperti e giornalisti. Quasi un riflesso dei mal di pancia dell'attuale democrazia: se sovranò è il popolo, o meglio il populismo, rischi di trovarsi un Trump vincitore. E poi quell'incomprensibile idioma napoletano, riconoscibile per la cadenza «cugnizza» ma non certo per la comune lingua italiana: quasi un emblema dei rischi a cui andiamo incontro con la riforma delle autonomie regionali...Alt! Forse stiamo correndo troppo con le analogie, quindi fermiamoci. In ogni caso, però, la signora Rosa ha perso un'occasione non accendendo la televisione...



Per fare delle buone riforme istituzionali è necessaria un'attitudine di fondo che si è soliti giustamente chiamare "spirito costituente", con un esplicito richiamo all'esperienza fondativa della nostra Repubblica, quella che ha portato all'elaborazione della Costituzione in vigore dal 1948. Il riferimento storico dovrebbe bastare a dissipare gli equivoci sulla natura di questo "spirito", che non è espressione di buonismo o di superficiale unanimità. Ogni tanto sarebbe salutare riprendere in mano gli atti dell'Assemblea costituente - ormai si trova tutto sul web - e verificare almeno dai testi l'intensità e la profondità del processo culturale e politico che c'è dietro la Carta. I costituenti non se le sono certo mandate a dire. A momenti di spessore intellettuale elevatissimo e in certi casi dagli accenti quasi lirici, nelle sedute delle commissioni e della plenaria si alternavano passaggi in cui il confronto si faceva duro, diretto. Non ci dimentichiamo che la dittatura e la guerra erano appena finite e che anche la situazione internazionale era pericolosamente sul filo. Eppure tra i membri dell'Assemblea, magari schierati su fronti radicalmente opposti come

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Un dialogo necessario nello spirito costituente



si manifestò di lì a poco nelle prime elezioni parlamentari, prevaleva la consapevolezza di lavorare a qualcosa di grande - di più grande delle rispettive posizioni che pure ciascuno difendeva con passione - e destinato a durare nel tempo. È questa consapevolezza che oggi manca. La materia istituzionale è diventata un terreno di scontro e di scambio politico come gli altri. Non che ai protagonisti sfugga

la rilevanza di questa materia, anzi, essa però non gode più di quella sorta di statuto speciale che le veniva riconosciuto in quanto ambito relativo alla "casa comune". Se non fosse che per la lungimiranza dei costituenti la procedura di revisione della Carta è assai più lunga e complessa della procedura legislativa ordinaria, avremo le riforme costituzionali alla carte, passi il gioco di parole. Lo "spirito

costituente" implica innanzitutto un reciproco riconoscimento delle forze politiche come legittime interlocutrici. Anche nei momenti più dialettici, gli altri devono essere considerati avversari con cui competere, non nemici da annientare. Più facile a dirsi che a farsi, perché se è vero che nessuno ha il diritto di distribuire patenti, è anche vero che il dialogo è possibile se i soggetti sanno

stare sulla scena pubblica con senso di responsabilità e rispetto. Rispetto anche della storia: affermare che ci sono delle parti della Costituzione da aggiornare o modificare - lo prevedevano gli stessi costituenti - e altre ancora da attuare, non significa cancellare decenni di vita repubblicana. Non siamo all'anno zero. L'Italia è stata ed è una democrazia autentica, pur con tutte le mancanze e le contraddizioni di ogni esperienza umana. Lo "spirito costituente" esige inoltre il senso del limite. Non è un caso che la Costituzione parli di "limiti" già nel suo primo, fondamentale articolo. Le forze politiche e i rispettivi leader devono avere la chiara coscienza di essere una parte e non il tutto. Magari una parte maggioritaria, ma sempre una parte. Nessuno, anche in virtù di un ampio consenso elettorale, è titolato a rivendicare pieni poteri di fatto e men che meno di diritto. La lezione di Montesquieu, uno dei padri della democrazia moderna, è sempre valida: ogni potere - politico, economico o giuridico - che non conosca limiti strutturali rischia di diventare tiranno. Bisogna tenerlo ben presente soprattutto quando sono in cantiere, come oggi, modifiche molto rilevanti della Costituzione.

Protesta dei trattori: a che punto siamo arrivati?



Delusi, soddisfatti, perplessi, contenti. Sono così gli agricoltori, italiani ed europei, dopo i giorni della protesta forte (che tuttavia non può dirsi completamente conclusa). Di fronte alle concessioni dell'Europa e, per il nostro Paese, a quelle del governo Meloni, la compagine agricola che già appariva frammentata, si divide però ancora di più. Mentre - per dovere di cronaca - proprio l'Europa invia segnali positivi su altri fronti sempre agricoli. Segno, tutto questo, della grande complessità della situazione che l'agricoltura e l'agroalimentare stanno vivendo. Senza dire dei rischi continui di derive violente, populiste e demagogiche che il vasto movimento agricolo può prendere da un momento all'altro. Per capire meglio occorre guardare prima all'Italia e poi all'Europa. L'esecutivo ha iniziato ad inviare segnali non solo di apertura alle richieste degli agricoltori, ma di concreta concessione. Basta pensare all'esonero dall'Irpef per gli agricoltori con un reddito sotto i 10mila euro, oppure all'inasprimento dei controlli sulle vendite sottocosto, oppure

ancora agli interventi per il sostegno del credito alle aziende agricole. Misure apprezzate, seppur con toni diversi, da Coldiretti, Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani e Alleanza delle cooperative cosa come da Copagri, cioè, di fatto, da tutto "l'arco costituzionale" agricolo. Misure, invece, bocciate dai collettivi che in questi giorni hanno condotto le proteste più importanti (e che intendono continuare ad essere in strada e nei punti nevralgici, almeno mediaticamente, del Paese). Quanto indicato dal governo è una "promessa" per chi è deluso mentre è una "vittoria" (seppur non del tutto sufficiente) per chi si sente soddisfatto. Gioco delle parti, forse, ma condizione che dice molto sullo stato di frammentazione e di tensione che in agricoltura permane tutto. Anche se si guarda all'Europa. Perché le decisioni di Bruxelles sono state da una parte apprezzate da molti e considerate non sufficienti da alcuni. La scelta dell'Ue di spostare in avanti l'obbligo di non coltivare una porzione di terreno e, più recentemente, il ritiro della direttiva sui pesticidi che

imponesse attenzioni e limiti più stringenti, ha fatto parlare di prime vittorie le associazioni più consolidate ma non ha placato del tutto le proteste. Dietro e attorno a tutto questo, intanto, continuano i tentativi da parte della politica di strumentalizzare la protesta, così come quelli di impossessarsene da parte di gruppi estremisti. Confusione, quindi, accanto a risultati senza dubbio importanti per gli agricoltori (risultati tra l'altro contestati dagli ambientalisti). Una situazione che oscura anche altre decisioni che sempre da Bruxelles in questi giorni sono arrivate. Come il via libera alla cosiddetta "genetica green no ogm". Il Parlamento europeo ha infatti approvato un documento sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA/NGT) che nulla hanno a che fare con le manipolazioni genetiche ma che basano il miglioramento delle piante consentendone la modifica del corredo genetico senza inserire geni estranei, cioè di altre specie (piante, animali o batteri). L'Europa, in altri termini, ha dato avvio ad un percorso che porterà ad avere uno strumento scientifico nuovo e accettabile per migliorare la produzione agricola e alimentare con, tra l'altro, il possibile sostegno da parte delle istituzioni. Cosa accadrà adesso nei campi e sulle strade europee? Nei prossimi giorni a Roma gli agricoltori "ribelli" promettono altre manifestazioni. In Europa le tensioni non si sono del tutto placate. I governi nazionali e quello europeo devono fare presto per tradurre le proposte di modifica della politica agricola in fatti concreti. Senza trascurare, però, l'esigenza di tutelare l'ambiente e l'equilibrio tra le diverse componenti della filiera agroalimentare. Per approfondimenti leggi anche a pagina 7 di questo numero.

ANDREA ZAGHI

Economia e automotive Sono meno di mezzo milione le auto assemblate nel nostro Paese

Pure la Maserati sta mestamente declinando: non verranno più prodotte le Levante a Mirafiori, grosso Suv di una gloriosa marca ormai ridotta al lumicino. Così come Alfa Romeo, in verità, e non parliamo di Lancia. Da quando (2021) il gruppo Fiat è confluito in Stellantis - assieme a Peugeot, Citroen, Ds, Opel... - è difficile parlare di "industria automobilistica nazionale": la nuova Fiat 600 sarà costruita in Polonia con componenti interamente francesi. Così gli stabilimenti italiani sparpagliati nella penisola (Pomigliano d'Arco, Menfi, Torino, Cassino, Atessa...) lavorano a passo ridotto ed è tornata pure la cassa integrazione. La realtà parla di meno di mezzo milione di auto assemblate in Italia, un terzo della produzione spagnola. E Stellantis è un gruppo cosmopolita che parla francese, laddove è Peugeot il vero marchio guida. Con alle spalle - anzi, nell'azionariato - pure il governo francese. Da qui le (sbagliate) richieste di far entrare nella compagine pure il governo italiano, per "riequilibrare". Forse è meglio destinare i soldi pubblici alla sanità e alla natalità. Il fatto è che c'erano state promesse di mantenere attivi i siti produttivi italiani, di assemblare un milione di vetture, di proseguire anche qui nella rivoluzione tecnologica che sta interessando un settore in radicale cambiamento con la trazione elettrica. Un fatto che interessa tutto il corpo indotto del settore, che comunque lavora con il gigante tedesco. Ma non si capisce se quelle parole fossero appunto parole, e nulla di più. Le aziende guardano ad ottimizzare i ricavi, quindi sono relativamente interessate agli "equilibri interni" degli Stati in cui producono, preferendo produttività e redditività. La stessa Fiat aveva (e ha portato in dote) due ottimi stabilimenti, uno in Polonia e uno in Serbia laddove il costo del lavoro è inferiore al nostro. E produceva pure in Turchia, in Brasile, negli Stati Uniti... La realtà è più oscura. Per ora le produzioni di punta sono a Menfi (Jeep). A Pomigliano si fanno le Alfa - ma appunto sono numeri piccoli - e l'ormai prossima al pensionamento Panda. Il resto appare marginale, la 500 elettrica stenta assai mentre a Termoli si costruirà una mega-fabbrica di componenti elettrici, stante il fatto che la produzione di motori a gasolio (ma anche a benzina) è ormai alla fine. Il problema vero è un altro: perché ancor oggi non esistono nel patrio suolo stabilimenti produttivi di altre Case automobilistiche? C'è la Lamborghini - gruppo Volkswagen - e la Ferrari: fanno soldi a palate, ma si tratta di piccole produzioni. E i grandi gruppi tedeschi, americani, asiatici? E quelli cinesi che invadono l'Occidente con le loro auto elettriche a basso costo? S'insediano nei Paesi "poco costosi" (Romania, Ungheria, Slovacchia), ma anche in Spagna e Gran Bretagna. Non in Italia. Magari è su questo che dovrebbe ragionare un governo che faccia un po' di politica industriale. Senza l'auto, rischiamo di andare tutti a piedi.

NICOLA SALVAGNIN





# TRA GEMME E STELLE

una storia da custodire  
e il sogno di strade nuove

**9:00** Inizio

Intervento del Presidente Diocesano  
Relazione sul documento assembleare  
Presentazione dei candidati al Consiglio

**11:45** S. Messa

Pranzo

Dibattito e votazioni

**16:00** Preghiera e conclusione



Iscrizioni tramite QR-code  
Info: [info@azionecattolicacomo.it](mailto:info@azionecattolicacomo.it)

Chi volesse può usufruire del  
pranzo previa prenotazione (quota  
€ 18)

Seggi per l'elezione del consiglio  
diocesano aperti dalle 10 alle 13:30





I trattori prendono d'assedio varie città in Europa, arrivano a Roma, assediano il Parlamento europeo a Bruxelles e Strasburgo. E approdano persino nel tempio della musica italiana: il palco dell'Ariston di Sanremo. Sulle motivazioni di questa mobilitazione europea si sono spesi fiumi di inchiostro. Anche perché il malessere nel settore primario non è vicenda di oggi. Ne parliamo con **Emanuele Bernardi**, docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma.

**Professore, cosa ci potrebbe insegnare la storia italiana su queste vicende?**

«Le contestazioni contadine contro governi, rappresentanze sindacali (in particolare la Coldiretti) e istituzioni europee affondano le loro radici a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento, quando si aprì una crisi economica destinata a incidere pesantemente sull'Italia. È in quel decennio che si generò un forte passivo nella bilancia agro-alimentare e si manifestarono già molti dei problemi odierni (costo del lavoro, inquinamento, predominio della grande distribuzione). Fu allora che si svilupparono forme, anche

**INTERVISTA** | a Emanuele Bernardi, Università La Sapienza di Roma

**Bernardi (La Sapienza): «Senza la PAC, oggi non ci sarebbe l'Unione europea»**

eversive, di protesta, come i Comitati di azione agraria, ricordati addirittura nel memoriale della prigionia di Aldo Moro.

**Lei ha studiato a fondo la figura di Giovanni Marcora, ministro dell'Agricoltura italiana in anni particolari, dal 1974 al 1980, noto per essersi battuto per promuovere agricoltura e allevamento nazionali in Europa nell'ambito della Pac, la Politica agricola comune. Quali i principali problemi affrontati allora?**

«Far convergere agricolture diverse fra di loro era un compito difficile; ma a questa difficoltà oggettiva si aggiungevano rapporti di forza intraeuropei sfavorevoli ai prodotti mediterranei, osteggiati anche dalla concorrenza americana. I fondi della Pac coprivano allora quasi il 70% del bilancio europeo.



E venivano usati soprattutto per difendere i prodotti cerealicoli e zootecnici. L'allargamento a Paesi mediterranei ex-totalitari, come Spagna, Portogallo e Grecia, complicava ulteriormente la situazione delle esportazioni italiane, soprattutto di quelle del suo Mezzogiorno. Marcora s'impegnò costantemente in numerose riunioni dei Consigli agricoli a Bruxelles per richiamare

i suoi colleghi alla solidarietà e alla cooperazione, nella convinzione che ad agricoltori e cittadini dovesse essere data una risposta costruttiva e concreta, per difendere la stessa Europa dai venti insidiosi del terrorismo e dei movimenti - peraltro ancora minoritari - che contestavano il sistema della rappresentanza politica, a Roma come a Bruxelles. Il suo era un compito difensivo degli interessi nazionali che riteneva funzionale alla costruzione dell'Europa, al rafforzamento della sua legittimità».

**Problemi tutti risolti, oppure tornano al pettine vecchi nodi?**

«La situazione italiana era ed è specchio dell'Europa. La marcia dei trattori simboleggia un po' il ritorno di antiche questioni, che in verità non interessano soltanto

gli agricoltori di un Paese ma tutti i cittadini europei. Quel che sta accadendo non è un evento eccezionale, quanto piuttosto sembra avere dei caratteri "ciclici" e ha a che vedere col modo in cui è stata costruita, proprio a partire dall'agricoltura, la Comunità europea. Certo, attualmente ci si trova di fronte a una sfida non semplice: garantire redditi adeguati e spingere sulla transizione ecologica alla luce di direttive europee spesso iperburocratizzate. Ma mi pare che questi movimenti - a differenza di quelli degli anni Settanta - non siano diretti contro la Pac, anzi, essi si aspettano risposte proprio dall'Europa. L'agricoltura è stata infatti il primo settore in cui la politica comune è risultata vincolante e si è pienamente realizzata. La Pac, ancora più della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), è stata fondamentale nell'architettura europea, come dimostra anche il recente lavoro di Giuliana Laschi, *L'Europa agricola. Dalla fame agli sprechi* (il Mulino). Si potrebbe sostenere che, nonostante contraddizioni e limiti, senza una politica agricola comune oggi non ci sarebbe l'Unione europea.

**Giorno del Ricordo. La commemorazione delle vittime dei partigiani jugoslavi**

Come ogni 10 febbraio, anche per questo anniversario del **Giorno del Ricordo** è andato in scena uno spaccato di paese animato da propaganda e polemiche condite di nazionalismo e falsi storici. L'anniversario, istituito nel 2004 dal secondo governo Berlusconi, era nato su proposta di legge firmata da esponenti di Alleanza Nazionale, ex MSI, ma accolto da tutto l'arco parlamentare. **Milos Budin**, parte della minoranza slovena che ha rappresentanza parlamentare in Italia, era allora senatore per i Democratici di Sinistra. Rivolgendosi al Senato, Budin disse che la legge avrebbe reso le foibe parte della "memoria collettiva e condivisa. Questo non è più un argomento controverso... e quindi non è più un evento che può essere politicizzato, o peggio, strumentalizzato", commentò. Quanto accaduto da allora dimostra che le speranze di Budin erano, almeno in parte, mal riposte: se da un lato l'introduzione dell'anniversario ha contribuito a far diventare le stragi delle foibe parte del dibattito pubblico in Italia, dall'altro non ha posto nessun freno alla sua strumentalizzazione politica. Negli ultimi due anni, con Meloni come primo ministro, c'è stato anche un maggiore sforzo da parte del governo nel controllare il modo in cui le foibe vengono insegnate nelle scuole e nel mettere pressione agli insegnanti affinché aderiscano a una narrazione nazionalista e vittimista, che ignora il contesto storico regionale, l'occupazione fascista dei Balcani e i crimini connessi alla "italianizzazione" della Venezia-Giulia. L'ultimo caso è quello della circolare del Ministero degli Interni inviata ai sindaci e agli uffici scolastici provinciali lo scorso ottobre.

**LE FOIBE A SCUOLA**  
La circolare chiedeva che le scuole organizzassero iniziative "per diffondere la conoscenza" della "spirale di violenza che è esplosa il giorno dopo la firma



**Foibe, non solo memoria**

**La premier Giorgia Meloni a Basovizza, vicino a Trieste per le celebrazioni in ricordo degli italiani uccisi**

dell'armistizio [del settembre 1943] e che, per i successivi quattro anni, si è scatenata su molti italiani indifesi e innocenti residenti nei territori a est di Trieste, con rappresaglie molto dure e atroci, lungo le linee di una vera e propria

pulizia etnica". La circolare continuava poi, chiedendo che le informazioni sugli eventi commemorativi venissero comunicate al prefetto locale. "E, diciamo, un rischio piuttosto serio per la democrazia: ad esempio, per la libertà di educazione", ha detto lo storico **Eric Gobetti**, un ricercatore di spicco sulle foibe, molto criticato da destra per le sue prese di posizione sul tema. "In queste circolari è inclusa una richiesta precisa di commemorare in un certo modo - c'è infatti un riferimento specifico alla pulizia etnica", ha continuato Gobetti. "Oltre a essere un intervento illegittimo in un settore che non appartiene al ministro dell'interno... è

anche una richiesta di controllo... con un'indicazione precisa che, tra l'altro, è anche anti-storica".

**LA VOCE DEGLI STORICI**  
La definizione di genocidio applicata alle foibe è infatti rifiutata dagli storici e dagli esperti in tema, a prescindere dal loro orientamento politico. Non solo: gli storici dei tre paesi principalmente coinvolti nelle stragi - Croazia, Slovenia e Italia - concordano su tutta la linea e, grazie all'abbondanza di fonti storiche in merito, hanno un quadro chiarissimo di quanto avvenuto. Due commissioni miste, una tra Italia e Slovenia, l'altra tra Italia e Croazia, vennero avviate negli anni '90 su iniziativa

italiana come parte del processo di integrazione europea, già avviato al tempo, dei due stati ex-jugoslavi. Entrambe formate dai principali esperti in tema foibe dei paesi coinvolti, le due commissioni ebbero destini diversi. La commissione italo-croata naufragò al secondo incontro e non venne più convocata, sembra per motivi squisitamente geopolitici. La seconda, più fortunata, arrivò alla fine del percorso. I 14 ricercatori coinvolti, 7 italiani e 7 sloveni, firmarono un documento che rifletteva le idee condivise a cui erano giunti, supportati dalle fonti storiche italiane e slovene sistematizzate e accessibili grazie all'impegno di numerosi archivisti e ricercatori. Questo documento rifiutava l'accusa di pulizia etnica, mettendo in chiaro che i massacri avvenuti potevano invece iscriversi ad una vendetta politica. Il numero di vittime, tra le 3000 e le 5000 a detta di tutti gli storici, era parte di un'ondata di violenza più grande che attraversò gli stessi territori negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, e fece tra le 60 e le 100 mila vittime. La relazione finale della commissione, contenente questi e molti altri dati verificati e condivisi, venne pubblicata e diffusa capillarmente dal governo sloveno, contribuendo a far crescere la consapevolezza della popolazione slovena verso i massacri. In Italia, il documento venne invece ignorato dal governo dimissionario Amato II, che preferì lasciare gli sforzi di diffusione in mano ai membri italiani della commissione. Se le cose fossero andate diversamente, se il governo di allora avesse insistito sulla pubblicazione, oggi ci troveremmo di fronte un dibattito meno polarizzato, una memoria meno conflittuale di quegli anni, e una consapevolezza storica maggiore. I migliori anticorpi per il nazionalismo.

**TOMMASO SIVIERO**

## Notizie flash

## Gaza

Timori per l'attacco di terra a Rafah

I telefoni della diplomazia internazionale appaiono roventi in queste ultime ore nel tentativo di fermare l'attacco di terra, più volte annunciato, da parte dell'esercito israeliano alla città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza. Almeno 100 sono state le vittime dei primi raid aerei ma si teme una carneficina. Secondo le Nazioni Unite e le organizzazioni umanitarie le conseguenze di una estensione delle operazioni militari nell'area sarebbero disastrose.

## Inchieste



### Le strane rotte del petrolio russo: dalla Libia all'Ue

La petroliera libica Queen Majeda è stata fermata in Albania, facendo scoprire un traffico di carburante di contrabbando da cinque miliardi di dollari, in gran parte proveniente dalla Russia e poi venduto nei Paesi europei, Italia inclusa. La Libia, che possiede le maggiori riserve di petrolio dell'Africa, ha una scarsa capacità di raffinazione, quindi la compagnia petrolifera nazionale importa il carburante a prezzi di mercato e lo vende a prezzi fortemente ribassati, quasi regalandolo, creando così l'opportunità per i contrabbandieri di venderlo a prezzi più alti. Quando l'Europa, che era il principale mercato per gli idrocarburi russi, ne ha vietato l'importazione, la Russia ha cercato nuovi acquirenti e il principale è diventato proprio la Libia. Le esportazioni di carburante russo verso la Libia sarebbero più che decuplicate dopo l'invasione dell'Ucraina, raggiungendo i 2,5 milioni di tonnellate nel 2023 rispetto alle 260.000 mila tonnellate dell'anno precedente, secondo un'analisi dei dati di navigazione realizzata per Bloomberg dall'Energy Security Transition Lab del Politecnico di Torino.

## Stati Uniti d'America. Verso il voto di novembre



# Non ho l'età...o forse sì

In un'America alle prese con una guerra senza alba di pace come quella tra Israele e Hamas, divisa anche sui finanziamenti da concedere non solo all'Ucraina, ma al suo stesso dipartimento della difesa, l'età del futuro presidente occupa la scena. Nelle ultime settimane, sondaggi quotidiani continuano a testare gli statunitensi sulle prossime elezioni di novembre e sui temi che si decideranno alle urne. L'età del presidente americano è in cima alle preoccupazioni degli elettori, che si preparano, ancora una volta ad una campagna elettorale vintage, come nel 2020. Gli Stati Uniti dovranno scegliere il prossimo novembre tra due candidati che viaggiano intorno agli 80 anni, tuttavia l'età del presidente americano Joe Biden sembra creare maggiore allarme di quella del suo probabile sfidante Donald Trump.

Con i suoi 81 anni Biden sarà il candidato più anziano nella storia Usa e Trump con i suoi 77 gli è solo secondo. Tuttavia la percezione del pubblico è diversa. Nelle stesse settimane in cui Donald Trump ha elogiato il primo ministro ungherese, Viktor Orbán, per la sua leadership in Turchia, confondendo Nikki Haley e Nancy Pelosi; il presidente Biden ha nominato ex leader europei defunti, descrivendoli come colleghi contemporanei e ha scambiato l'Egitto con Messico. Gli episodi che avrebbero dovuto sollevare preoccupazioni parallele sull'età e sull'acutezza mentale dei due, hanno invece visto Biden sempre più sotto accusa per gli anni che avanzano, mentre Trump non ha ricevuto lo stesso contraccolpo politico. La differenza sta nella percezione e nelle aspettative del popolo americano. Dal presidente ci si aspetta competenza, esperienza, e professionalità, mentre Donald Trump essendo più un intrattenitore che un politico, riesce a cavarsela pur in mezzo gaffe e discorsi insensati.

La scorsa settimana, il presidente è stato costretto a difendere pubblicamente la sua acutezza mentale dopo che il rapporto di un consulente speciale su alcuni documenti riservati ritrovati nel suo ufficio di vicepresidente. Biden è stato dichiarato innocente, ma le motivazioni hanno scosso gli americani. Per il consigliere, il presidente apparirebbe "come un uomo anziano comprensivo, ben intenzionato e con scarsa memoria", un uomo che faticava a ricordare persino la data di morte del figlio. Biden ha riunito i giornalisti per contestare il rapporto e denunciare con rabbia le

*In vista del voto  
tiene banco il dibattito  
sull'età dei candidati:  
Joe Biden (81 anni)  
e il possibile sfidante  
Trump (77 anni)*

dichiarazioni sulla sua memoria. Anche Trump ha anche dovuto affrontare domande sulla sua salute e sulla sua idoneità alla carica, dopo aver detto di aver sconfitto Barack Obama e non Hillary Clinton, nelle elezioni presidenziali del 2016, e aver lanciato l'allarme che gli Usa erano sull'orlo della seconda guerra mondiale. Il magnate ha risposto in modo iperbolico e con il suo fisico alto e robusto, nonostante i capelli tinti e un'abbronzatura innaturale ha continuato a tener testa alla folla di adulatori.

Entrambi i candidati hanno commesso gaffe sconcertanti per anni, ben prima che si potesse imputarne la colpa all'età avanzata, ma stavolta non sfuggono al dominio pubblico perché raccontano di un'America povera di giovani leader o talmente divisa da non consentirgli di emergere. Si chiede di mettere un limite all'età del presidente, ma anche a quella di altre cariche istituzionali, mentre la controparte cita i casi virtuosi di giudici della Corte Suprema ottuagenari o della stessa ex speaker della Camera Nancy Pelosi che a 83 anni si trova al suo 19mo mandato. Altre due deputate Grace Napolitano e Maxine Waters hanno superato gli 85 anni. E poi ci sono le icone culturali evergreen: Mel Brooks è più divertente che mai, anche a 97 anni; Clint Eastwood continua a recitare a 93 anni; mentre Paul Simon e Bob Dylan hanno entrambi 82 anni, producono musica e tengono concerti. Gli americani vogliono un presidente forte, in grado di tener testa ai dittatori e alle minacce mondiali. Tuttavia non è la forza fisica quella che viene richiesta, anche dal resto del mondo, ma la capacità di mettere insieme e dirigere una squadra in grado di attuare politiche che affrontino i problemi interni ed esteri senza trascinare nessuno in altre guerre o crisi. Gli analisti cattolici suggeriscono di farsi ispirare da Papa Francesco, che con i suoi 87 anni, continua a guidare la Chiesa e innovare, nonostante la sua età, proprio per la capacità di coniugare testa e cuore, in ascolto delle sfide del tempo. I due candidati alla presidenza sapranno lasciarsi ispirare? Oppure continueranno in questa sfida al tempo, ripiegati su se stessi, mentre il mondo osserva la crisi della vecchia democrazia Usa.

MADDALENA MALTESE

## Altri mondi

## Modi in visita a Dubai, sempre più leader Indù

Iniziamo in questo numero una nuova rubrica che conterrà brevi notizie normalmente lontane dall'attenzione dei media italiani, ma che ben raccontano i nuovi equilibri del mondo in cui viviamo, facendoci intravedere quali potrebbero essere gli orizzonti futuri.

Dopo la COP 28 di dicembre sul clima, Dubai in questi giorni ospita un nuovo vertice multilaterale, il World Government Summit di Dubai, che vedrà la partecipazione di 25 leader mondiali. Il World Government Summit si tiene dal 2013 e ha accolto relatori come Barack Obama, Ban Ki-moon e Paul Kagame. Nell'edizione di quest'anno, i 3 ospiti d'onore sono la Turchia, rappresentata dal Presidente Erdogan, il Qatar, rappresentato dal Primo Ministro Al-Thani,

e soprattutto l'India, rappresentata dal Primo Ministro Modi.

È la seconda volta dal 2018 che Modi viene invitato al Vertice, a testimonianza della crescente relazione tra l'India e gli Emirati. Il Primo Ministro indiano si rivolgerà anche all'immensa diaspora indiana (3,5 milioni di persone, pari al 30% della popolazione del Paese) in uno stadio di Abu Dhabi, prima di inaugurare il primo tempio indù del Paese. Proprio l'inaugurazione di un tempio indù è stata nei giorni scorsi al centro delle cronache in India dove ci si prepara al voto (tra aprile e maggio) con Modi saldamente in testa ai sondaggi. In una saldatura sempre più forte tra religione, politica e spettacolo il primo ministro ha inaugurato un controverso tempio voluto dai nazionalisti nel luogo dove secondo la tradi-

zione indù sarebbe nato il dio Ram. La solenne cerimonia che rappresenta un trionfo personale per il premier arriva al termine della lunga controversia con i musulmani che in questo stesso luogo avevano la moschea di Babri, rasa al suolo dai fondamentalisti indù nel 1992 in un episodio che innescò una spirale di violenza interreligiosa costata all'India migliaia di morti. Il primo ministro Modi - che per sottolineare la solennità del momento aveva annunciato di essersi preparato con 11 giorni di digiuno - ha tenuto un discorso dai toni molto enfatici. "Il nostro Ram è finalmente arrivato dopo un'attesa di secoli - ha detto -. Il 22 gennaio 2024 non è solo una data, ma l'inizio di una nuova era". Da più parti si teme, invece, che questo evento nazionalista possa alimentare un crescendo di violenze interreligiose. "La consacrazione e l'inaugurazione del Tempio di Ram - ha affermato ad AsiaNews mons. Gerald Mathias, vescovo di Lucknow - è motivo di gioia per milioni di suoi devoti. Desidero e prego che



questa cerimonia e l'inaugurazione servano a promuovere anche il Ram Rajya, il Regno di Dio, che il mahatma Gandhi sognava per il nostro amato Paese, caratterizzato dai valori divini e umani di giustizia, pace, amore, fratellanza, tolleranza e armonia religiosa".



# Quel filo che la violenza non ha spezzato

Don Giusto Della Valle e don Angelo Mazzucchi sono stati in visita alla diocesi di Maroua-Mokolo, dove fino al 2015 operavano i nostri fidei donum



**I**l viaggio in Camerun di don Angelo Mazzucchi e don Giusto Della Valle non è stato un semplice ritorno per fare memoria degli anni passati come missionari fidei donum in questa terra stretta tra la Nigeria e il Ciad. Tutt'altro. È stata soprattutto l'occasione per rilanciare un legame di amicizie e vicinanza che, a distanza di quasi dieci anni dal rientro dei nostri missionari fidei donum (vedi scheda), è ancora vivo. È questo lo spirito con cui i due sacerdoti lo scorso 15 gennaio sono volati in Ciad e, da qui, hanno proseguito il loro viaggio verso il Camerun e, più precisamente, le comunità di Mokolo e Mogodé. Ad accompagnarli nell'ultimo tratto di strada i militari della BIR (Brigati di Intervento Rapido), l'unità di élite dell'esercito camerunense che è stata dispiegata nella zona per cercare di contrastare gli attentati dei gruppi della galassia di Boko Haram che, dalla vicina Nigeria, ha spostato, ormai da tempo, il suo raggio d'azione verso la regione di confine.

«La prima impressione nel rientrare in Camerun - racconta don Giusto - è stato il constatare il grave deterioramento delle strade. Sul fronte della sicurezza, invece, c'è parso di cogliere una certa tranquillità, soprattutto a Maroua e nei centri più grandi. Diversa è la situazione nelle zone di confine nei villaggi più piccoli, dove gli attacchi sono più frequenti specie nelle ore notturne». Impressioni condivise anche da don Angelo: «Per quanto riguarda la sicurezza credo ci sia da fare un distinguo: la situazione non è chiara e spesso gli attacchi non sono legati al terrorismo ma ad atti di banditismo o vendite».

## LA VISITA AI PROGETTI

Come detto il viaggio è stato l'occasione per visitare i progetti che i nostri missionari avevano sostenuto durante la loro presenza in terra africana e che ora continuano a camminare grazie al lavoro della Chiesa locale. «Durante il viaggio abbiamo portato alcuni fondi, circa 40 mila euro, raccolti in Italia grazie all'impegno delle nostre parrocchie e di alcuni donatori. Ma è stata anche l'occasione per verificare come sono stati spesi i soldi donati grazie alle collette della Quaresima degli anni passati e di capire come verranno utilizzati i fondi che verranno raccolti dalle parrocchie durante la colletta di quest'anno».

Tra i centri visitati, oltre alle scuole speciali, anche il centro di formazione professionale,

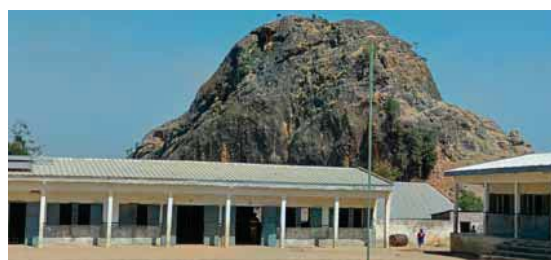
## Storia

Una presenza nel nord del Camerun lunga 25 anni

**I**missionari della Diocesi di Como sono presenti nel nord del Camerun dal 1989. Inizialmente furono don Felice Cantoni e don Donato Giacomelli ad avviare l'esperienza, trasferendosi dal sud della medesima nazione, dopo una pluriennale esperienza a Bimengué.

La parrocchia di Sir, che fu loro assegnata dal Vescovo di Maroua era situata in una zona rurale, al confine con la Nigeria, e abitata dall'etnia dei kapsiki. Successivamente don Felice e don Donato furono avvicendati da don Giusto Della Valle (conclude il suo servizio nell'ottobre 2010) e don Angelo Mazzucchi. Ad essi si sono aggiunti don Andrea Cusini (rientrato nel 2009 dopo sei anni di missione nella parrocchia di Rhunzu). Don Corrado Necchi (che ha avvicendato don Andrea) e don Alessandro Alberti (che ha avvicendato don Angelo). Ma negli ultimi anni non solo sacerdoti diocesani sono partiti per la missione come fidei donum. Con loro anche Brunetta Cincera, Alda Vola e Laura Pellizzari (rientrati definitivamente a giugno 2014).

A seguito dell'insicurezza provocata nella regione dalla presenza di movimenti terroristici, legati a Boko Haram, e al rapimento di alcuni missionari italiani, il vescovo di Como, mons. Diego Coletti, nella primavera del 2014 richiamò in Italia i missionari presenti. Un anno dopo, nel luglio 2015, comunica ufficialmente la conclusione della convenzione che legava la diocesi di Como a quella di Maroua-Mokolo. La fine della presenza stabile dei missionari fidei donum della Diocesi di Como non pone però fine al legame tra Chiese sorelle. In questi anni, come dimostra l'articolo che accompagna questa scheda, il legame non si è mai spezzato grazie alle visite dei missionari nel Paese e al sostegno da parte del Centro missionario delle opere caritative avviate durante i 25 anni di presenza nel nord del Camerun.



il carcere, il centro di assistenza sanitaria per la fornitura di ausili e protesi. Particolarmente sentita per don Angelo la visita al collegé di Mogodé da lui fondato. «Siamo felici di vedere che la scuola funziona bene - afferma il sacerdote - e conta oggi più di 600 alunni. E tra i primi quattro istituti della regione dell'Estremo nord per la qualità della didattica e questo è motivo di gioia pensando all'opportunità che stiamo dando a questi giovani. Dobbiamo ricordare che il Camerun, come tutta l'Africa, ha una popolazione giovanissima e puntare sull'istruzione diventa ancora più importante. Ora, anche con il nostro aiuto, la dirigenza vorrebbe ampliare l'offerta formativa dotando la scuola di alcune aule speciali di scienze e informatica».

don Giusto - abbiamo visto numeri in crescita rispetto a quando eravamo qui noi. La Chiesa si sta strutturando con la nascita di nuove parrocchie e anche il numero di sacerdoti è in aumento. Il vescovo Bruno, nell'incontro avuto con lui, ci ha confermato questa sensazione. Certamente non mancano le fatiche e i motivi di preoccupazione. Non solo per la violenza da parte dei gruppi legati a Boko Haram, ma anche dell'esercito, per l'instabilità politica, in un Paese con un presidente che ha da poco compiuto 91 anni ed è in carica dal 1982, per gli sfollati in fuga dalla Nigeria...ma anche per alcune fatiche interne alla Chiesa legate alla partecipazione dei fedeli alla vita comunitaria e delle comunità alla vita diocesana».

**pagina a cura di MICHELE LUPPI**

*(seguirà sul prossimo numero un approfondimento sulla situazione umanitaria nella regione)*

## UNA CHIESA VIVA

Entrambi i missionari sono concordi nel descrivere quella del Camerun come una Chiesa viva e in fermento. «In ogni comunità visitata - conclude



## La cattedrale "made in Como"

**I**l viaggio in Camerun è stata anche l'occasione per far visita alla Cattedrale di Notre Dame de L'Assomption, nel quartiere di Founangué, a Maroua che è stata consacrata lo scorso 4 luglio. Una data non casuale: in quell'occasione si festeggiavano infatti i 50 anni di istituzione della Diocesi dell'Estremo nord del Camerun. Don Giusto e don Angelo hanno visitato la chiesa insieme al vescovo, mons. Bruto Ateba Edo (foto in alto). Da notare che la cattedrale è stata realizzata su progetto dell'architetto comasco Bruno Somaini, recatosi più volte in Camerun al seguito del missionario della Diocesi di Como.



## Firma per oltre 113 milioni di euro

# Scuole paritarie: fondi dal Ministero

**L**a scorsa settimana, il 9 febbraio, il ministro dell'Istruzione e del merito **Giuseppe Valditara** ha firmato i due decreti che prevedono, complessivamente, **uno stanziamento di oltre 700 milioni di euro a favore delle scuole paritarie per l'anno scolastico in corso. In particolare, 113 milioni e 400mila euro saranno destinati all'accoglienza degli alunni diversamente abili mentre 90 milioni contribuiranno al funzionamento delle scuole dell'infanzia.** Le risorse finanziarie sono ripartite tra gli Uffici scolastici regionali, che provvedono ad assegnarle agli istituti paritari di ciascuna regione sulla base di specifici criteri, indicati nei decreti. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato Valditara - è valorizzare tutte le realtà educative che fanno parte del nostro sistema pubblico di istruzione, con particolare attenzione in questo caso all'infanzia e agli alunni diversamente abili. A ogni studente deve essere garantita l'opportunità di costruire il proprio futuro». «Ero al tavolo dei lavori e aspettavamo questa firma. L'aspetto positivo è che sul totale di quasi 703 milioni ci sono 50 milioni in più per la scuola dell'infanzia. Però ci aspettavamo un aumento dei contributi storici per la scuola paritaria - capitolo generale 1.477/1 -, fermi da molto tempo a 512 milioni; invece c'è stato un taglio di 12 milioni sulla totalità di queste

scuole, riducendo questi contributi a 500 milioni». **Virginia Kaladich**, presidente nazionale della Fidae, (Federazione di scuole cattoliche primarie e secondarie), ha commentato così la firma da parte del ministro Valditara. «Da una parte - prosegue Kaladich - ringraziamo per i 50 milioni in più per l'infanzia, però avevamo chiesto almeno un'attenzione maggiore per la disabilità e su questo fronte non c'è stato alcun aumento». Alle scuole paritarie «di ogni ordine e grado che accolgono allievi con certificazione di disabilità riconosciuta come previsto dalle disposizioni vigenti in materia - spiega la presidente Fidae -, è già assegnato un contributo annuo di 113 milioni e 400mila euro. Di questi, 70 milioni sono quelli accordatici tre anni fa - in realtà ne avevamo chiesti 100 -; ogni anno dovevamo chiedere che venissero confermati ma l'anno scorso sono stati stabilizzati con la Legge finanziaria. Ringraziamo dunque per i 50 milioni in più per l'infanzia, ma la scuola primaria e la scuola secondaria - soprattutto quest'ultima che è la fascia meno sostenuta a livello di contributi mentre il segmento infanzia è molto sostenuto anche a livello comunale e regionale - non hanno ricevuto la stessa attenzione». La Fidae auspica, infatti, dal Governo, «fin da questa Finanziaria, un segnale più consistente che non c'è stato; anzi, nello stanziamento

complessivo si registra addirittura un decremento di 12 milioni. Rinnoviamo tuttavia la fiducia all'Esecutivo - conclude Kaladich - auspicando maggiore attenzione per gli alunni con disabilità e per la scuola paritaria tutta. Tra un mese celebreremo i 24 anni della legge 62/2000 sulla parità, ma la parità effettiva è ancora lontana. Ogni anno siamo costretti a questa estenuante rincorsa ai contributi e siamo, insieme alla Grecia, l'unico Paese in Europa nel quale una reale libertà di scelta educativa non viene ancora garantita». «Ringrazio il ministro Valditara, per aver firmato i due decreti che prevedono gli stanziamenti generali destinati alle nostre scuole ed anche all'accoglienza dei bambini diversamente abili che le frequentano». Così **Giampiero Redaelli**, presidente nazionale Fism, Federazione italiana scuole materne che rappresenta 9mila realtà educative paritarie frequentate da circa 500mila bambini da 0 a 6 anni, ha commentato la firma dei due decreti. Per il presidente Fism «si tratta di un primo significativo intervento che aiuterà molte delle nostre scuole alle prese da tempo con gravissime difficoltà finanziarie, che riconosce il nostro far parte dell'unico sistema pubblico integrato e va nella direzione di quella piena e reale parità scolastica che attendiamo da molti anni».

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

## Intelligenza Artificiale: l'antidoto agli inganni del web è il senso critico

**I**n occasione del *Safer Internet Day - la Giornata mondiale per la sicurezza in Rete*, istituita già da qualche anno dalla Commissione Europea e celebrata lo scorso 6 febbraio in contemporanea in oltre 100 nazioni -, la piattaforma Generazioni connesse, in collaborazione con Skuola.net, l'Università degli Studi di Firenze e l'Università La Sapienza di Roma-Cirmpa, ha presentato una ricerca sul binomio "intelligenza artificiale" (AI) e "adolescenti". Il tema, tra l'altro, era uno dei cinque punti (adescamento, *privacy* e diritto d'immagine; metaverso; *Bes* e tecnologie applicate; AI e mestieri del futuro; *gaming*) al centro dei dibattiti della giornata formativa e di prevenzione. Dall'indagine emerge che due adolescenti su tre utilizzano applicazioni basate sull'intelligenza artificiale "generativa", ossia quella in grado di creare online, in autonomia, contenuti di ogni tipo - scritti, immagini, audio, ecc - partendo da semplici input da parte dell'utente. **Ma in quale modo i giovani tendono a servirsi delle potenzialità dell'AI?** In realtà, le nuove generazioni sarebbero propense a far lavorare la tecnologia al posto loro. C'è un testo, un riassunto, una relazione o una ricerca da produrre? Perché affannarsi a pianificare il compito, a cercare le idee e a scrivere? Con l'AI i tempi di esecuzione del lavoro a casa (e qualche volta "clandestinamente" anche in



classe) si accorciano notevolmente, soprattutto ci si risparmia la "fatica di pensare". Insomma, l'AI rischia di trasformarsi banalmente nel virtuale "compagno di banco seccione" da cui copiare. E quindi? Come intervenire a livello educativo? La domanda è urgente, perché se da un lato la capacità di utilizzare proficuamente le nuove tecnologie è una competenza chiave ineludibile per il futuro, dall'altro i problemi concreti di gestione di questi strumenti restano ancora insoluiti. I percorsi di educazione all'uso consapevole dei nuovi prodotti digitali avviati all'interno delle istituzioni scolastiche sono al momento solo parzialmente incisivi ed efficaci. I rischi insiti in un utilizzo sbilanciato e incosciente di questi strumenti restano, invece, piuttosto elevati. Lo spauracchio

che più si agita è quello della *privacy* e della diffusione inconsapevole dei propri dati, seguito dalla possibilità che i giovani contribuiscano alla diffusione di notizie fake e volutamente fuorvianti. Approcciarsi all'AI richiede una capacità di discernimento che, purtroppo, la stragrande maggioranza dei giovani utenti non possiede: ad esempio, appena il 27% degli intervistati dice di conoscere il funzionamento del "deep learning" generativo (cioè il metodo che insegna ai computer a elaborare dati, ispirandosi al funzionamento del cervello umano) e di saperlo illustrare perlomeno a grandi linee. Per non parlare, poi, del tempo che questi strumenti così seduttivi sottraggono ai giovani, spesso in maniera improduttiva. Per il 40% di essi l'utilizzo degli strumenti digitali

si attesta dalle cinque ore al giorno in su. D'altronde fortissimo è il potere di appeal esercitato dagli algoritmi che sono in grado di fornire all'utente prodotti confezionati in base al suo gusto e alle sue abitudini.

È illusorio comunque pensare che i percorsi formativi ed educativi all'uso consapevole degli strumenti digitali potranno stabilire un equilibrio stabile tra intelligenza umana e AI. Ciò che al momento è ancora carente è un'attenta cura ai processi cognitivi e rielaborativi della mente umana. In questo la scuola potrebbe essere fondamentale, ma dovrebbe staccarsi in maniera definitiva dai modelli di apprendimento mnemonici e nozionistici, soprattutto da una impostazione ancora troppo finalizzata alla valutazione più che al piacere dell'apprendimento. Il vero antidoto agli inganni del web è lo sviluppo del pensiero critico che può essere incoraggiato e insegnato sui banchi scolastici, ma non attraverso una didattica puramente trasmissiva. Occorrono metodologie laboratorie, maggiore fiducia e coinvolgimento dei giovani, serve aprire una strada alla "contaminazione" tra il vecchio sapere e il nuovo, cercando di porre le condizioni per un equilibrio fecondo. Soltanto con queste promesse la tecnologia e l'AI potrà diventare realmente "alleata" dell'uomo e contribuire a un ulteriore sviluppo evolutivo della civiltà umana.

SILVIA ROSSETTI



Verso il 29 febbraio. Domenica 25 febbraio, in Cattedrale, alle 10.00

# Un giorno per le malattie rare

Il 29 febbraio si celebra la **Giornata Mondiale delle Malattie Rare** e anche quest'anno la nostra associazione proporrà in vari contesti, una serie di iniziative di sensibilizzazione sul tema. (per dettagli visitare [www.diversamentegenitori.it](http://www.diversamentegenitori.it) - per le attività vedi il box qui sotto). Una tra queste è l'iniziativa **"Siamo tutti figli e figlie di Dio"**, nata nel 2022, a cui hanno aderito a suo tempo, **15 parrocchie** del nostro territorio, ospitando una testimonianza di un genitore o malato raro a fine celebrazione. Quest'anno riproposta in forma diversa, in collaborazione con **l'Ufficio Catechesi per Persone con Disabilità della Diocesi di Como**, con la partecipazione di altre tredici associazioni ed il Patrocinio del Consorzio Servizi Sociali dell'Olgiatese ed ASST Lariana. **Il 25 febbraio alle ore 10.00 verrà celebrata una Santa Messa in Duomo un po' speciale e parteciperà, per dare spazio e attenzione ai bambini e ragazzi con malattie rare o altre condizioni disabilitanti.** Ma di cosa stiamo parlando? In ambito sanitario vengono definite "malattie rare" quelle condizioni che, indipendentemente dalla loro gravità, hanno una incidenza inferiore a 1/2000 persone. Esse

interessano in modo molto eterogeneo ogni organo e apparato del nostro organismo. Ad oggi conosciamo tra le 6000 e le 8000 malattie rare differenti ma il numero è in crescita esponenziale grazie ai progressi delle tecniche diagnostiche nel campo della genetica. Sappiamo infatti che il 70% circa di queste patologie ha una causa genetica, cioè la presenza di una anomalia nel patrimonio genetico della persona che ne è colpita. Siamo anche consapevoli che l'assoluta maggioranza di queste condizioni dà i suoi primi segni di sé, spesso aspecifici e vaghi, in età pediatrica e sappiamo anche che la grandissima parte di queste malattie non ha, ad oggi, una terapia risolutiva disponibile e pertanto accompagna per tutta la vita il cammino più o meno lungo, più o meno sofferto, più o meno faticoso, di quella persona e della sua famiglia. **I più recenti dati inerenti il nostro territorio, aggiornati al 31.12.2022, ci parlano di 97308 malati rari in Lombardia di cui 2281 in età pediatrica. Se restringiamo il campo alla provincia di Como parliamo di 5161 persone totali di cui 804 bambini.** Le associazioni e le federazioni di genitori e pazienti, per sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche, usano alcuni slogan molto chiari: "rari ma tanti", "mai più soli", "uniamo le forze" ed hanno immaginato da ben 17 anni di dedicare un giorno raro per portare in modo particolare l'attenzione su questa realtà nascosta e fragile. Ma la vera sfida della Giornata Mondiale delle Malattie Rare non sta nella sensibilizzazione alla migliore assistenza sanitaria possibile o alla promozione della più raffinata ricerca scientifica che possa generare nuove terapie innovative risolutive. Anche questo serve ed è importante, ma non è il fulcro del problema. La vera sfida lanciata, sottolineata dai protagonisti di questo mondo particolare, è di uscire dalla visione sanitaria e compassionevole del problema e riconoscere la dignità, il valore di ciascuna di queste persone, non tanto in funzione della loro particolare "condizione", ma in quanto persone a tutto tondo, portatrici, come chiunque, di diritti, doveri, aspirazioni, sogni, progetti, pregi e difetti. La Giornata delle Malattie Rare ci chiama a fare spazio, ad accogliere nel concreto, con tanti piccoli o grandi gesti di apertura delle nostre realtà sociali territoriali, queste persone riconoscendole come portatrici di valore, di ricchezza, di esperienze di vita significative proprio grazie alla loro "condizione". Sarà una buona Giornata

delle Malattie Rare se farà nascere in ciascuno di noi la curiosità di guardarsi a fianco e, dopo aver scoperto che il vicino di casa, il compagno di classe o di lavoro, vive questa realtà, saremo in grado di dare loro quello spazio, attenzione, ascolto e rispetto che noi stessi ci auguriamo di ricevere ogni giorno dal nostro prossimo. Vi aspettiamo quindi domenica 25 febbraio alle ore 10.00 in Duomo.

**FRANCESCA CAPPELLO - presidente**  
Associazione Diversamente Genitori APS-ETS  
**dott. ANGELO SELICORNI**  
direttore Sc Pediatria ASST Lariana Como



**Cos'è una malattia rara?**  
Si definisce malattia rara una condizione che ha una prevalenza inferiore a 1/2.000 abitanti.

**Quante sono le malattie rare?**  
Sono più di 8,000 tanto che si stima che 1 persona su 200 ne sia affetta, ossia 450-600.000 persone in Italia. Nell'80% dei casi una malattia rara dà i suoi segni già in età pediatrica e assai frequentemente la sua causa è un'anomalia del patrimonio genetico della persona che ne è colpita. Esse possono colpire contemporaneamente più organi e apparati oltre a compromettere la crescita e lo sviluppo motorio ed intellettuale della persona.

**Esiste una cura per queste malattie rare?**  
Ad oggi per la maggioranza delle malattie rare l'unica "cura" è il monitoraggio dei problemi clinici e il loro trattamento sintomatico oltre a un approccio riabilitativo quando c'è una compromissione dello sviluppo motorio e/o cognitivo-relazionale.

**Perché 'un dolce raro per i malati rari'?**  
I pasticceri e le pasticciere del comasco hanno accettato di creare dolci "speciali" dedicati alla settimana delle malattie rare. Con la vendita di questi dolci, la pasticceria o il forno si impegna a versare una quota del ricavato all'Associazione Diversamente Genitori con l'obiettivo di sostenere economicamente il progetto "Il sogno di Zeno". Acquistandoli, contribuisce anche tu!

**Cos'è il progetto "Il sogno di Zeno"?**  
Promosso dall'Associazione Diversamente Genitori e da Il Giardino di Luca e Viola, il progetto forma le e gli insegnanti di sostegno e di classe all'uso della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) a scuola, attraverso percorsi formativi specifici e l'affiancamento di una figura professionale competente in questo tipo di comunicazione che - in stretto contatto con il gruppo esperto di CAA della Unità di Neuropsichiatria Infantile della ASST Lariana - supporti le scuole che vogliono attivare progetti in CAA per le e gli studenti "fragili".



## AGENDA DEL VESCOVO



**15 FEBBRAIO**  
In Vaticano, Dicastero per i Vescovi.

**16 FEBBRAIO**  
A Como, in Episcopio, udienze.

**17 FEBBRAIO**

A Ossuccio, al mattino, Pellegrinaggio mattutino al Santuario del Soccorso con i consacrati; a Como, presso la basilica di San Fedele, alle ore 16.00, Rito di Elezione dei Catecumeni; a Maccio, alle ore 20.45. Incontro con le coppie che si preparano alla Celebrazione del sacramento del Matrimonio.

**18 FEBBRAIO**

A Brinzio, alle ore 9.45, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a Viconago, alle ore 16.00, Ingresso del parroco di Arbizio, Viconago e Cadegliano, don Emanuele Borroni.

**19 FEBBRAIO**

A Como, alle ore 15.00, presso il Tribunale, inaugurazione mostra "Sub tutela Dei - il Giudice Rosario Livatino".

**20 FEBBRAIO**

A Como, al mattino, in Seminario, Ritiro spirituale del Clero. A Olgiate Comasco, nel pomeriggio, Incontro con i ragazzi che vivono l'esperienza del Sicomoro; alle ore 18.00 Celebrazione Eucaristica.

**21 FEBBRAIO**

A Como, in Episcopio, nel pomeriggio, udienze.

**DAL 22 AL 25 FEBBRAIO**

Visita pastorale al Vicariato di Colico.

**25 FEBBRAIO**

A Delebio, alle ore 16.30, Celebrazione Eucaristica a chiusura della Visita pastorale.

RITIRO DI QUARESIMA  
PER I SACERDOTI

**M**artedì 20 febbraio si terrà presso il Convento di Colda (So) e in Seminario vescovile (Co) con inizio alle ore 10.00 il ritiro di Quaresima. Al termine del ritiro ci sarà la possibilità di fermarsi a pranzo al quale però è importantissimo prenotarsi entro le ore 18.00 di giovedì 15 febbraio. Non verranno accolte le richieste inviate oltre la data e l'ora indicata.

Contributo per il pranzo: 15 euro.

## Prenotazioni a:

- Comunità Santo Spirito: 0342.380160;  
- Seminario Vescovile: 031.507714.

Segnalare eventuali allergie e/o intolleranze al momento della prenotazione.

Si chiede la cortesia di far giungere questo messaggio anche ai religiosi e ai diaconi permanenti presenti in parrocchia o nella comunità pastorale.

## A Cavallasca. Il Vescovo in visita all'esperienza "Betania"

# Il dono della fiducia in Gesù



**L**o scorso giovedì 8 febbraio il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, si è recato in visita al gruppo **Betania** a Cavallasca. **Betania**, come il **Sicomoro**, sono esperienze di "comunità a tempo" nelle quali gli adolescenti vivono circa a ritmo mensile alcune settimane di vita comune in una casa apposta, accompagnati da un'equipe educativa formata da un prete, una coppia di sposi (a Cavallasca Alberto e Tiziana, che non compaiono nella foto) e, per l'esperienza femminile (**Betania**), anche da una o più consacrate. Gli adolescenti, rimanendo nei rispettivi territori di appartenenza, continuano a frequentare i propri impegni (anzitutto quello scolastico) e si arricchiscono dell'esperienza comunitaria e di amicizia con una proposta quotidiana di preghiera, di riflessione e di discernimento aperto a tutte le possibili vocazioni della vita cristiana. Nell'incontro a Cavallasca si è parlato della fiducia in Gesù, della forza di osare e del coraggio.

### La Buona Notizia della Domenica: 18 febbraio - Prima domenica di Quaresima - Anno B

## Convertirsi e credere al Vangelo: il Dio di Gesù e la sua proposta

**R**ivelato dal Padre ("Tu sei il Figlio mio prediletto"), vinte le potenze del male ("stava con le fiere e gli angeli lo servivano"), Gesù si presenta alle folle proclamando: "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". Il tema del deserto richiama, in Marco, sia il luogo della preghiera solitaria (Mc 1,35), del riposo, della lontananza dalle folle, sia il tempo trascorso da Israele nel suo cammino verso la terra promessa. L'annotazione di tempo ("per quaranta giorni") ha una portata simbolico-teologica: rimanda ai quaranta giorni del diluvio, ai quaranta anni del cammino di Israele nel deserto. Gesù dunque ripercorre e porta a compimento quella storia di cui i fatti citati sono stati momenti significativi. Il tema della tentazione è richiamato altre volte da Marco (8,11; 10,2; 12,15). In tutti i casi la tentazione riguarda un mettere in discussione la validità delle parole e scelte attuate da Gesù.

**QUALE MESSIA?**

La domanda che collega i testi citati può essere riassunta così: la strada che Gesù percorre nel suo essere Messia, è davvero la strada giusta? La logica che la guida è davvero valida? E' dunque in discussione un certo modo di essere Messia piuttosto che un altro. Gesù, solo dopo aver verificato la strada da seguire (la via del servizio e non la via della potenza o del privilegio), inizierà la sua vita pubblica. I discepoli, nel vangelo di Marco, costantemente faticeranno a comprendere la strada che Gesù ha scelto. E di fronte alla prospettiva della croce si scandalizzeranno e fuggiranno. Il tempo dell'attesa e ha inizio la pienezza, il tempo ultimo e decisivo di cui avevano parlato i profeti e che

**Prima Lettura:**

Gn 9, 8-15

**Salmos:**

Sal 24 (25)

**Seconda Lettura:**

1Pt 3, 18-22

**Vangelo:**

Mc 1, 12-15

**Liturgia Ore:**

Prima settimana

interpella ora radicalmente tutti. Ed è Dio l'autore di questo compimento. Il Regno di Dio è infatti: per Israele il Regno di Dio era una realtà che diceva riferimento essenzialmente a un domani, a un qualcosa che stava davanti. Gesù afferma che questo domani è diventato un presente, un oggi. All'iniziativa di Dio (il tempo è compiuto e il Regno è vicino) l'uomo è chiamato a rispondere. E' in questa prospettiva che comprendiamo i due imperativi: "Convertitevi" e "Credete al vangelo". Convertirsi: cambiare modo di comprendere Gesù e la sua proposta, fare proprio il suo modo di vivere. La conversione è dunque una risposta a un avvenimento che precede il credente: la proposta libera e gratuita di Dio in Gesù. Credere al vangelo: poiché la storia di Gesù (il modo con il quale essa inizia, si svolge e si conclude) è la "lieta notizia",



al credente è chiesto di fidarsi di essa al punto tale da farla propria. Credere al vangelo significa, allora, accettare e fidarsi della logica che ha guidato tutta la storia di Gesù: la logica della solidarietà agli uomini e della fedeltà al Padre. Infine, il rapporto tra conversione e fede. Abitualmente noi penseremmo: prima la fede e poi la conversione. La prospettiva del testo evangelico è diversa: la conversione non è né la condizione della fede né solo una conseguenza di essa ma la stessa fede in atto. La "lieta notizia" sta in questo: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà per causa mia e del vangelo, la salverà" (Mc 8,35). Il rischio è sempre quello: ridurre il credere ad un sistema di pensiero. Ma la fede non è un modo di pensare ma un modo di vivere.

**VERAMENTE UOMO**  
Gesù è sì Figlio di Dio, eppure è tentato, non sfugge alla lotta con il male e alle sue provocazioni. Per Gesù essere Figlio di Dio non ha significato evasione dalla storia, ma assunzione di essa fino in fondo. Veramente uomo, ostinatamente

testimone del volto del Padre; e di un Padre che va incontro all'uomo e che si rivela nella sua realtà più profonda come dono incondizionato, fino alla croce. Questa prospettiva ci interpella: siamo in grado di educarci a comprendere - perché ne facciamo esperienza ogni giorno - che la gratuità, il dono, lo spendersi per gli altri non è un perdersi ma un ritrovarsi? Abbiamo, come famiglie e come comunità, la capacità di motivare, con la testimonianza e la parola, la nostra fede nella debolezza della croce? Questi interrogativi ci accompagnano costantemente nella quaresima che è iniziata. Guidati da certezza e speranza. La certezza: il Messia ha conosciuto il duro mestiere di vivere nella fedeltà alla volontà del Padre. La speranza: la via di Gesù è la via che sottrae l'uomo alla forza della tentazione per aprirlo alla certezza della presenza di Dio nella propria storia, comunque e al di là di ogni tentazione e paura.

**ARCANGELO BAGNI**

Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico



## Don Romanò. Riscoprire la bellezza dell'essere prete oggi Sono tornato in Seminario

Sono trascorsi quasi due mesi da quando ho lasciato il seminario per iniziare il ministero presso il Santuario della Madonna di Tirano, e in questi giorni mi ritrovo spesso a ripensare i dodici anni trascorsi come padre spirituale, condividendo la vita con seminaristi e preti. Un sentimento che affiora e che rimane è quello della sorpresa. Sorpresa per essere stato chiamato nell'estate del 2011 a vivere come padre spirituale in seminario, dopo gli anni (belli) vissuti in parrocchia. Ancora, sorpresa per ciò che ho incontrato nella variegata comunità del seminario, dove l'avvicinarsi dei seminaristi nel loro cammino di formazione e di discernimento, la presenza di preti appassionati per il compito non facile di preparare giovani al ministero sacerdotale, ed il costatare la vicinanza di molte persone al seminario, mi hanno aiutato a svolgere il mio servizio con grande fiducia. Ho visto infatti come la grazia di Dio operi 'aiutata' da tutti coloro che condividono la passione e l'attesa per il ministero di un prete che si fida di Dio abbandonandosi a Lui senza sconti, e maturando la capacità di dedizione libera e generosa per la vita delle nostre parrocchie. Inoltre, non posso nascondere la sorpresa per la pazienza con la quale il Signore compie la sua salvezza incoraggiando e trasformando coloro che ha chiamati. Più volte mi sono trovato a riflettere sul graduale affacciarsi della vocazione, come una proposta offerta da Dio dentro una storia che, al modo di un sentiero di montagna, ha i suoi tratti pianeggianti, i tornan-

ti e le salite, momenti di arresto e passaggi più impegnativi. Quali sono, in genere, questi passaggi (e non uso a caso questo termine che evoca la Pasqua) che contrappongono il percorso vocazionale di un seminarista, e che non si conclude con l'Ordinazione al presbiterato? Direi che il più necessario e mai del tutto compiuto, è quello della fede in Gesù, proprio come un fidarsi di Lui, della sua Parola, della sua amicizia. Tutto il tempo del seminario è dedicato a crescere nella fede, perché solo così la vocazione (se è presente) trova il grembo in cui consolidarsi. Né rimane esclusa la necessaria ed importante maturazione umana, riconosciuta come il fondamento (nel senso proprio del termine) di tutta la formazione che conduce a scegliere nella libertà di dire il proprio "eccomi" consapevole e...per sempre. A questo fa seguito, non tanto come scansione temporale, il comprendere e condividere la missione del prete secondo la necessità della Chiesa di oggi. Questo passaggio, non meno delicato del precedente, comporta la maturazione nella convinzione di essere segno della misericordia di Dio vivendo da uomini della comunità e per la comunità, escludendo quindi ogni atteggiamento che abbia sentore di carriera privata, o della conquista di un ruolo. Dopo alcuni anni (neppure molti, a ben pensarci) dedicati alla formazione spirituale dei futuri preti, sento in me una grande riconoscenza al Signore perché il ministero compiuto in seminario mi ha aiutato a riscoprire la genuina bellezza



dell'essere prete oggi, del mio essere prete mettendomi in gioco dentro una situazione ecclesiale e sociale che tutti vediamo molto complessa. Ogni candidato al sacerdozio ministeriale, rispondendo al Vescovo che richiede la disponibilità a vivere gli impegni del ministero, afferma: «Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio». Auguro quindi ai giovani che diventeranno preti quest'anno e nei prossimi anni di appassionarsi per un ministero che non sarà facile, ma che richiederà tutto il loro impegno di amare secondo Gesù Cristo ogni comunità ed ogni persona che incontreranno.

don GIUSEPPE ROMANÒ

## I seminaristi alla scoperta della vita in parrocchia

«Ma tu la sai sbloccare una caldaia? E sai cos'è il primer?». Con queste parole don Michele Parolini, vicario foraneo del vicariato di Lenno-Menaggio, ha accolto il gruppo di seminaristi che, all'inizio dell'Avvento, tra l'1 ed il 3 dicembre 2023, ha trascorso un paio di giorni nelle sue parrocchie. Nella prima delle due visite nei vicariati previste dal seminario per quest'anno, penso che queste parole siano le più adatte a descrivere il senso di queste uscite: rendersi conto della bellezza e della diversità delle comunità cristiane della nostra diocesi condividendone la vita ordinaria. Così i due gruppi di seminaristi, uno nel vicariato di Lenno-Menaggio, l'altro nel vicariato della Val d'Intelvi, hanno potuto stare nelle parrocchie con i parroci, i preti e gli abitanti del luogo, né più né meno che nella quotidianità. Vari sono stati i momenti di confronto, veramente proficui per tutti: a Menaggio, in un incontro sulle domande: "Che cosa vi aspettate da un prete?" e "Cosa un prete può trovare nelle vostre comunità?"; è stato tratteggiato un bellissimo ritratto di presbitero ideale, descritto come un uomo normale ma assieme speciale, che sia vicino alle persone e che le sappia guidare, amministrando i sacramenti ed annunciando la Parola. D'altra parte, è stata fatta anche un'analisi della situazione attuale delle comunità, in



cuì il prete trova amicizia ma anche tanta indifferenza. Questo incontro ci ha rincuorati: nonostante le difficoltà, ci sono molte persone che vogliono bene ai propri preti, e che li accompagnano senza lasciarli soli. In Val d'Intelvi abbiamo avuto modo invece di confrontarci in merito alla situazione della comunità pastorale, ormai forma consolidata di collaborazione tra parrocchie: non mancano le difficoltà né reticenze, ma non manca

neppure la volontà di vivere veramente la fede, celebrando e lavorando assieme, lasciando da parte i campanilismi. Ogni zona della diocesi, per natura, ha caratteristiche differenti: ignorarle sarebbe contrario, oltre che al buonsenso, anche allo stile evangelico, che non è disincarnato. C'è da tener conto allora della vocazione turistica dei territori, ben evidente nel vicariato di Lenno-Menaggio, o della distanza tra le parrocchie e del loro numero, notevole in Val d'Intelvi. Momento centrale di questa uscita è stata la celebrazione dell'Eucarestia domenicale con le comunità ospiti: esse si sono dimostrate vive ed accoglienti, segno che la diminuzione inevitabile dei numeri, pur rendendo necessario un ridimensionamento delle attività, non coincide con un calo della vitalità. Domenica sera, dopo un incontro con gli adolescenti e i giovani ad Ossuccio, siamo rientrati in seminario. Che cosa rimane di questi tre giorni? Questa visita è stata una splendida esperienza: la dimostrazione che possiamo essere davvero fratelli nonostante le differenze (a volte, in seminario, imprigionati nei nostri ruoli, non riusciamo a vivere così bene la fraternità) e la voglia di ripartire a breve: tra qualche settimana, infatti, a marzo, andremo in visita al vicariato di Sondrio...

PAOLO PIASINI, III Teologia

## Da Como alla Sicilia, tempo di amicizia...

Finita la sessione d'esami, il triennio del nostro seminario ha organizzato un'uscita comunitaria. Cari lettori, vogliamo rendervi partecipi di questo viaggio: venite con noi! Nei limiti di questa pagina, vi condurremo in Sicilia. Guardate! I bordi frastagliati del giornale sembrano quasi le coste dell'isola viste dall'aereo. Eccoci! Atterriamo a Palermo. Siamo ospiti della associazione *Domus Carmelitana Siculorum*, una casa carmelitana che viene oggi utilizzata come B&B. Da qui, visitiamo alcuni interessanti luoghi della città di Palermo: innanzitutto la chiesa di San Giovanni degli eremiti, e poi, attraverso i "quattro canti", una piazza ottagonale, visitiamo la cattedrale. Dopodiché, sempre in città, ci spostiamo verso le catacombe dei cappuccini. Quindi visitiamo la chiesa del Gesù e gli oratori di san Domenico e di santa Cita. Per ultimo, ma non per importanza, visitiamo il palazzo reale, con la meravigliosa cappella palatina. Usciamo quindi dalla città, verso Monreale. Abbiamo l'onore di incontrare l'arcivescovo Gualtiero Isacchi, di recente nomina. Ci lascia nelle mani dell'arciprete della cattedrale, don Nicola, che ci conduce attraverso gli splendidi mosaici, raffiguranti le storie della Genesi, dei Patriarchi e di Gesù, dalla sua nascita alla venuta escatologica.

L'ultima tappa è la città di Marsala. Per prima cosa, una fantastica visita alle cantine Lorio, dove, con una guida esperta, siamo istruiti sull'origine del marsala, sulla sua evoluzione nel tempo e come ancora oggi viene trattato. Non possiamo esimerci da una degustazione di marsala vergine, un marsala superiore ed un passito, accompagnati rispettivamente da parmigiano, un biscotto tipico del luogo e cioccolato. Dopo un breve giro per le strade della città, la visita al parco archeologico Lilibeo occupa piacevolmente gran parte del pomeriggio. Infine, alle saline di Mozia, non possiamo non ammirare il gioco spettacolare di colori al tramonto, tra il giallo oro del sole, il rosso del cielo, il blu scuro del mare. Non può mancare, in tutto ciò, un *excursus* gastronomico. Sull'isola non possiamo non gustare le semplici e tradizionali prelibatezze locali: pane e pannelle, pasta alla norma, l'arancina palermitana, couscous, parmigiana, caponata, e vari piatti a base di pesce; dolci in fundo: il cannolo, la cassata, la frutta di Martorana, le paste di



mandorla, le minne di sant'Agata... Torniamo dunque a Como, lasciando la meravigliosa Sicilia, per riprendere con gioia la vita quotidiana. Com'è andato questo viaggio? Per noi seminaristi, è stato un momento di comunità e di amicizia. È sempre bello trovare del tempo da dedicarsi l'uno all'altro, al di fuori di una vita che tante volte può risultare frenetica e può renderci un po' degli individui e meno delle persone capaci di relazioni. I nostri ringraziamenti vanno a tutti coloro che hanno organizzato e a coloro che abbiamo incontrato, che ci hanno offerto il loro tempo consigliandoci e intrattenendoci nei modi più svariati. La gioia di questi momenti ci accompagna nelle parrocchie, dove, cari lettori, ci incontreremo.

LORENZO BONGIO, III Teologia

## In Tribunale. Il convegno inaugurale lunedì prossimo, alle ore 15.00

# Dal 19 al 24 febbraio la mostra su Livatino a Como

Dal 19 al 24 febbraio, il Tribunale di Como, ospiterà la mostra "Sub tutela dei - Il giudice Rosario Livatino". Il Convegno inaugurale si terrà lunedì 19 febbraio alle ore 15.00 con gli interventi di Giuseppe Ondei, magistrato e presidente della Corte d'Appello di Milano; Luisa Turco, magistrato del Tribunale per i Minorenni di Caltanissetta; Roberta Masotto, avvocatessa del Foro di Padova, curatrice della mostra; il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni. Moderatore del convegno sarà Antonio Galasso, avvocato e presidente della Libera Associazione Forense. La mostra sarà visitabile da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 17.00 e il sabato dalle 9.00 alle 12.00. La mostra vuol far conoscere la splendida figura di Rosario Livatino, magistrato siciliano che ha operato per tutta la sua carriera nell'agrigentino. Ucciso dalla mafia nel 1990 e beatificato il 9 maggio 2021. Le varie sezioni in cui è composto il percorso presentano i vari momenti della vita del giovane magistrato: a partire dal giorno

dell'agguato e della sua uccisione, viene poi presentata la sua formazione personale ed umana, con il riferimento alla sua famiglia, al contesto storico del suo tempo e alla sua profonda religiosità. Viene poi presentata la sua formazione professionale e il suo operato come giudice, rilevando come al difficile contesto sociale ed alla scarsità di mezzi egli abbia risposto mettendo tutta la sua intelligenza, la sua passione, il suo impegno ed il suo estremo rigore professionale nella ricerca della verità e della giustizia al servizio del bene comune, tanto da attirare l'attenzione dei mafiosi, che decisero di eliminarlo. Infine verrà dato spazio al martirio e alla beatificazione di Rosario Livatino e a conclusione della mostra, si darà atto dell'eredità lasciataci da Livatino. Dall'importante ruolo della Chiesa nella resistenza alla mafia ad un video di testimonianze di donne e uomini che in vari modi hanno conosciuto ed incontrato (chi fisicamente, chi attraverso i suoi scritti) Rosario Livatino.



la compagnia  
salva dalla solitudine  
e genera talenti

## NON ESISTONO RAGAZZI CATTIVI

incontro e dialogo con  
**Don Claudio Burgio**  
della comunità Kayros  
di Vimodrone  
[www.kayros.it](http://www.kayros.it)

mercoledì  
**21 febbraio 2024**  
ore 20.45

**Auditorium  
Collegio Gallio - Como**  
entrata da Via Barelli



Per info:  
Tel. 333 9155665 - [laboratoriotalenticomo@gmail.com](mailto:laboratoriotalenticomo@gmail.com)  
[www.laboratoriodeitalenti.it](http://www.laboratoriodeitalenti.it)



SERVIZIO DIOCESANO  
PER L'ACCOMPAGNAMENTO  
DEI FEDELI IN CONDIZIONE  
DI SEPARAZIONE, DIVORZIO,  
NUOVA UNIONE



In cammino...

Mercoledì  
dalle ore 20.30 alle 22.00

21 febbraio

20 marzo

24 aprile

22 maggio

Quando un matrimonio è in crisi, o si fosse già giunti alla separazione dei coniugi, è sempre necessario un attento "discernimento pastorale" per capire come affrontare il proprio cammino umano e di fede. La Diocesi di Como ha istituito un apposito servizio di accompagnamento dei fedeli in questa condizione.

Gli incontri programmati sono un aiuto per chi desiderasse informazioni sui passi da compiere, partendo dall'ascolto del Vangelo di Marco e dai Documenti pastorali del nostro Vescovo Oscar, in un contesto di preghiera e ascolto reciproco.

Sede degli incontri: Santuario S. Antonio di Padova  
Como (Camerlata), via Massimiliano Kolbe 3

Per informazioni: don Luigi Savoldelli, cell. 380.2069393 - [luigi.savoldelli@diocesidicomo.it](mailto:luigi.savoldelli@diocesidicomo.it)

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO  
in collaborazione con il vicariato di Monte Olimpino

## SCUOLA DI PREGHIERA PER ADULTI E GIOVANI IN TEMPO DI QUARESIMA

Sei lunedì sera per un itinerario di preghiera  
in ascolto del Vangelo delle Domeniche del tempo liturgico.  
In presenza in chiesa parrocchiale a Monte Olimpino  
o online attraverso il canale Youtube "Vicariato di Monteolimpino".

12 Febbraio - Il tempo di Quaresima  
19 Febbraio - Preghiera è ascolto  
26 Febbraio - Preghiera è conversione  
4 Marzo - Preghiera è ricerca  
11 Marzo - Preghiera è vivere da figli  
18 Marzo - Preghiera è intercessione

Inizio ore 21, durata 1 ora.

INFO E ISCRIZIONI:  
[scuoladipreghieracomo@gmail.com](mailto:scuoladipreghieracomo@gmail.com)



I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo.  
Papa Francesco, 21 gennaio 2024

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO di LIPOMO  
VIA DON RAMIRO BIANCHI

23 FEBBRAIO - 10 MARZO 2024

## MOSTRA SULLA SINDONE

APERTURA

GIORNI FERIALI e FESTIVI  
dalle 9 alle 11  
dalle 15 alle 19

INGRESSO LIBERO

CELEBRAZIONI - EVENTI CULTURALI

VENERDI' 23 FEBBRAIO - ore 20.45

VIA CRUCIS CON LA SINDONE

COMMENTO DEL

PROF. BRUNO BARBERIS

VICEPRESIDENTE DELLA CONFRATERNITA DEL SS. SUDARIO DI TORINO

SABATO 24 FEBBRAIO - ore 20.45

CONFERENZA STORICO SCIENTIFICA

DEL

PROF. BRUNO BARBERIS

"LA SINDONE: SPECCHIO DEL VANGELO

E PROVOCAZIONE ALL'INTELLIGENZA"

DOMENICA 10 MARZO - ore 10.30

SANTA MESSA

PRESIEDUTA DAL

CARDINALE OSCAR CANTONI

VESCOVO DI COMO

CELEBRAZIONI DELLE SANTE MESSE

NELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO

DA LUNEDI' A VENERDI' - ore 9

SABATO - ore 17.30

DOMENICA - ore 8 / 10.30 / 17.30

Per informazioni: cell. 347 93 38 375 e-mail. [sanvitilipomo@gmail.com](mailto:sanvitilipomo@gmail.com)



## Regione Lombardia. Due nuovi strumenti normativi

Un tavolo permanente e un elenco regionale del terzo settore: sono i due nuovi strumenti normativi oggi a disposizione delle istituzioni nella lotta alla criminalità organizzata. Previsi dalla recente riforma della legge regionale n. 17/2015 (Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità), sono stati presentati la scorsa settimana in Regione Lombardia dalla presidente della Commissione Antimafia del Consiglio regionale della Lombardia **Paola Pollini** (Movimento 5 Stelle). «Il tavolo metterà in rete l'ANCI l'Agenzia dei beni confiscati, Comuni e associazioni del territorio per rendere più veloci ed efficaci le procedure di affidamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata - le parole della presidente - L'elenco regionale invece, sarà composto dalle realtà territoriali che operano nel campo della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e rappresenta una garanzia per enti locali, istituzioni e scuole che intendono promuovere progetti educativi o campagne informative e di sensibilizzazione. Si tratta di due percorsi normativi che ci consentiranno di lavorare meglio e di più a fianco dei Comuni, delle associazioni e dei territori nella lotta alla criminalità organizzata». La Commissione Antimafia, che in questi mesi è impegnata in un articolato percorso di audizione di molti Comuni lombardi su opportunità e criticità nella gestione dei beni confiscati, è supportata nel proprio lavoro da un Comitato tecnico-scientifico previsto dall'articolo 14 della legge n. 17/2015 con compiti di contrasto e prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso e di promozione della cultura della legalità. Istituito alla fine dello scorso anno, il Comitato è composto da cinque componenti di nomina consiliare (**Davide Brienza, Pierpaolo Farina, Ilaria Ramoni, Paolo Rota Gelpi e Antonio Verbicaro**), uno indicato dall'Ufficio Scolastico Regionale in rappresentanza delle istituzioni scolastiche (**Simona Chinelli**) e uno nominato dall'Assessore alla Sicurezza e Protezione civile in rappresentanza del mondo



**Un tavolo permanente di confronto e un elenco regionale del terzo settore le due nuove opportunità a disposizione delle istituzioni per rendere più veloci ed efficaci le procedure di affidamento dei beni confiscati alle mafie**

delle istituzioni (**Stefano Memoli**). I beni immobili sequestrati e confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata attualmente censiti in Lombardia sono

3.175 (suddivisi tra destinati e in gestione). La Lombardia è la quinta regione dopo Sicilia (7.727), Calabria (3.137), Campania (3.105) e Puglia (1.822) per beni immobili già destinati agli enti territoriali e con 1584

beni occupa sempre il quinto posto tra quelli in gestione di ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) e Tribunali dopo la Sicilia (8.719), la Campania (3.437), la Calabria (1.873) e il Lazio

(2.643). Il report è fornito dal "Piano strategico per i beni confiscati" (documento su cui si basa l'azione di Regione Lombardia condotta in accordo con ANBSC e che si avvale della collaborazione per specifici obiettivi di Politecnico, Anci, Polis, Università Antonianum del Vaticano). La Provincia con il numero maggiore di beni immobili in gestione di ANBSC e Tribunali è Milano con 579, seguita da Monza Brianza (281) e da Varese (113), **Como è all'ottavo posto**, con Pavia, con 66. Sempre Milano è la provincia con più beni immobili già destinati a enti territoriali (867), davanti a Monza Brianza (162) e Brescia (140), **Como è al sesto posto con 80**. Sondrio è la provincia che occupa l'ultimo posto in entrambe le "classifiche" con 25 beni immobili in gestione di ANBSC e Tribunali e 4 beni immobili già destinati a enti territoriali (dati del "Piano strategico per i beni confiscati"). Il 79% dei beni immobili confiscati destinati in Lombardia riguarda unità immobiliari per uso di abitazione. La restante parte è così suddivisa: 172 terreni (11%), 137 unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (9%), 18 altre unità immobiliari (1%), 4 unità immobiliari per alloggio e usi collettivi. La maggior parte dei beni confiscati (il 59%) sono trasferiti al patrimonio degli enti territoriali per finalità istituzionali o scopi sociali/di interesse generale.

**Sintesi a cura di MARCO GATTI**

PROVINCIA	Beni immobili in gestione di ANBSC e Tribunali	Beni immobili già destinati a enti territoriali o al demanio
BG	94	50
BS	96	140
<b>CO</b>	<b>66</b>	<b>80</b>
CR	73	22
LC	26	33
LO	63	11
MN	102	11
MI	579	867
MB	281	162
PV	66	96
SO	25	4
VA	113	115
<b>TOTALE</b>	<b>1584</b>	<b>1591</b>



**Sabato 17 febbraio**

## Carnevale al Baradello

A causa della pioggia il carnevale in maschera per bambini al Castel Baradello di Como in calendario sabato scorso è stato posticipato a sabato 17 febbraio, carnevale ambrosiano. Apertura speciale, dunque, del Castel Baradello riservata a bambini dai 4 ai 10 anni, per un pomeriggio in maschera all'interno di un vero castello medievale affascinante e suggestivo. In programma la visita del Castello in costume con salita della torre fino alla terrazza panorami-

ca, laboratorio di carnevale e tanta allegria. Qui tutti i dettagli: <https://bit.ly/3SnJzOn> con possibilità di prenotazione da 12 euro. Il biglietto include ingresso al Castel Baradello, salita all'interno della torre, uscita sulla terrazza con vista mozzafiato, animazione a tema carnevale, assicurazione. Resta invariato il programma del Tour serale al Castello speciale S. Valentino previsto mercoledì sera 14 febbraio (info <https://bit.ly/4914RbJ>).

Dati Inail. Elaborati dalla Cisl Lombardia

# Infortuni sul lavoro in calo in Lombardia

**C**alano le denunce e gli infortuni sul lavoro in Lombardia. Lo comunica un'analisi della Cisl Lombardia sui dati Inail: - 16,6% rispetto al 2022 (131.692) e 172 morti, - 2,8% rispetto all'anno precedente (177 nel 2022). Anche se la lettura dei dati per settori di attività evidenzia un andamento molto differente a seconda del settore analizzato. Questo, insieme ai numeri legati alle malattie professionali, continua a essere motivo di preoccupazione da parte del sindacato. Le denunce di infortunio nel settore "industria" in Lombardia sono aumentate passando da 27.997 nel 2022 a 28.471 nel 2023. Nel settore "costruzioni" si contano 5.493 denunce a fronte di 5.296 nel 2022. Nella riduzione generale del dato infortunistico pesa principalmente la diminuzione delle denunce

nel settore "sanità e assistenza sociale": - 52,6% (7.034 infortuni nel 2023 e 14.844 denunce di infortunio nel 2022). Ampliando lo sguardo al territorio lombardo, le province che fanno rilevare una riduzione generale sopra la media regionale sono Brescia (15.280 denunce presentate, - 25,5%), Milano (36.491, - 22,2%) e Monza-Brianza (5.645, - 19,7%). Modesto il calo di **Como** (da 5.212 del 2022 a 5.133 del 2023) e **Varese** (da 9.895 del 2022 a 9.265 del 2023). Le denunce all'Inail di infortunio mortale di persone residenti in Lombardia per incidenti avvenuti sia in luogo di lavoro che in itinere, confermano una situazione grave sotto il profilo della sicurezza sul lavoro: il 2023 si è chiuso con 172 infortuni mortali, in media 3 morti a settimana. Su base provinciale, gli infortuni mortali sono risultati in diminuzione a Milano (47,9

**In flessione le denunce e gli infortuni. Modesto il calo comasco rispetto ad altre province. Sempre a Como in crescita le vittime**

in meno rispetto al 2022) e Varese (8,5 in meno rispetto al 2022). In aumento, invece, le morti sul lavoro nelle province di Bergamo (22 infortuni mortali contro i 17 del 2022), Brescia (38 nel 2023 e 34 nel 2022) e **Como** (8 infortuni mortali contro 7 del 2022). In netto aumento, invece, le denunce di malattia professionale: 3.809 denunce totali, +17,9% rispetto all'anno precedente. Le malattie correlate al lavoro più



presenti e in crescita sono quelle del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (2.346, 61,5% delle denunce), le malattie del sistema nervoso e i tumori. «La denuncia di malattia professionale - commenta **Roberta Vaia**, segretaria regionale Cisl Lombardia - è un dato ancora fortemente condizionato da perduranti difficoltà di emersione. A tal proposito, dovrebbe essere motivo di riflessione il fatto che le denunce in provincia di Milano (557) sono poco più della metà di quelle di Bergamo (1.004) e il 70% di quelle di Brescia (825). Questi dati dimostrano ancora una inadeguata attività di prevenzione sia sotto il profilo organizzativo e di gestione dei rischi specifici nelle aziende, sia rispetto a insufficienti controlli, in carenza di personale, da parte degli organi preposti. Nell'area della prevenzione le ATS lombarde stanno operando con il 35-40% in meno del personale rispetto agli organici necessari:

mancano anzitutto tecnici della prevenzione e medici del lavoro. L'operatività dell'Ispettorato del Lavoro, rispetto al maggior ruolo assegnato nei controlli, è ancora da realizzare. Ad oggi, l'attività ispettiva e il numero delle aziende controllate dai Servizi di prevenzione è insufficiente». «Chiediamo vengano spese le risorse destinate obbligatoriamente alla prevenzione - aggiunge **Daniele Magon**, segretario generale Cisl dei Laghi - aumentando organici e attività di controllo e che vengano sviluppati percorsi formativi in materia di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, in modalità congiunta, coinvolgendo anche il datore di lavoro e con l'utilizzo diffuso in azienda anche dei corsi formativi. Chiediamo inoltre che si intervenga già a partire dalla scuola, per attrarre i giovani ai corsi universitari dedicati alle professionalità della prevenzione di cui in Lombardia c'è estremo bisogno».

# Privatizzazione Poste, le preoccupazioni del territorio

Nel comasco l'Azienda conta la presenza di ben 186 Uffici Postali. La Cisl: «Temiamo che questa operazione possa avere ricadute negative sull'occupazione e sui servizi alla popolazione». Le critiche di Chiara Braga, deputata comasca del Pd.

**T**iene banco anche in provincia di Como la manifestata intenzione del Governo di procedere alla privatizzazione di una seconda tranche del capitale di Poste Italiane (la prima fu nel 2015), con la cessione di quote della società, che conta attualmente circa 120mila dipendenti e un fatturato di oltre 24 miliardi. Nei giorni scorsi il Sindacato lavoratori poste della Cisl dei Laghi esternava così, attraverso il suo coordinatore per il territorio di Como **Giuseppe Melina**, la sua preoccupazione: «Temiamo che tale scelta del Governo, possa avere ricadute negative sull'occupazione e sui servizi alla popolazione. Sul territorio lariano l'Azienda Poste conta la presenza di ben 186 Uffici Postali, molti dei quali situati proprio in zone disagiate e poco servite dai diversi soggetti privati, sia per quanto riguarda i servizi finanziari sia per i servizi di corrispondenza e pacchi, che già oggi soffrono di aperture a giorni alterni e

di una cronica carenza di personale, mai adeguatamente coperta, e che rischiano situazioni ancora più critiche con l'ulteriore cessione di quote. Inoltre, la provincia di Como richiama molte persone dalla vicina Svizzera, italiani che hanno interesse a usufruire dei prodotti e dei servizi di Poste italiane, economicamente molto più vantaggiosi di quelli svizzeri. Cisl Slp di Como, organizzazione con il maggior numero di iscritti e una rappresentanza sindacale unitaria del 70% non esclude di promuovere azioni di mobilitazione, per far comprendere alla popolazione e alle istituzioni locali il pericolo e la sconsideratezza di tale decisione del Governo...». Nei giorni scorsi, ad esprimere solidarietà ai lavoratori, anche una nota di **Chiara Braga**, comasca, presidente dei Deputati Pd. «Condivido le preoccupazioni dei lavoratori e delle lavoratrici di Poste italiane, evidenziate in questi giorni anche nel territorio comasco dai sindacati



locali - scrive Chiara Braga - allarmati per le ricadute negative che il processo di privatizzazione annunciato dal ministro Giorgetti qualche settimana fa, potrebbe causare sui livelli occupazionali e sulla qualità del servizio offerto ai cittadini... Il ministro dell'Economia ha affermato che la quota pubblica di partecipazione in Poste Italiane, attualmente pari al 65%, non scenderà sotto il 35%, lasciando così intendere la possibilità di una vendita di quote fino al 30%. Più che di privatizzazioni il rischio è di svendere uno degli asset strategici del nostro Paese... Un'operazione inaccettabile così come annunciata, in maniera repentina, senza fornire informazioni chiare, senza alcuna forma di concertazione con i lavoratori, senza dare garanzie volte a preservare il valore economico, sociale di Poste Italiane e i posti di lavoro di quanti lavorano nel Gruppo: fino ad oggi i sindacati non hanno potuto né partecipare, né conoscere le linee guida del piano industriale di Poste italiane, rinviato a marzo 2024. Anche la risposta di Giorgetti

al recente question time promosso dal Pd non ha saputo chiarire i tempi, le modalità e l'entità della cessione di quote del capitale di Poste italiane. Un comportamento che certamente non rassicura ed anzi mette un intero settore in agitazione. Come presidente dei Deputati Pd, insieme ad altri parlamentari del Pd, ho inoltre incontrato a Montecitorio i rappresentanti sindacali delle sigle Cgil, Cisl e Uil di Poste italiane che hanno mostrato grande apprensione per gli effetti di questa cessione. Come PD contrasteremo la svendita di quella che è una delle più grandi società pubbliche italiane che gestisce numerosi servizi a cittadini e amministrazioni pubbliche in modo capillare su tutto il territorio, continuando ad incalzare il Governo anche in questa fase di predisposizione degli atti formali della cessione. Saremo dalla parte dei lavoratori e delle lavoratrici, sostenremo l'iniziativa dei sindacati che hanno già annunciato una fase di mobilitazione e richiesto un incontro urgente con il Governo».



Al Don Guanella

# COoperiaMO, i primi passi verso un tavolo per la cooperazione e la solidarietà



**Q**uella di sabato 10 febbraio all'Opera don Guanella di Como è stata una mattina che ha segnato al tempo stesso un punto di arrivo e di ripartenza. Una scommessa che certamente non può dirsi vinta, almeno non ancora, ma che segna un cambio di passo nel cammino iniziato circa un anno fa da un gruppo di realtà del territorio che si unisce nel tentativo di costituire un tavolo comasco per la cooperazione e la solidarietà internazionale. Lo ha detto bene il presidente del Coordinamento Comasco per la Pace, **Roberto Caspani**, aprendo la mattinata: «Quando un anno fa abbiamo iniziato a ragionare della possibilità di costruire un percorso che aggregasse le tante realtà del territorio che si occupano di cooperazione internazionale eravamo attorno al tavolo in cinque o sei realtà. Vedere oggi una sala con oltre sessanta persone presenti in rappresentanza di una ventina di realtà del territorio è certamente un motivo di gioia e di stimolo a proseguire in questo percorso». All'appello del Coordinamento Comasco per la Pace e del Centro Servizi per il Volontariato (l'altro entro promotore del percorso) hanno risposto

**Quella dello scorso 10 febbraio è stata l'interessante prima tappa di un percorso che si spera possa aprire importanti spazi di confronto e collaborazione tra diverse realtà del territorio della provincia di Como**

diverse realtà che da una pluralità di prospettive hanno condiviso il desiderio di provare ad unire le forze e dialogare: AIFO, ARCI, ARCS, ASCI don Guanella OdV, ASPEM, I Bambini di Ornella OdV, Caritas Diocesana di Como, Como senza Frontiere, Coordinamento comasco per la Pace ETS, CSV Insubria, Garabombo, IPSIA ACLI, Kibarè ets, Medici con l'Africa, OVCI, Parrocchia di Rebbio, TerraLuce Onlus, Ufficio Missionario diocesano, Variopinto OdV. La mattinata, moderata dalla giornalista **Anna Pozzi**, è stata scandita da alcuni interventi e relazioni a partire da quelle di **Vittorio Rinaldi**, Università Insubria, e **Giovanni Lattanzi**, Aoi (Associazione

ONG italiane), che hanno dato un quadro articolato del significato della cooperazione internazionale e del ruolo delle organizzazioni. Nella seconda parte l'attenzione si è spostata nel Comasco e nel Lecchese con gli interventi di **Michele Luppi**, in rappresentanza del Centro Missionario diocesano di Como, e di **Maria Grazia Caglio**, del Comitato lecchese per la pace e la cooperazione internazionale. L'intervento finale della mattinata è stato di Francesco Vignarca, Rete Pace e disarmo, che ha offerto un quadro dell'attuale corsa agli armamenti in corso. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio in gruppi per sviluppare la conoscenza reciproca dei partecipanti, prima delle conclusioni affidate a Martino Villani del Csv. Il prossimo appuntamento della neonata Tavola della cooperazione lariana è già fissato per il prossimo 13 marzo, alle 21, nella sede del Csv in via Col di lana 5 a Como. Enti o realtà che volessero aderire possono contattare direttamente il Coordinamento Comasco per la Pace o il Centro Servizi per il Volontariato. Tutti gli interventi dell'incontro sono disponibili sul canale Youtube di Ecoinformazioni che è media partner dell'iniziativa. È possibile riascoltarli a questo link che si apre attraverso il qr code presenti in questa pagina.

## CENA CON LO CHEF MORELLI ALLA ROSA DEI VENTI

**M**artedì 27 febbraio 2024 alle ore 19,00 Fondazione Rosa dei Venti inaugurerà, presso la sua sede di Villa Plinia a Tavernerio, in provincia di Como, una nuova stagione di eventi aperti al pubblico.

Il primo appuntamento in calendario sarà una cena guidata dallo chef Giancarlo Morelli. L'iniziativa si lega alla ormai tradizionale rassegna delle trattorie sociali, pensate per condividere, collaborare e sostenere i

minori adolescenti fragili ospiti delle comunità terapeutiche e utenti dei servizi della onlus. Lo chef guiderà i giovani ospiti della Rosa dei Venti introducendoli all'arte della ristorazione, fornendo loro alcune delle nozioni base per apprendere i mestieri dell'aiuto cuoco e del cameriere. Una serata che permetterà ai ragazzi anche misurarsi nelle relazioni con un pubblico esterno. Partecipando alla serata, con una donazione, si

contribuirà alle attività di cura e ai progetti terapeutico educativi della Fondazione, in particolare al laboratorio di hotellerie legato al nuovo progetto Forest House. Per informazioni e prenotazioni scrivere entro giovedì 22 febbraio a comunicazione@rosadeventi.org. La serata sarà occasione per dare delle anticipazioni su tutto il programma del 2024 che quest'anno coinvolgerà altri volti conosciuti del panorama culinario comasco. Fondazione Rosa

dei Venti, lo ricordiamo, accoglie nelle sue comunità adolescenti con disturbi della personalità e problemi di carattere psico-affettivo. Dispone inoltre di due centri diurni, mette a disposizione tre alloggi in grado di ospitare 8 giovani adulti, fornisce interventi socio educativi per facilitare lo sviluppo e l'autonomia della persona, promuove incontri nelle scuole e gestisce un centro di terapie naturali e psicologia integrata.

**P**rima di ragionare su diritti e obblighi, o ragioni e torti, sarebbe importante farlo sul valore sociale e culturale di un'associazione. Questo approccio dovrebbe riguardare il recente scontro tra il Comune di Como e l'istituzione Carducci, così come tra lo stesso ente locale e gli altri sodalizi cittadini, dalla bocciolina alle associazioni d'arma, ai gruppi di volontariato attivi nei centri civici del capoluogo. È netta invece l'impressione che prevalga un metodo muscolare, un tagliar corto che rischia però di fare piazza pulita non soltanto di luoghi, ma anche di persone, storia e vita. L'ultima diatriba in ordine di tempo è presto riassunta. Nasce dalla perentoria intimazione di Palazzo Cernezzi alla presidente del Carducci di consegnare tutte le chiavi del Museo Casartelli, dove nel 1927 si riunirono a convegno 12 premi Nobel. Il Museo fa capo all'associazione e alla sede di viale Cavallotti, ma è di proprietà comunale. Il Comune, inoltre, fin dalla precedente amministrazione, esige il pagamento di dieci anni di bollette arretrate di luce e gas.



In base al contratto stipulato nel 1930, quando la sede del Carducci fu donata al Comune, in realtà l'ente locale si accolla per sempre, fino a quando il sodalizio esisterà, quegli oneri come è scritto nero su bianco. L'associazione Carducci è invece tenuta alla manutenzione e alla gestione dell'immobile. Così ha voluto l'ingegnere e imprenditore tessile Enrico Musa, promotore insieme ad altri dell'iniziativa Pro Cultura Popolare nata nel 1903, divenuta Carducci e che nel 1910 ha trovato casa nel nuovo edificio costruito in stile tardo liberty in viale Cavallotti. Per avere un'idea di cosa abbia significato per Como l'idea realizzata da Musa, basta pensare ai corsi di formazione professionale e di avvicinamento all'arte e alla cultura delle classi

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Lo scontro Comune-Carducci e i valori sociali e culturali



popolari, segnatamente del ceto operaio, nei primi decenni del Novecento. Lo scopo filantropico del Carducci era infatti specificamente rivolto alle classi meno abbienti, promuovendo a loro favore cicli didattici diurni e serali a costi molto contenuti. L'importanza dell'associazione

nel panorama culturale cittadino è stata poi confermata da altre e numerose iniziative e manifestazioni promosse nel tempo e tuttora presenti. I suoi soci sono attualmente quattrocento. Il braccio di ferro Comune-Carducci di questi giorni fa

emergere alcuni problemi. Il primo è certamente lo stile lontano dal dialogo, che dovrebbe invece essere recuperato. Il secondo è la fame di spazi di diverse associazioni (Fondazione Volta e Conservatorio vorrebbero usufruirne proprio in viale Cavallotti e questa è un'altra componente della vicenda in oggetto). Il terzo è la sottovalutazione di quanti cittadini svolgano attività significative per sé o utili agli altri proprio grazie alla vitalità delle associazioni. Sulla vicenda Carducci il sindaco Alessandro Rapinese ha detto: "Quegli spazi ce li prendiamo e li gestiremo bene". Al di là delle carte bollate, delle polemiche e delle eventuali sentenze, la domanda è: non si può fare diversamente? Siamo in presenza di ciò che si può definire un patrimonio della città, voluto da un benefattore insieme a tanti altri della cosiddetta borghesia illuminata comasca. Varrebbe la pena continuare ad essere illuminati almeno un po'. E non c'è dubbio che le attività sociali rientrino negli interessi e, almeno indirettamente, nelle funzioni di un ente locale.

## La rassegna all'Astra. Le proiezioni il 22 e 29 febbraio, e il 7 marzo

Nasce da una proficua collaborazione tra diverse realtà comasche la prossima rassegna cinematografica interreligiosa promossa in città. Il cinema Astra, la Pastorale Universitaria Diocesana e il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria, con sede a Como, hanno organizzato la proiezione di tre film aventi come tematica unitaria le religioni nella cultura contemporanea. L'iniziativa si svolgerà in tre giovedì consecutivi. Ogni proiezione sarà accompagnata da una presentazione del film e da un successivo momento di confronto. Si potrà assistere all'intera rassegna con un abbonamento promozionale di soli 7 euro (mentre l'ingresso a un singolo film è di 5 euro). Biglietti e abbonamenti sono già in vendita e disponibili in anteprima alla biglietteria del cinema.

Il primo appuntamento è in programma **giovedì 22 febbraio** con il film italiano (2018) "La prima pietra", che racconta in forma grottesca la realtà della scuola, oggi sempre più multietnica e multireligiosa.

A introdurre il film e moderare il confronto sarà don Michele Pitino, responsabile della pastorale universitaria diocesana.

**Giovedì 29 febbraio** sarà invece il professor Alessandro Ferrari, ordinario di diritto ecclesiastico dell'università, a presentare e moderare il confronto sul recente film del regista marocchino Hicham Ayouch "Abdelinho",



**La sala di viale Giulio Cesare, la Pastorale universitaria diocesana e l'Università degli Studi dell'Insubria hanno organizzato la proiezione di tre film aventi come tematica unitaria le religioni nella cultura contemporanea. L'iniziativa si svolgerà in tre giovedì consecutivi, tra febbraio e marzo**

apprezzato al 32° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina e vincitore del premio ACEC della Diocesi di Milano.

A chiudere la rassegna, **giovedì 7 marzo** alla vigilia della Giornata Internazionale della donna, sarà la volta del film macedone "Dio è donna e si chiama Petrunia" con la presentazione e il commento dell'avvocata Grazia Villa.

Le proiezioni dei film saranno alle ore 20.45 al cinema Astra di viale Giulio Cesare a Como e sono proposte a tutti, in special modo ai già numerosi appassionati del cineforum della rinata sala comasca, nonché agli studenti e docenti dell'università e delle scuole superiori.

Il tema proposto «si rivela di grande attualità - commenta **don Michele Pitino** - in una società caratterizzata sempre più dalla presenza di fedi e culture diverse in uno stesso spazio pubblico, convivenza che si rivela portatrice di sfide culturali e religiose che sono, allo stesso tempo, minacce di potenziali tensioni, come promesse di grande arricchimento reciproco. Interessante a questo fine la presenza del professor Ferrari, tra i massimi esperti di libertà religiosa in Italia. Nella prima serata sarà prevista anche una testimonianza del Tavolo Interfedi che da anni a Como si impegna nel promuovere iniziative di conoscenza e dialogo tra le diverse fedi religiose presenti nel nostro territorio».

## Premio Città di Como, XI bando

Lo scorso anno con i suoi oltre 2.500 iscritti alla X edizione, si è confermato tra i premi più apprezzati



**T**orna, anche quest'anno, il Premio internazionale di letteratura città di Como. Il bando è stato ufficialmente aperto nei giorni scorsi. Diverse le sezioni a cui sarà possibile proporre i propri elaborati, editi e inediti, nel campo della poesia, della narrativa, della saggistica o con lavori multimediali. È possibile iscriversi, in qualsiasi sezione, attraverso l'invio della documentazione

necessaria, all'indirizzo: [info@premiocittadicomo.it](mailto:info@premiocittadicomo.it), compilando la scheda di iscrizione presente sul sito [premiocittadicomo.it](http://premiocittadicomo.it) e allegando la certificazione del pagamento della quota. Ovviamente gli elaborati in forma cartacea dovranno essere inviati per posta ordinaria, mentre gli elaborati in forma digitale potranno essere anche inviati via posta elettronica. La scadenza del bando è fissata per il 30 giugno 2024. Se l'iscrizione viene effettuata entro il 1° giugno la quota, per tutti i partecipanti, autori e case editrici è di 30 euro (ogni partecipazione richiede una quota separata). Dal 2 giugno 2024 fino a chiusura del concorso la quota di partecipazione, per tutti i partecipanti, autori e case editrici, sale a 40 euro (ogni partecipazione richiede una quota separata). Arrivato all'XI edizione il Premio intende promuovere l'interesse verso la cultura e la letteratura in particolare, anche attraverso

la promozione di eventi, corsi e presentazioni di libri e autori che abbiano partecipato al concorso negli anni passati. Lo scorso anno con i suoi oltre 2.500 iscritti alla X edizione, si è confermato tra i premi più apprezzati dagli scrittori e dagli editori sia in Italia che all'estero.

Il montepremi dell'edizione numero XI è di 30 mila euro. La scadenza del bando è fissata per il 30 giugno 2024. Al termine del concorso, gli elaborati non verranno restituiti. Le opere edite potranno essere donate a Biblioteche del territorio insubrico. Le opere inedite verranno distrutte a tutela del diritto d'autore. La cerimonia di premiazione si svolgerà nel mese di novembre 2024 a Como, in una sede di prestigio e sarà aperta al pubblico a ingresso libero. I nominativi di tutti i partecipanti, e successivamente selezionati, finalisti e vincitori saranno scritti sul sito ufficiale del premio. Non è prevista una ulteriore comunicazione per tutti i partecipanti.

## ■ L'incontro tra i vertici dell'azienda e rappresentanti dei genitori

# Bus: un tavolo tra Asf e mondo della scuola

**L**a costituzione di un tavolo di coordinamento tra mondo della scuola e Asf Autolinee, l'agenzia di trasporto pubblico locale a Como, per contribuire, insieme, ad un servizio più efficiente e funzionale. Questo l'impegno concordato al termine di un incontro svoltosi qualche giorno fa tra l'azienda e i rappresentanti dei genitori nei Consigli di istituto di alcune scuole superiori di Como e provincia. Nella sede aziendale di Tavernola si sono incontrati **Chiara Anzani** (Liceo "Alessandro Volta"), **Alessandro Ruffini** (Liceo "Paolo Giovio"), **Samanta Colombo** (Liceo "Teresa Ciceri"), **Mirko Capriati** (Istituto "Paolo Carcano"), **Guido Amati** (Liceo "Enrico Fermi" - Cantù), **Katia Mandaglio** (Associazione Scuola Famiglia - Fino Mornasco), con il presidente di Asf Autolinee **Guido Martinelli**, l'amministratore delegato **Masimo Bertazzoli**, il responsabile sviluppo

commerciale e relazioni esterne **Mauro Gavazzoni** e il direttore di esercizio **Bruno Carraro**. Un momento di confronto per definire una migliore organizzazione del servizio di trasporto pubblico, anche in vista del nuovo anno scolastico 2024/2025, alla luce di un sondaggio tra gli utenti svolto su iniziativa dei genitori, ma anche l'occasione, da parte dell'azienda, di aggiornare sulle prospettive di Asf sul piano della sostenibilità ambientale e rinnovo parco bus. «Crediamo nell'importanza di questo nuovo tavolo di confronto e coordinamento - ha commentato Guido Martinelli, presidente di Asf Autolinee -: l'allineamento con gli orari decisi dagli istituti è necessario, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico. Il tavolo, inoltre, può essere strategico per l'organizzazione del personale da impiegare e funzionale alla programmazione/pianificazione delle corse dedicate agli studenti degli istituti comaschi».





Il prossimo lunedì 19 febbraio presso il Centro Cardinal Ferrari, la Cisl, unitariamente a Cgil e Uil, insieme alle federazioni dei pensionati presenterà la piattaforma per l'avvio di questa preziosa modalità di collaborazione

## Paola Gilardoni: «La contrattazione territoriale per contribuire, insieme, al bene comune»



In un momento in cui il tessuto sociale si presenta sempre più sfilacciato e molte sono le problematiche che affliggono la fascia più deboli della popolazione, il sindacato rilancia la contrattazione come lavoro sinergico per la realizzazione di un bene comune: ne parliamo con Paola Gilardoni, segretaria organizzativa della Cisl dei Laghi.

**Quali sono, a vostro avviso, le sfide che la società sta affrontando in questo particolare momento?**

«Le famiglie stanno affrontando una fase complessa per via dell'aumento del costo della vita ed emergono nuove istanze sociali che richiamano all'esigenza di un rafforzato sostegno, in particolare in caso di presenza di minori, o di anziani che vivono in solitudine. Emergono nuove istanze sociali, a partire dall'aumento delle disuguaglianze nelle comunità e delle molteplici forme di fragilità, economica, educativa, relazionale, sanitaria. Preoccupa fortemente, inoltre, la diffusione del fenomeno del disagio dei giovani quali l'isolamento sociale, comportamenti violenti, l'abbandono scolastico e la dipendenza, che richiede una rinnovata alleanza tra istituzioni, terzo settore e associazioni, a sostegno delle famiglie e rafforzamento di interventi di prevenzione».

**Come possiamo delineare, invece, l'attuale situazione economica?**

«In un contesto economico ed occupazionale in cui si vedono crescere

le opportunità di lavoro nel settore industriale come anche nei servizi, ossia commercio e turismo, si rileva d'altro canto un aumento dell'esperienza di povertà, per via di basse retribuzioni e contratti di lavoro ad orario ridotto. Si aggiungono fragilità sul fronte abitativo, per famiglie che non hanno le risorse per entrare nel libero mercato di affitto. Stante la complessità dei bisogni e l'esigenza di costruire gli interventi di protezione e promozione sociale, anche in rete con le associazioni del terzo settore che operano nel territorio, si presenta l'esigenza di individuare nuovi spazi di partecipazione e modelli di cooperazione tra le istituzioni e le rappresentanze del mondo economico e sociale».

**Alla luce di queste premesse, quali azioni intende mettere in campo il sindacato?**

«Come sindacato siamo interessati a rilanciare sul territorio esperienze di confronto con le amministrazioni locali, nella logica di sviluppare un costruttivo sistema di relazioni sindacali, al fine di concorrere alla promozione dello sviluppo economico e sociale sostenibile del territorio.

Nei 148 comuni della provincia di Como, risiedono circa 600 mila persone, di cui 140 mila over 65 e circa 95.000 under 18. Le famiglie sono circa 262.000. Oltre la metà dei comuni ha meno di 1000 abitanti. Solo 5 comuni hanno oltre 10 mila residenti. La rilevante frammentazione, del sistema a fronte dell'evoluzione dei bisogni e

complessità dei problemi richiederebbe una riflessione sul riordino del sistema degli assetti istituzionali, e delle attribuzioni di competenze, anche per poter ottimizzare l'utilizzo delle risorse economiche e le competenze professionali. Ci sono infatti temi che implicherebbero innovativi modelli di governance e strumenti di tutela e che si presentano con urgenza».

**Un altro ambito importante è la questione ambientale, quali sono gli aspetti più rilevanti di questa tematica per il nostro territorio?**

«La minaccia della sicurezza delle nostre comunità proviene sempre più frequentemente dalle condizioni ambientali e di tenuta dei territori. Ondate di calore, siccità prolungata, eventi atmosferici violenti si presentano ripetutamente come causa di ingenti danni alle infrastrutture, alle abitazioni, ai mezzi produttivi, fino ad arrivare a mettere a rischio la salute delle persone più fragili.

Secondo recenti dati di Ispra, la provincia di Como è al quarto posto in Lombardia, tra quelle più a rischio idrogeologico: 10.439 frane attive che coinvolgono complessivamente 216,34 km quadrati del territorio.

Sarà opportuno confrontarsi con le amministrazioni locali, in tema di politiche per la tutela e messa in sicurezza del territorio, come gli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, la gestione della risorsa idrica e le misure di transizione energetica, allo scopo di ridurre la

vulnerabilità dei territori a fronte degli eventi calamitosi connessi al cambiamento climatico».

**Per quanto riguarda le risorse europee, quali sono le ulteriori opportunità aperte da questo confronto?**

«Oltre a rappresentare l'opportunità di concorrere alla definizione di nuovi strumenti di tutela per le famiglie, si potrebbero aprire spazi per monitorare i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sul territorio, anche in relazione ai fondi della programmazione Europea (FSE, FESR) con attenzione allo sviluppo occupazionale e sociale, oltre che per individuare strumenti di rafforzamento di vigilanza, a garanzia di trasparenza e prevenzione dell'illegalità. Come sindacato, quindi, puntiamo molto sul rilancio di una nuova stagione di contrattazione, migliorando le tutele per le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori, e promuovendo condizioni di sviluppo economico e sociale sostenibile. Si intende così rappresentare l'impegno del sindacato confederale a concorrere a livello territoriale alla promozione degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 (SDGS), sollecitando l'interazione degli stessi nel ciclo della programmazione degli enti locali. Il prossimo lunedì 19 febbraio presso il Centro Cardinal Ferrari, la Cisl, unitariamente a Cgil e Uil, insieme alle federazioni dei pensionati, presenterà la piattaforma per l'avvio della contrattazione territoriale».

LETIZIA MARZORATI

## Sottoscritto un nuovo accordo collettivo nazionale medici medicina generale

Lo scorso 8 febbraio è stato sottoscritto presso la Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati) l'Accordo Collettivo Nazionale di Lavoro per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale relativo al triennio 2019/2021.

Le trattative per questo contratto si sono concluse dopo oltre un biennio dalla scadenza dell'accordo precedente. L'intesa permette finalmente di dare le risposte attese sia sul piano economico che normativo agli oltre 40.000 medici di medicina generale che operano sui territori.

Nel nuovo contratto si registrano positivi incrementi contrattuali. È stata data, ad esempio, particolare

rilevanza all'area dell'ex guardia medica, inglobata a pieno titolo nell'attuale ruolo unico. Grazie alla sollecitazione della Cisl Medici, inoltre, sono state raccolte diverse importanti istanze relative agli istituti di tutela. Abbiamo chiesto a Paolo Iaria, segretario generale Cisl Medici dei Laghi, un commento su questo traguardo raggiunto per la categoria che rappresenta: «La sottoscrizione dell'accordo segna, finalmente, il traguardo di un lungo cammino di battaglie condotte dalla nostra categoria - continua il sindacalista -. Un accordo sofferto ma positivo, nonostante la scarsità di risorse a disposizione. L'auspicio è che segni un cambio di passo e apra la strada, grazie anche alla disponibilità delle

risorse del PNRR, a nuovi investimenti, in particolare sul fronte della medicina generale, che esprime la medicina del futuro, del territorio. Potenziare la medicina del territorio significa, tra l'altro, anche scongiurare inutili accessi al pronto soccorso, evitando così all'intero sistema sanitario un dispendioso aggravio di energie. Registrata con soddisfazione questa intesa, ora guardiamo con speranza al rinnovo per il triennio 2022/2024. Chiudo con una nota di speranza: che la due giorni di Cernobbio dedicata al tema della sanità possa portare beneficio, in termini di contenuti e proposte, alla medicina generale e alla medicina dell'intero territorio». (l.m.)



## I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE allo 031.337.40.15

AL GUANELLA

Presso il Santuario del Sacro Cuore di via T. Grossi a Como, alle ore 17.15, in occasione della celebrazione dei Vespri

# Il 16 febbraio l'ostensione della Sacra Spina

**V**enerdì 16 febbraio, primo venerdì di Quaresima, presso il Santuario del Sacro Cuore di via T. Grossi a Como, alle ore 17.15, si terranno i Vespri solenni con l'ostensione della Sacra Spina, seguiti alle 18.00 dalla S. Messa.

La Sacra Spina, insieme ad altre reliquie della Passione di Cristo (frammenti del legno della S. Croce, della mensa dell'Ultima Cena, della Scala Santa, della fune con cui fu legato Gesù) è custodita in un artistico reliquiario, nel tabernacolo dell'altare del Calvario. Non è stato possibile ricostruire con precisione quando questa reliquia arrivò in Santuario. Nel bollettino La Provvidenza dell'ottobre 1894 è riportato: «Possedere le reliquie [...] è possedere un tesoro [...]. E questo chi non vede? È un mezzo sicuro per propiziarsi Dio ed averlo pronto ad esaudirci nei bisogni sia spirituali che temporali. [...] E questo tesoro lo devono in prima a Dio che ne diede l'ispirazione, poscia a S. Eminenza il Card. Ferrari che seguendo la divina ispirazione ne faceva richiesta al Card. Vicario. Con questo, o figliuoli della Piccola Casa, Sua Eminenza vi ha dato un pegno non dubbio del suo affetto per voi». Si accenna dunque ad un intervento da parte del Cardinale Arcivescovo di Milano Andrea Ferrari per una donazione di reliquie, ma non si parla espressamente della Sacra Spina. Un documento conservato nell'Archivio Storico Guanelliano di Como, su carta intestata e firmato dallo stesso Cardinal Ferrari, attesta la ricognizione della Sacra Spina nella Curia milanese in data 22 marzo 1916. Negli anni in cui resse la Diocesi di Como, mons. Ferrari sostenne paternamente don Guanella e la Casa



A SINISTRA L'ALTARE DEL CALVARIO, SOPRA LA SACRA SPINA IN BASSO IL SANTUARIO DEL DON GUANELLA

una delle caratteristiche più particolari di questo tempio è quella di contenere la copia di alcuni dei luoghi Santi della Palestina, realizzati per espressa volontà di don Luigi Guanella in occasione dei lavori dell'ampliamento della chiesa nel 1913-1915.

Il futuro Santo chiese all'architetto romano Aristide Leonori di riprodurre «il monumento benedetto del S. Sepolcro e del Calvario; e sarà altare di supplica al Cuor di Gesù per i bisogni della società cristiana, per la cessazione di tanti flagelli, per il ristabilimento della pace universale, per la prosperità del mondo», su modello di quanto aveva visto nel Santuario del Santo Sepolcro a Washington, in occasione del suo viaggio negli Usa.

Nel maggio 1915 Leonori cominciò a riprodurre, sulla parete di fondo della chiesa ampliata, il Calvario nella parte superiore e l'edicola del Santo Sepolcro in quella inferiore, collegate da due scale laterali. Quella di destra otterrà nel 1923 gli stessi privilegi e indulgenze della "Scala Santa" conservata a Roma nel Santuario omonimo accanto alla Basilica di S. Giovanni in Laterano. Il progetto originale prevedeva anche la riproduzione della grotta di Betlemme e di quella di Nazareth nelle due braccia del transetto, ma queste non furono mai realizzate per l'inizio della guerra e la sopraggiunta morte di don Guanella.

Il Calvario è dominato da un grande gruppo statuario policromo in gesso della Crocifissione, opera dello scultore milanese Antonio Rescaldini (1917), con Cristo in croce, ai suoi piedi Maria Maddalena e ai lati la madre Maria, il centurione Longino, Maria di Cleofa e l'apostolo Giovanni. Questo suggestivo complesso si staglia contro la grande vetrata semicircolare retrostante policroma, che raffigura la città di Gerusalemme, con la luna a sinistra e il sole a destra, una pregevole opera della vetreria milanese Giovanni Beltrami e C. (1916), restaurata nel 2018 grazie alla generosità dei fedeli del Santuario. Sotto il Calvario è stato realizzata la riproduzione dell'edicola del Santo Sepolcro, con un basso ingresso arcuato sopra il quale un bassorilievo raffigura la Risurrezione. Oltre il vestibolo, uno stretto accesso, ancora più basso, immette in un altro piccolo ambiente, il Sepolcro vero e proprio, con il soffitto che ricorda una grotta.

Le informazioni artistiche, storiche ed alcuni spunti di meditazione su questi ed altri angoli particolarmente importanti del Santuario sono a disposizione dei fedeli grazie al percorso di visita costituito da una bacheca iniziale e vari espositori, allestito proprio per guidare il pubblico a scoprire e apprezzare le specifiche ricchezze culturali e spirituali di questa chiesa voluta da San Luigi Guanella.

SILVIA FASANA

PARROCCHIA SS. ANNUNCIATA  
SANTUARIO SS. CROCIFISSO

## VENERDI' DI QUARESIMA 2024

16 febbraio  
23 febbraio  
1 marzo  
8 marzo  
15 marzo  
22 marzo

**VIA CRUCIS SOLENNE  
ALLE ORE 15**



Omelie di DON SIMONE PIANI  
Direttore dell'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Santuario SS. Crocifisso  
Viale Varese 23 - 22100 Como  
Tel. 031 265180  
segreteria@crocifissocomo.it



Divina Provvidenza attraverso consigli, esortazioni, aiuti materiali e spirituali; nominato arcivescovo di Milano e cardinale, mons. Ferrari continuò la sua protezione alle fondazioni guanelliane milanesi. Don Guanella ebbe sempre grande venerazione per mons. Ferrari, gli scrisse frequenti lettere ricche di espressioni di stima e affetto, difendendolo apertamente quando l'arcivescovo fu accusato di modernismo da una parte della stampa. Fu poi lo stesso cardinale che celebrò le esequie di don Guanella, tessendo un commosso elogio della sua carità, del suo instancabile farsi prossimo ai più poveri; anche dopo la scomparsa del fondatore, mons. Ferrari seguì a seguire e aiutare le istituzioni guanelliane. È dunque probabilmente in questo rapporto privilegiato che possiamo collocare il dono della singolare reliquia al Santuario del Sacro Cuore.

A proposito della relazione tra il Santuario del Sacro Cuore e la Passione di Cristo, non si può dimenticare che



**AL TEATRO SOCIALE**  
**Il prossimo 4 aprile**  
**il Conservatorio di Como**  
**metterà in scena l'opera**  
**in tre atti con musica**  
**di Kurt Weill e libretto**  
**di Bertolt Brecht**



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DEL CORSO "ROAD TO MAHAGONNY" AL CONSERVATORIO DI COMO

## Ascesa e caduta della città di Mahagonny

**“Road to Mahagonny”:** una serie di incontri che disegnano un percorso di avvicinamento al mondo sonoro e teatrale di Kurt Weill indagandone i diversi aspetti testuali, politici, filosofici e relazionali. Il prossimo 4 aprile il Conservatorio di Como metterà in scena “Ascesa e caduta della città di Mahagonny”, opera in tre atti con musica di Kurt Weill e libretto di Bertolt Brecht presso il Teatro Sociale di Como, prima a cui seguiranno tre repliche: il 5 aprile presso lo stesso Teatro Sociale, il 13 aprile al Teatro Civico Roberto De Silva di Rho e il 15 maggio al Teatro Cagnoni di Vigevano. La complessità e l'attualità brutale di quest'opera hanno reso manifesta la necessità di un approfondimento attraverso un percorso di avvicinamento al mondo sonoro e teatrale di Kurt Weill. “Road to Mahagonny” è un viaggio esplorativo di uno dei capisaldi della letteratura e del teatro che farà

emergere nuovi interrogativi sul mondo contemporaneo. E' una strada per certi versi anticonvenzionale, che conduce chi la segue per sentieri diversi, che raccontano di intrecci di vite, di utopie, di storia, politica e costume attraverso un ciclo di conferenze, tavole rotonde in un confronto biunivoco con il pubblico, per poi condurre infine all'opera. Emergerà con chiarezza l'importanza di analizzare oggi l'opera di Brecht, soprattutto all'interno di un'Istituzione di Alta Formazione artistica e musicale qual è il Conservatorio. Il primo ospite (17 febbraio) sarà Rocco Ronchi, professore ordinario di filosofia teoretica all'Università dell'Aquila con un incontro dal titolo “Il metodo Brecht”, volto a indagare la tecnica dello straniamento che Brecht sposa, proponendone un uso politico e investendo la scena teatrale di una missione speculativa. Essa diventa il luogo in cui il presente si riflette, si vede e si giudica. Il 24 marzo seguirà la conferenza “Il gesto musicale nell'Opera di Kurt Weill” nella quale il prof. Jean-François Trubert dell'Università Sophia Antipolis di Nizza parlerà dell'eterogenea carriera

di Kurt Weill, dall'opera al cinema e del suo rapporto lungo e tormentato con Brecht, se venga prima la musica e poi le parole. Il 2 marzo Sabine Kebir, docente e ricercatrice, terrà la sua conferenza su “Elisabeth Hauptmann e le altre” in cui indagherà il ruolo del femminile nella scrittura e nell'estetica di Brecht, l'apporto di Elisabeth Hauptmann in Mahagonny, il controverso racconto della storia di Brecht e Bertold da parte di John Fuegi e la risposta ad esso di una certa corrente femminista tedesca, guidata proprio da Kebir. “Brecht e un destino italiano” è la tavola rotonda con Raffaella Di Tizio, Stefano De Luca e Alberto Benedetto, che si terrà il 6 marzo (moderatore Marco Castellari). Si discuterà del successo italiano di Brecht: l'arrivo dei testi brechtiani in Italia durante il ventennio, il controverso rapporto tra Brecht e il Piccolo Teatro, l'allievo Strehler e l'investitura europea, Paolo Grassi e l'annosa dell'acquisizione dei diritti, Mahagonny alla Piccola Scala, la traduzione di Fedele D'Amico. Chiude il ciclo degli incontri (data, orario e luogo da definire) il giornalista Alessio Brunialti che disquisirà su “Le influenze di Weill sulla musica pop”.

Gli interrogativi sollevati da “Ascesa e caduta della città di Mahagonny” sono molteplici e molti resteranno tali, ma le diverse prospettive di pensiero date dalla ricchezza degli studi e dell'esperienza dei relatori offriranno non solo una chiave di lettura sulla messa in scena, ma anche sul mondo odierno. Un mondo che a uno sguardo superficiale si offre cinico e autodistruttivo, ma che se guardato con occhi nuovi potrebbe svelare innumerevoli possibilità che hanno sempre germe nell'autenticità delle relazioni interpersonali, aspetto spesso adombrato da futili convinzioni e personalismi. La rappresentazione di questa “Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny” (“Ascesa e caduta della città di Mahagonny”) è conforme alla versione ritmica di F. D'Amico. Editore Universal Edition AG. Rappresentante per l'Italia Casa Ricordi, Milano. Direttore Bruno Dal Bon. Regia di Stefania Panighini. Soli, Coro e Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Como. Produzione Conservatorio di Como. Sabato 23 marzo alle ore 21, al Teatro Antonio Belloni di Barlassina (MB), si terrà “Prima della Prima”. Una prima versione dell'opera - sotto forma di “Songspiel” in un atto e con il titolo di “Mahagonny” - era già stata rappresentata a Baden-Baden tre anni prima della versione definitiva, nel 1927. Poi Brecht e Weill pensarono di ampliarla. Alla prima di Lipsia il pubblico insorse: la morale della storia appariva sovversiva. Non è un caso se le repliche vennero continuamente disturbate dai nazisti. Dopo l'ascesa di questi ultimi al potere, “Mahagonny” venne proibita e nel 1938 fu ordinata la distruzione delle copie della partitura. Si salvò solo la copia originale che fu ritrovata nel dopoguerra. **Pagina a cura di ALBERTO CIMA**

### ■ Domenica 18 febbraio

## Prosegue al Sociale la stagione cameristica

**D**omenica 18 febbraio alle ore 11 (ingresso 10 euro) prosegue, nella Sala Bianca del Teatro Sociale a Como, la stagione cameristica. Il Concerto è realizzato dal Teatro Sociale in collaborazione con il Conservatorio. Titolo dell'evento: “La dolce malinconia del crepuscolo: Brahms e il Quintetto per clarinetto”. Giovani, ma assai validi, gli interpreti: Daniele Rumi, Francesco Albarelli (violini), Alessandro Cameroni (clarinetto), Matilde Pesenti (violoncello) e Ludovico Matteo Carangi (viola). Il Brahms crepuscolare degli ultimi anni, in particolare del “Quintetto in si minore op. 115 per clarinetto e archi”, trova una straordinaria fiamma d'ispirazione, atipica se confrontata con quelle di tante partiture precedenti, pervasa da una nostalgia toccante. L'unità stilistica del Quintetto aderisce in maniera perfetta a questa intima vibrazione emozionale. Magnifico l’“Allegro” iniziale colmo di teneri ab-

bandoni e appassionato lirismo, cui segue un altrettanto ampio “Adagio”, di estatica poesia, dove trova spazio un episodio centrale di visionaria agitazione. Gli succede un “Andantino grazioso” di chiara impronta espressiva, che svanisce con il centrale “Presto non assai, ma con sentimento”, prolungato sin quasi alla fine del movimento. Il “Finale: Con moto”, in forma di tema con variazioni (cinque più la coda) ribadisce lo sguardo retrospettivo di Brahms, per concludersi nella citazione del primo motivo dell’“Allegro”. Questo Quintetto fu composto nell'estate del 1891. È rimasto opera unica nella produzione cameristica brahmsiana, presentandolo quasi contemporaneamente al “Trio op. 114”. La scrittura di Brahms del periodo della maturità rivela nel Quintetto tutte le riflessioni che il compositore affrontò nella sua esperienza di scrittura. È una musica intensissima, disciplinata da un efficace equilibrio e da una matura sensibilità.



### “CELLI IN CANTO” A SAN FERMO



**S**abato 17 febbraio alle ore 17 all'Auditorium del Conservatorio e Domenica 18 febbraio (ore 17), in replica, all'Auditorium di San Fermo della Battaglia, concerto “Celli in Canto” promosso dal Conservatorio di Como. Eterogeneo il programma che comprende il “Preludio atto III” dall'opera “Lohengrin” di Wagner, “Pregiera di Zaccaria” dall'opera “Nabucco” di Verdi (Basso: Minsu Kim), “Ave Maria” dall'opera “Otello” di Verdi (Soprano: Zhi Zheng), “Sinfonia” da “Norma” di Bellini (arr. Boselli), “Celli in Canto”, quattro versetti dal Cantico dei Cantici” di Guido Boselli (solisti:

Tommaso Losito, Camilla Rossi, Maria Ghilotti, Marta Comunetti), “Ouverture” dall'opera “Carmen” di Bizet (arr. Johnstone), “E lucevan le stelle” dall'opera “Tosca” di Puccini (Arr. Boselli); Tenore: Yukun Ren; Basso: Minsu Kim. L'Ensemble Violoncelli del Conservatorio di Como, diretto da Guido Boselli, è costituito da Virginia Astori, Michele Belli, Riccardo Binda, Daniele Bogni, Alice Castracane, Marta Comunetti, Giacomo Grigero, Maria Ghilotti, Tommaso Losito, Chiara Maffei, Matilde Mezzadri, Alessio Molinati, Matilde Pesenti, Camilla Rossi e Cai Xuejie.

Notizie in breve

**Villa Guardia**

Il 24 febbraio un pomeriggio culturale con la poetessa Vivian Lamarque

“Il Caffè dei lettori” del Centro Associazione Incontro, con il patrocinio del Comune di Villa Guardia, ha organizzato per sabato 24 febbraio, alle ore 16:30, presso la sala consiliare del Comune, l’evento “Sulle ali della poesia”, un pomeriggio culturale con Vivian Lamarque, una delle più prestigiose poetesse italiane contemporanee. Dopo un breve intervento del sindaco Valerio Perroni, Vivian Lamarque presenterà “L’amore da vecchia” la sua ultima raccolta di poesie, edita da Mondadori, con la quale ha vinto il Premio Strega Poesia 2023. La poetessa, vincitrice con la stessa raccolta anche del Premio Umberto Saba per la poesia, del Premio Viareggio-Rèpaci e del Premio Strega Giovani Poesia, dialogherà con la giornalista e scrittrice Federica Rossi ripercorrendo la sua carriera artistica e presentando al pubblico le sue liriche che mantengono intatta la freschezza espressiva interiore, custodiscono immagini, ricordi, vicende e presagi e racchiudono in sé una profonda maturità, non ancora appesantita dall’anziana saggezza. L’ingresso è libero e gratuito. L’evento, come detto, è stato organizzato dal gruppo “Il Caffè dei lettori”, nato lo scorso anno per iniziativa di numerosi appassionati di libri che ogni mese si riuniscono per parlare delle letture che li hanno emozionati, presentando l’autore, raccontando la trama, leggendo le parti che più li hanno coinvolti e stimolati alla riflessione e intavolando poi discussioni con gli altri partecipanti. Il gruppo organizza anche incontri con autori, mostre di pittura di artisti locali, appuntamenti con esperti d’arte e proiezioni di film. (fr. mo.)

Notizie in breve

**S. Fermo**

Educare oggi. La proposta di don Luigi Giussani. Venerdì 23 febbraio 2024 in Auditorium

«Se ci fosse una educazione del popolo, tutti starebbero meglio». Così si esprime don Luigi Giussani quando, nel 2003, diciannove cittadini italiani rimasero vittima di un attentato a Nassirya in Iraq. In quel tragico frangente, il fondatore di Comunione e Liberazione individuava nella cura dell’educazione la risorsa fondamentale per costruire una società, a partire dalle relazioni personali, fino a quelle pubbliche e istituzionali. Ma che cos’è l’educazione? Don Giussani la chiamò «introduzione alla realtà totale», avventura affascinante che coinvolge tutta la persona, dandole la forza di prendere sul serio se stessa. Guiderà alla riscoperta di questa parola, venerdì 23 febbraio, alle ore 21, presso l’Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia, nell’incontro dal titolo Educare oggi. La proposta di don Luigi Giussani, il professor Carmine Di Martino, curatore di tre libri di recente pubblicazione dedicati al pensiero di don Giussani. La relazione sarà seguita dalla testimonianza di Velia Rizzini, mamma e insegnante. L’incontro è proposto dal Centro culturale Paolo VI e da Comunione e Liberazione di Como, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, ed è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie (su richiesta, per gli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado verrà rilasciato l’attestato di partecipazione per valutazione del “Credito formativo”).

**Asst Lariana: La nuova équipe della Terapia del dolore**

Con il pensionamento della dottoressa Gigliola Cerutti, l’équipe della struttura Terapia del dolore e Parto analgesia di Asst Lariana, che si occupa del trattamento e cura del dolore dei pazienti affetti da dolore acuto e cronico, è stata riorganizzata. Il nuovo responsabile è il dottor Carlo Francesco Biundo, anestesista-rianimatore affiancato dai colleghi

Stephanie Montani e Antonino Tumminello, da una psicologa dell’area neuropsicologica, la dottoressa Maria Immacolata Orrù, dagli infermieri Rachele Frino, Filippo Lombardi, Verena Zampieri e dall’amministrativa Rosa Mazzone. L’ambulatorio si trova nel Poliambulatorio 3, piano Zero, all’ospedale Sant’Anna. L’équipe si avvale, anche della collaborazione dei volontari

dell’associazione A.Ma.Te Onlus che dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, nel pieno rispetto della normativa sulla privacy, rispondono al numero del call center dell’ambulatorio (031/585 9357) per fornire informazioni sui servizi attivi. “Si tratta di un’importante presenza - conclude il dottor Biundo - che ci consente di assicurare un miglior servizio ai pazienti”.



■ Una pratica devozionale antica a precedere le Ceneri

# A Scaria la feste delle "Quarantore"



**N**ei tre giorni precedenti il Mercoledì delle Ceneri (quest'anno a partire da domenica 11 febbraio) la piccola comunità parrocchiale di Scaria ha celebrato solennemente - unica ormai in tutta la Valle Intelvi - il pio esercizio delle "Quarantore" disteso su tre giorni, secondo un cerimoniale molto datato e ricco di impegni ed appuntamenti religiosi.

Le "Quarantore" sono una delle forme di esposizione eucaristica con l'adorazione solenne del Santissimo Sacramento che prese avvio a Milano nella prima metà del 1500 e che si richiama alle "40 ore" che Nostro Signore passò nel sepolcro. Dapprima limitata alle grandi città, non tardò ad estendersi anche nei centri minori in modo particolare nel periodo finale del Carnevale.

E così da secoli a Scaria i confratelli e le consorelle, e tutti i fedeli, oggi guidati dal parroco don Claudio Monti, continuano nella sacra pratica che dura appunto tre giorni: con momenti comunitari ed altri personali durante i quali i fedeli appunto si alternano nella preghiera, creando un flusso costante di devozione.

Il culmine, naturalmente oltre alle S.Messe celebrate nei tre giorni sempre alle ore 11, è nelle due processioni con il Santissimo alla domenica ed al martedì pomeriggio, con la partecipazione anche dei Confratelli e Consorelle di Lanzo d'Intelvi.

A decorare l'altare maggiore è posizionato il "Paradisim": una macchina d'altare formata da un tronetto in legno dorato a cui fa da sfondo un apparato architettonico di fine 1700 (normalmente custodito nel locale Museo Diocesano di Arte Sacra), donato da Carlo Innocenzo Carloni.

Ci piace ricordare come la Festa delle "Quarantore" a Scaria viene vissuta da una comunità unita dalla sua storia, tradizione e fede, che attraverso la preghiera, le celebrazioni e la condivisione fa di questa antica festa un faro di speranza per tutti coloro che vi partecipano.

COSTANTINO CANEVALI

A SINISTRA L'ALTARE CON IL SANTISSIMO ESPOSTO SUL TRONETTO IN LEGNO DORATO A CUI FA SFONDO L'APPARATO ARCHITETTONICO DI FINE 1700, IL COSIDDETTO "PARADISIM"

Notizie in breve

■ **Bregnano**  
Comunità in festa per il Crocifisso

Festa nella parrocchia di S. Michele a Bregnano, per il Crocifisso. Dopo la S. Messa delle Ceneri celebrata mercoledì, che segna l'inizio della Quaresima, inizieranno le celebrazioni per la festa del Crocifisso. Giovedì, la S. Messa sarà officiata alle 9. Alle 20.30 ci saranno i Vespri. Sono invitati in particolare modo i ministri dell'Eucarestia, i catechisti, i confratelli e tutti i volontari che a vario titolo e in vario modo collaborano con la parrocchia. Venerdì 16 invece, ci saranno il Rosario alle 8.30, la celebrazione della S. Messa alle 9 e alle 15 la Via Crucis. Sabato 17, alle 15 ci saranno l'adorazione Eucaristica e le confessioni, mentre alle 18 la S. Messa. Domenica 18, giornata clou di tutte le celebrazioni, due le Messe che saranno officiate: alle 7.30 e alle 10.45 quella solenne. Alle 11.30 è prevista la processione lungo le vie della parrocchia con il Crocifisso. Dalla chiesa di San Michele si raggiungeranno le vie San Michele, Garibaldi, Italia, di nuovo San Michele e quindi nella parrocchiale per la benedizione conclusiva. (L.o.)

■ **Lomazzo**  
Autismo: incontro pubblico a Lomazzo

Autismo: se ne parlerà in un incontro pubblico, a Lomazzo. Si affronteranno le problematiche che i genitori possono incontrare quotidianamente e si cercheranno possibili soluzioni non certo per risolvere, ma almeno per affrontare - e soprattutto per alleviare - la fatica che può provocare l'essere a contatto ogni giorno con questa malattia. Ogni anno sono sempre di più i bambini che ne sono affetti. Al tempo stesso diventa sempre più necessario ed importante parlarne. A questo scopo è stato organizzato un incontro, venerdì 23 febbraio, dal titolo "Siamo parte di questo mondo, non un mondo a parte" promosso dall'istituto comprensivo di Lomazzo con il patrocinio del Comune. La serata si svolgerà nel salone dell'ex asilo Garibaldi, in piazza 4 Novembre. Interverranno Sonia Zorloni, pedagoga; Valentina Panarisi e Ludovica Volpi, due mamme che portano la loro testimonianza quotidiana di cosa significa vivere e crescere con un bimbo autistico. La partecipazione è gratuita. Chi dovesse avere dei quesiti in merito all'iniziativa può inviare una mail a mammainandaut.shop@gmail.com. (L.o.)

■ **Rovellasca**  
Diventare mamme. Un supporto

Diventare mamme, c'è un supporto in più, oggi a Rovellasca. Insieme alle altre neo mamme e a degli specialisti è infatti possibile affrontare le problematiche che subentrano in questa particolare fase della vita. "Mamma mia!" è uno spazio aggregativo per le neo mamme e per i piccoli da 0 a 12 mesi. Ci si ritrova ogni mercoledì dalle 9.30 alle 11.30 nello spazio Santa Marta, vicino alla chiesetta che ne prende il nome. Durante l'incontro si affrontano proposte di stimolo per favorire il dialogo fra le mamme; si possono scambiare esperienze e consigli sulla maternità; non mancano inoltre giochi sensoriali per i piccoli. La partecipazione è gratuita. È auspicabile un'adesione attraverso i canali social: via WhatsApp al numero 351.3169318 o via mail all'indirizzo infomammine@aziendaasocialecomuniinsieme.it. A promuovere il progetto sono l'Asci (Azienda sociale comuni insieme), Fondazione per la famiglia e Sos villaggio per bambini. L'iniziativa rientra nell'ambito della "Sperimentazione spazi per la famiglia" promossa e finanziata dalla Regione Lombardia. (L.o.)

21 febbraio. Giornata della Guida

**A**nche quest'anno il 21 febbraio si celebrerà la "Giornata Internazionale della Guida Turistica", istituita dalla World Federation of Tourist Guide Associations e promossa in Italia dall'Associazione Nazionale Guide Turistiche. L'iniziativa intende far conoscere angoli e monumenti interessanti del nostro territorio attraverso l'attività appassionata delle guide abilitate, sottolineando l'importanza di questa professione. Anche l'associazione culturale "Mondo Turistico" aderisce alla manifestazione con numerose iniziative gratuite nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 febbraio.

**Sabato 24 febbraio** "Tour di Bellagio", passeggiata alla scoperta delle caratteristiche frazioni di Bellagio, tra cui Borgo, Pescallo e Loppia. Incontro con la guida (Tiziana Lo Castro, 333.9067110 solo per comunicazioni il giorno della visita) alle ore 10.00 presso l'imbarcadero traghetti, in via Lungo

Anche l'associazione culturale "Mondo Turistico" aderisce alla manifestazione con numerose iniziative gratuite nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 febbraio

Lario Manzoni. La durata della visita sarà di un'ora e mezza circa. Prenotazione obbligatoria entro le ore 12.00 di giovedì 22 febbraio.

**Sabato 24 febbraio** "Menaggio e i suoi angoli meno noti", passeggiata alla scoperta degli angoli poco noti di Menaggio, iniziando dall'epoca romana e dai pochi resti che ancora si possono vedere nel centro storico e terminando con una rilassante passeggiata sul lungolago e la visita del moderno monumento alla tessitrice. Incontro con la guida (Marta Miuzzo,



339.1153094) alle ore 14.30 in Piazza Garibaldi, davanti all' Infopoint. La durata della visita sarà di un'ora e mezza circa. Prenotazione obbligatoria.

**Sabato 24 febbraio** "Villa del Balbianello", luogo che offre numerosi spunti per una visita, dagli scorci sul lago del suo giardino storico, alle interessanti collezioni raccolte qui dal suo ultimo proprietario, l'esploratore Guido Monzino, che la donò al FAI con l'intento di renderla patrimonio fruibile a tutti.

Incontro con la guida (Monica Luraschi 348.3542684 solo per comunicazioni il giorno della visita) alle ore 14.00 in via degli Artigiani a Lenno (dove c'è il parcheggio), poi passeggiata a piedi di circa 1 chilometro fino alla Villa. La durata della visita sarà di due ore circa. Si raccomandano scarpe comode. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 22 febbraio.

**Domenica 25 febbraio** "Villa del Balbianello" Incontro con la guida (Alessandra Mutti 347.5828115 solo per comunicazioni il giorno della visita) alle ore 14.00 in via degli Artigiani a Lenno (dove c'è il parcheggio),

poi passeggiata a piedi di circa 1 chilometro fino alla Villa. La durata della visita sarà di due ore circa. Si raccomandano scarpe comode. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 22 febbraio.

**Domenica 25 febbraio** "Cardano, magica frazione di Grandola ed Uniti", passeggiata alla scoperta del nucleo di Cardano, che possiede un fascino d'altri tempi con i suoi vicoli caratteristici dove si incontrano abitazioni nobiliari e vecchie case contadine.

Incontro con la guida (Marta Miuzzo, 339.1153094) alle ore 15.00 al parcheggio di Cardano, subito dopo aver lasciato la Statale che collega Menaggio a Porlezza. La durata della visita sarà di un'ora e mezza circa. Prenotazione obbligatoria.

Tutte le visite sono gratuite. Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie): tel. 347.8305199 (dal lunedì al venerdì); e-mail cultura.guidelagodicomo@gmail.com. È necessario lasciare un recapito telefonico al momento della prenotazione (se non indicato nella mail l'iscrizione non verrà presa in considerazione) e di avvisare se si è costretti a cancellarla. (s. fa.)

## OPEN DAY

**Giovedì 22 febbraio, dalle 14 alle 17 chi è interessato a collaborare con l'ente potrà scoprire le diverse attività in cui cimentarsi**



## Ti piace Villa Carlotta? Diventa volontario!

In collaborazione con Auser e la Cooperativa Sociale Azalea, la splendida Villa Carlotta, sul lago di Como, si prepara ad accogliere e a dare il benvenuto a nuovi volontari, che potranno - durante la stagione 2024 - dedicarsi a numerose attività nel museo e nel giardino della villa, per contribuire alla valorizzazione e promozione del suo patrimonio culturale. Proprio ai volontari sarà dedicato uno speciale Open Day, giovedì 22 febbraio, dalle 14 alle 17, durante il quale chi è interessato a collaborare con la Villa, in un contesto unico dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e artistico, potrà scoprire le diverse attività in cui potrà cimentarsi. "I volontari a Villa Carlotta sono un sostegno prezioso alle nostre attività - sottolinea la direttrice, Maria Angela Previtiera -, donare il proprio tempo a favore del patrimonio culturale è una delle azioni più meritevoli se consideriamo la bellezza e la

ricchezza di quanto ci circonda ma anche la sua fragilità e la necessità di cure costanti. I volontari sono a tutti gli effetti portavoce e testimonial di questo straordinario patrimonio"

### Cosa può fare un volontario a Villa Carlotta?

In museo, dopo una formazione apposita, i volontari supportano gli assistenti museali nelle fasi di accoglienza dei visitatori, in particolare in occasione di mostre temporanee, eventi, concerti e matrimoni. Inoltre, i volontari possono, secondo le loro attitudini, affiancare il personale per alcune attività più specifiche rivolte al pubblico come la somministrazione di questionari di gradimento, la preparazione e distribuzione di materiale informativo, seguire alcune visite dedicate ai pubblici più fragili e altro ancora. Un altro ambito di intervento in cui i volontari possono offrire il

loro prezioso contributo è quello dei servizi educativi, affiancando gli educatori nello svolgimento delle attività rivolte alle scuole, famiglie, adulti e disabili. Potranno così sperimentare anche nuove modalità ludiche e interattive di coinvolgimento del pubblico con l'utilizzo di strumenti multimediali e multisensoriali.

Nel parco i volontari potranno svolgere alcune attività di piccolo giardinaggio accanto al personale qualificato dai giardinieri e agli operatori della Cooperativa Sociale Azalea. Si dedicheranno a piccoli lavori di manutenzione e riordino di aiuole, letterini e serre, alla raccolta di erbe aromatiche e piante spontanee supportando la Cooperativa Sociale Azalea nelle attività di coltivazione degli orti sociali nel parco. In particolare, per queste attività sono previsti momenti di formazione sulla cura del verde e del giardinaggio.

## VOLONTARIATO È BELLO

### AUSER

Auser è un'associazione di volontariato e di promozione sociale, attiva a livello nazionale dal 1989. Si propone di contrastare ogni forma di esclusione e discriminazione sociale, sostenendo le fragilità, diffondendo la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione e valorizzando l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani.

### AZALEA ONLUS

La Cooperativa Sociale Azalea è stata fondata nel 1987 da un gruppo di genitori di ragazzi disabili. Dal 2016 la Cooperativa Sociale Azalea e l'Ente Villa Carlotta portano avanti il progetto di agricoltura sociale "Azalea Green", in un'area del parco per svolgere attività di orticoltura. L'orto, è gestito da disabili ed educatori del Centro Socio Educativo (C.S.E.) di Azalea. Vi si coltivano varietà di ortaggi antiche e recenti, dando l'opportunità agli utenti del C.S.E. di sviluppare capacità pratiche e organizzative utili per un eventuale inserimento nel mondo produttivo e lavorativo.

## Mandello. Istituto Santa Giovanna Antida Scuola di Formazione Sociale

Iniziano il 21 febbraio, presso l'Istituto Scolastico Paritario Santa Giovanna Antida di Mandello del Lario (via Alessandro Manzoni, 40), gli incontri della Scuola di Formazione Sociale per l'anno 2024. Le informazioni necessarie sono riportate nella locandina. Scopo della scuola è quello di accompagnare e sostenere la vocazione dei fedeli all'impegno sociale, contribuendo all'edificazione di una cittadinanza attiva, educata ai valori della Costituzione Italiana e del Magistero sociale della Chiesa. L'offerta formativa intende aiutare i partecipanti ad acquisire conoscenze e competenze importanti per comprendere la realtà sociale, interpretarla alla luce del Vangelo, al fine di operare con spirito di apertura e di servizio per il bene comune. Il paradigma dell'ecologia integrale, proposto da papa Francesco, ci invita e ci aiuta a cogliere i complessi legami fra crisi sociale, crisi ecologica, crisi economica, crisi antropologica e spirituale e a pensare percorsi di cambiamento che mirino a promuovere e valorizzare la persona in tutte le sue dimensioni e in tutte le sue relazioni. Siamo invitati, dunque, a lasciarci interrogare dai segni dei tempi, a cercare di comprendere le ragioni profonde dei problemi che vediamo intorno a noi, per gettare semi di cambiamento e di speranza. Il percorso dell'anno pastorale 2024 sarà dedicato alla tematica delle relazioni di fraternità: come ci insegna papa Francesco: «La fraternità non è solo il risultato

di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori? Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore» (Papa Francesco, Lettera Enciclica Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale, n. 103). Coltivare consapevolmente la fraternità significa orientare i luoghi del nostro quotidiano, le relazioni personali e i processi del vivere civile verso questo obiettivo, rimuovendo quegli ostacoli e coltivando quelle attenzioni che possono generare la fraternità; una fraternità che non è un limite alla libertà personale, ma, al contrario, una condizione necessaria per ampliarla, arricchire e godere i nostri spazi di libertà. Nell'ambito sociale la fraternità plasma, dunque, uno stile e un metodo di pensare e di agire per curare le relazioni sociali e costruire il bene comune.

### SCUOLA FORMAZIONE SOCIALE



Anno sociale 2024



La comunità pastorale di Mandello del Lario e l'Istituto Scolastico S. G. Antida inaugurando la Scuola di Formazione Sociale presentano il programma del 2024 dedicato alla tematica delle relazioni di fraternità

Le conferenze si svolgono presso l'Istituto Scolastico Paritario Santa Giovanna Antida (Mandello del Lario) alle ore 20.45

**6 marzo**  
L'educazione emotiva, educare con le neuroscienze  
P. Avinio - docente Psicologia generale

**20 marzo**  
La teoria gender, riflessioni etiche  
A. Riva - docente Teologia morale

**17 aprile**  
Morire di non amore psicologia del femminicidio  
P. Avinio - docente Psicologia generale

**8 maggio**  
Guerra e pace, educare alla non violenza  
A. Riva - docente Teologia morale

Istituto Scolastico Paritario Santa Giovanna Antida

via A. Manzoni, 40 - Mandello del Lario (LC)

tel. 0341731135 - email: segreteria@santidamandello.it





In programma quattro incontri preparatori: si inizia il 20 febbraio

# Marchirolo: verso la visita pastorale



**G**ia sul finire dello scorso anno 2023 don Mario Ziviani, responsabile del Vicariato di Marchirolo, aveva comunicato ai fedeli delle dodici parrocchie della Valmarchirolo che dal 12 al 14 Aprile 2024 il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, sarà in Visita Pastorale proprio al Vicariato di Marchirolo. Accogliendo, quindi, le indicazioni suggerite dalla Diocesi il Vicariato di Marchirolo si è mosso con anticipo per organizzare una serie di incontri voluti e pensati per introdurre i fedeli e tutti gli operatori pastorali della

valle al clima e allo spirito della visita pastorale. L'auspicio è che tutti siano pronti all'incontro col pastore diocesano così da valorizzare al meglio l'opportunità data dalla visita pastorale perché questa possa diventare - aveva scritto don Mario - "un'occasione forte per sentire la parola del nostro Pastore, per far conoscere a lui la variegata esperienza del nostro Vicariato e per raccogliere le sue preziose indicazioni pastorali" che si rifaranno alle indicazioni scaturite dall'XI sinodo

diocesano, chiuso nel 2022. La quaresima 2024 - iniziata il 14 febbraio - aggiunge, quindi, ai suoi contenuti specifici anche degli spazi dedicati alla preparazione della visita pastorale. In particolare le sere dei primi quattro martedì di quaresima saranno occupati da altrettanti incontri - che si svolgeranno tutti nel salone dell'oratorio di Cugliate Fubiasco, sempre con inizio alle 20,45 - dedicati all'approfondimento di contenuti strettamente collegati al tema della visita vescovile che come motto, lo ricordiamo, ha il versetto evangelico: "Va dai miei fratelli e di loro..." (Gv 20,17). Entrando nel dettaglio avremo: Martedì 20 febbraio: "Essere Chiesa e discepoli in questo nostro tempo", con don Angelo Riva - docente presso il Seminario Diocesano;

Martedì 27 febbraio: "Una Chiesa Sinodale", con don Angelo Riva - docente presso il Seminario Diocesano; Martedì 5 marzo: "Una Chiesa Missionaria", con don Alessandro Alberti - Rettore del Seminario Diocesano; Martedì 12 marzo: "Una Chiesa Ministeriale", con don Simone Piani - Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano. Le quattro conferenze di preparazione si completeranno con un ulteriore appuntamento fissato per le ore 20.30 di lunedì 25 marzo presso la chiesa parrocchiale del SS Crocifisso di Ponte Tresa dove è stata programmata la Celebrazione Penitenziale per tutto il Vicariato in preparazione della Visita e della S. Pasqua.

A.C.

Lo scorso 11 febbraio, nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes

## INSIEME PER LA GIORNATA DEL MALATO

**AZZIO**



Molti gli appuntamenti in programma nel vicariato di Canonica e Cittiglio nel tempo di Quaresima

**D**omenica 11 febbraio, in occasione della memoria della prima apparizione della Madonna a Lourdes, si è celebrata la 32ª giornata mondiale del malato. Il vicariato di Canonica-Cittiglio ha voluto sottolineare questa ricorrenza con una celebrazione unitaria proposta alle ore 15.00 nella chiesa del convento ad Azzio ove si è recitato il S. Rosario ed è stata celebrata subito dopo la S. Messa per anziani ed ammalati. Presenti i diaconi Salvatore La Sala e Gianni Cavazzin, la S. Messa è stata presieduta da don Silvio Bernasconi e concelebrata da don Mario Zappella. Il coro di Azzio ha accompagnato la funzione. Prendendo spunto dalle

letture della Messa don Silvio ha impostato la sua omelia su due punti. Il primo: perché siamo qui? Per chiedere a Dio - con costanza ed insistenza nella preghiera, così come lo stesso Gesù ci ha invitato a fare - che ogni malato non perda mai la speranza nel suo vivere la sofferenza e, allo stesso modo - ha spiegato il sacerdote - dobbiamo pregare perché anche chi è impegnato nel sostegno e assistenza dei malati sia sempre vigilante e premuroso verso di loro, soprattutto chiedendo tenerezza e pazienza per diventare Angelo Custode di chi soffre. Secondo punto: mettere sempre Dio al centro di ogni nostra azione. Prendiamo questo invito come impegno per noi uscendo nel mondo dopo questa Messa così da ricordarci - come ci dice l'apostolo Paolo - che

siamo figli di Dio, chiamati ad essere ogni giorno testimoni di Cristo. Al termine della partecipata funzione e dopo la recita della preghiera per la giornata del malato 2024, don Silvio ha approfittato per aggiornare tutti sul cammino del Vicariato, ricordando i prossimi appuntamenti che si concretizzeranno l'8 e 9 marzo con la «24 ore per il Signore» nella chiesa di S. Pietro a Gemonio; il 13 marzo con un incontro-testimonianza missionario con don Filippo Macchi a Caravate; con la recita del S. Rosario vicariale a Canonica il 24 marzo, in occasione della giornata in ricordo dei missionari martiri ed, infine, con la celebrazione comunitaria della Veglia di Pentecoste la terza settimana di maggio, probabilmente nella parrocchiale di Rancio Valcuvia.

A.C.

### Notizie flash

#### Sport

Il 17 febbraio il Gran Galà di presentazione del Trofeo Binda

**S**i sta avvicinando la data del 17 marzo quando nel primo pomeriggio prenderà il via - come già sperimentato lo scorso anno - da Maccagno (VA) la 25esima edizione del Trofeo Alfredo Binda, gara inserita nel calendario dell'UCI Women's World Tour (ex Coppa del Mondo di ciclismo femminile), mentre la mattina si svolgerà l'11° Piccolo Trofeo A. Binda Valli del Verbano Uci Nations' Cup Women Junior. Le due corse sono organizzate - come sempre - dalla Cycling Sport Promotion (CSP) che ha programmato per le ore 18.30 di sabato 17 febbraio 2024 il Gran Galà di presentazione delle due gare. L'appuntamento è presso la prestigiosa sede della Camera di Commercio di Varese (P.zza Monte Grappa, 5). Durante la serata sarà svelato il percorso della gara 2024, percorso che subirà alcune modifiche rispetto all'edizione del 2023. A fare gli onori di casa, sarà come sempre il patron della CSP, Mario Minervino, particolarmente soddisfatto quest'anno perché ha da poco ricevuto la comunicazione ufficiale che la gara cittigliese sarà trasmessa in diretta da Rai 2, con una evidente e significativa "promozione" rispetto agli anni precedenti quando la diretta era programmata su Rai Sport, segno che questa gara femminile sta ormai raggiungendo i livelli e la popolarità delle parallele gare maschili.

A.C.



## TRADIZIONI: A BRENTA LA "POLENTATA IN PIAZZA"

**D**omenica 11 febbraio a Brenta si è festeggiato il carnevale con una serie di iniziative, dalla tradizionale "polentata in piazza", alla sfilata delle mascherine al Parco Pubblico con i giochi organizzati dai ragazzi dell'oratorio. Anche nel suo 70° anniversario dalla fondazione la Pro Loco di Brenta ha rispettato le tradizioni, aprendo l'anno con i festeggiamenti di carnevale. E ovviamente non poteva

mancare la grande polentata in piazza, attesissima da tutti i brentesi, ma non solo. In via eccezionale quest'anno la distribuzione è stata spostata al Parco "felice Ramorino" a causa dei lavori che stanno interessando la zona di Piazza della pace; ma il menù è rimasto quello di sempre: rigorosamente polenta, salamino bollito e gorgonzola, per un totale di circa 40 kg di farina "gialla" e 1.200 porzioni. Nelle settimane che precedono il carnevale i volontari passano di casa in casa a portare i buoni pasto, che si possono acquistare lasciando un'offerta. Poi la domenica dalle 11.30 tutti i brentesi si mettono in fila per

ritirare le proprie porzioni, tra un saluto, una chiacchiera e l'estrazione dei biglietti della lotteria. Dopo un rapido pranzo, dalle 14.30 la festa è poi proseguita con la sfilata delle mascherine e i giochi per i bambini, sempre presso il Parco Pubblico. Anche quest'anno gli animatori dell'oratorio si sono impegnati nell'organizzare un pomeriggio di intrattenimento per i più piccoli e non sono mancate le tradizionali chiacchiere da gustare in compagnia, attendendo la premiazione della mascherina più bella.

ALESSANDRO BERGOMI

# Otto milioni per otto interventi sul territorio

Presentati gli otto progetti selezionati in provincia nell'ambito del "Bando Emblematici maggiori" di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia



**Al Comune di Ponte andranno 800mila euro per il recupero della chiesa di Sant'Ignazio**

di **Filippo Tommaso Ceriani**

che stiamo vivendo, è impensabile procedere unicamente con le forze dei singoli: unione e collaborazione sul territorio sono principi indispensabili». Concorde pure l'assessore regionale **Massimo Sertori**. «Abbiamo un ambiente meraviglioso tutto da valorizzare. Anche in futuro (il riferimento è alla scadenza del prossimo *Bando Emblematici*, nel 2026, *nda*) dovremo essere in grado di individuare progetti davvero significativi che sappiano favorire lo sviluppo di un territorio particolare come il nostro». Questo, in fondo, è lo scopo che caratterizza tutti e otto i bandi finanziari quest'anno da Cariplo e da Regione Lombardia. Come nel caso di *Uma C.A.S.A. fra le case*, progetto del Comune di Cosio Valtellino, destinatario di un milione di euro: a tale somma si aggiungono 450 mila euro ricevuti in eredità e gli altrettanti stanziati dall'Amministrazione per la realizzazione di una comunità alloggio

**O**tto milioni di euro per otto lavori di grande importanza per la comunità. Sono stati presentati lo scorso giovedì nella sala consiliare di palazzo Muzio a Sondrio i progetti valtellinesi e valchiavennaschi selezionati nell'ambito del *Bando Emblematici maggiori* di Fondazione Cariplo e di Regione Lombardia. Un finanziamento importante, che permetterà a otto realtà del territorio - coinvolti da vicino sono sia singoli comuni, sia comunità montane - di realizzare nei prossimi anni opere per la cittadinanza intera, con «una particolare visione d'insieme», come ha ricordato **Davide Menegola**, presidente della Provincia. Scopo del *Bando*, infatti, è «sostenere progetti per valorizzare risorse e potenzialità locali e, così, generare valori condivisi per lo sviluppo di veri ecosistemi territoriali». A maggior ragione, come ha aggiunto **Marco Dell'Acqua**, membro della commissione centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo e presidente di Pro Valtellina, «in un momento di trasformazione com'è quello



sociale per anziani a Regoledo. Dal grande valore etico - ed è il caso di dirlo - sarà anche il primo "Rifugio etico" che sorgerà ad Albosaggia. Il paese orobico, guidato da **Graziano Murada**, ha ottenuto mezzo milione per il recupero della baita Saffratti, in località San Salvatore, dove si prevede l'apertura di un alloggio alpino gestito dai ragazzi con disabilità del centro SpaH. La finalità turistica caratterizza pure il nuovo tratto di Sentiero Valtellina che sarà realizzato tra Paniga e Desco: attualmente è l'unico punto di discontinuità lungo i 115 chilometri di tracciato. Dei tre lotti funzionali pianificati in proposito dalla Comunità montana di Morbegno, uno sarà coperto dal milione di euro erogato nell'ambito degli Emblematici. La cifra di 1.350.000 euro arriverà nel capoluogo per il restauro e il riutilizzo funzionale di Castello Masegra. Tale somma si affiancherà ai quasi due milioni già ricevuti dal Comune di Sondrio nel 2018 e ai 276mila euro stanziati dalla stessa amministrazione. Un milione e 200 mila anche alla Comunità montana Valtellina di Sondrio per la seconda tappa de *Le radici di un'identità*, progettualità avviata proprio con uno dei *Bandi* della passata edizione per la

valorizzazione della storia locale. Con 900 mila euro, invece, sarà coperta circa metà della spesa per la nuova Casa della comunità a Castione Andevenno, progetto nato per dotare il paese retico del centro che attualmente manca. È pari a 1.250.000 euro il contributo per due azioni del piano *Velo Green Valchiavenna* con cui la locale Comunità montana punta a dotare di percorsi ciclopedonali gli abitati di Villa e di Samolaco, tra Era e Somaggia. Infine, 800 mila euro andranno al Comune di Ponte in Valtellina per il recupero della chiesa di Sant'Ignazio (nella foto a sinistra), complesso annesso al collegio dei Gesuiti. Luogo di grande importanza per il paese specialmente per le iniziative culturali, sarà oggetto di necessari interventi di consolidamento (già avviati nel 2019 per la facciata e il campanile), con la messa in sicurezza degli spazi interni. «Questi progetti - ha concluso **Giovanni Azzone**, presidente di Cariplo - rappresentano per la nostra Fondazione il coronamento della missione che ci siamo proposti, ovvero creare sviluppo e ridurre le disuguaglianze. In questo senso, i *Bandi Emblematici* sono una sorta di pretesto per la comunità per contare su ciò che serve davvero al territorio».

## Il secondo incontro di "Orme di pace"

# "Che colore ha Gerusalemme?"

**N**umerosa partecipazione anche al secondo incontro di giovedì 8 febbraio del ciclo *Orme di pace*, promosso

dal Vicariato di Morbegno, in collaborazione con i gruppi di Azione Cattolica di Morbegno e di Talamona e Gruppo Scout Morbegno 1. Per l'ospitalità è stata la volta del circolo Carlo Acutis all'Oratorio della frazione morbegnese di Paniga, nella Comunità pastorale di Campovico, Paniga e Desco. *Che colore ha Gerusalemme?*: questo il titolo della serata, che si è rivelata un viaggio di conoscenza nelle terre martoriolate della Palestina, accompagnati da **Luca Cometti** e **Luca Agutoli**, membri di AssoPace Palestina Sondrio, con l'accompagnamento musicale del gruppo tiranese "Ti regalerai la mia testa", di cui entrambi fanno parte. Ospiti che sono stati introdotti dai saluti di **Marco Lazzeri**, presidente di Azione Cattolica di Morbegno. Cometti e Agutoli insieme ad AssoPace Palestina promuovono da anni incontri, rassegne cinematografiche, attività con le scuole ma anche viaggi in Palestina per incontrare i comitati di resistenza popolare non violenti che vengono anche sostenuti con dei progetti di cooperazione. Dopo il 7 ottobre, il direttivo di AssoPace Palestina si è chiesto cosa fare per portare a conoscenza dell'opinione pubblica la

**Una serata, all'oratorio di Paniga, con i tiranesi Luca Cometti e Luca Agutoli, volontari dell'Associazione AssoPace Palestina, e membri del gruppo "Ti regalerai la mia testa"**

difficile situazione che si è aggravata dopo lo scoppio del conflitto. Da qui l'idea di incontrare nei vari mandamenti della provincia, le scuole, ma anche le parrocchie e tutte le persone interessate a informarsi sulla situazione. Cometti ha iniziato il suo intervento con dei cenni storici soffermandosi in particolare sul periodo dalla Seconda guerra mondiale ad oggi, dalla nascita dello stato di Israele. Attraverso delle diapositive ha illustrato la conformazione geografica attuale della Palestina con la suddivisione in tre aree amministrative, oltre alla striscia di Gaza. Dei vari viaggi intrapresi, Agutoli si è soffermato sul più recente, nell'agosto 2023 nella comunità di Burin, piccolo paese della Cisgiordania dove AssoPace Palestina Sondrio ha fatto realizzare una tenda didattica all'interno di un'azienda agricola, in memoria dell'amica Milena Valli. In prima persona ha potuto constatare la difficoltà negli spostamenti a cui sono sottoposti i palestinesi muovendosi tra i molti check-point e



tutte le contraddizioni che l'attuale situazione politica comporta. La terra è uno dei temi cruciali del conflitto israelo-palestinese con i coloni che sono una spina nel fianco nel difficilissimo cammino verso una pace che ora come ora è ancora più lontana. Le canzoni *Haida* e *Venti anni tondi* del gruppo "Ti regalerai la mia testa" hanno raccontato di spaccati di vita dei viaggi in Palestina di Cometti e Agutoli, mentre *Ballata per Vik* ha fatto rivivere il ricordo di Vittorio Arrigoni, il pacifista lecchese ucciso nel 2012. Il finale della serata è stato dedicato proprio alla situazione nella Striscia di Gaza, la terra in cui Arrigoni visse i suoi ultimi anni ma a quei segni di speranza che esistono ancora tra Israele e Palestina. Merito di una parte di società civile che attraverso varie associazioni porta avanti il dialogo tra i due popoli e cerca una strada che non sia quella più semplice del muro contro muro e della guerra.

FABRIZIO ZECCA



## Gli incontri con gli alunni dell'Istituto Saraceno di Morbegno



# La legalità si impara a scuola, dagli studenti

**S**i avvicina la ventinovesima Giornata nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie nella consueta data del 21 marzo, che quest'anno avrà Roma come punto di ritrovo e anche gli istituti scolastici di Morbegno iniziano a mobilitarsi per preparare i propri studenti. Così è avvenuto mercoledì 7 febbraio in un incontro di sensibilizzazione per la lotta contro

la criminalità organizzato all'Istituto superiore Saraceno per gli alunni delle terze medie della Scuola secondaria Vanoni di Morbegno. Una mattinata per promuovere il discorso legalità che ha visto in cattedra, non i docenti ma gli studenti della classe 4ª AFM, guidati dall'insegnante **Salvatrice Sorrentino**. Il loro compito è stato quello di spiegare ai ragazzi della Secondaria di primo grado il percorso svolto sul tema nelle lezioni di

educazione civica. L'Istituto Saraceno tra l'altro è iscritto all'Associazione Libera, fondata da don Luigi Ciotti, primo avamposto su questi temi a livello nazionale e ogni anno adotta una vittima innocente di mafia. Prima dell'inizio dell'incontro, il dirigente scolastico dell'Istituto morbegnese, **Antonino Costa**, ha rivolto un monito agli studenti esortandoli a non cercare raccomandazioni o vie preferenziali, ma ad acquisire più competenze possibili da spendere poi nella vita adulta e nel mondo del lavoro. I ragazzi del Saraceno, attraverso percorsi diversificati, musicali, di racconto, di stampa e di giochi della legalità appositamente ideati, hanno catturato l'attenzione dei presenti. Il tutto era finalizzato alla comprensione del significato di "impresa grigia" e alla narrazione della storia dell'imprenditore siciliano Libero Grassi, ucciso per mano della mafia nel 1991 perché si era ribellato al pagamento del cosiddetto pizzo. Controllare così le imprese è, per la mafia, anche uno strumento di consenso. Grassi ha pagato con la vita il suo impegno contro la mafia e le connivenze politiche. È stato un pioniere della lotta contro Cosa Nostra, che ha condotto in difesa della giustizia divenendo un esempio di impegno civile. La qualità che ha reso quest'uomo unico e straordinario è stata la sua normalità. L'incontro sarà riproposto mercoledì 21 febbraio, in questo caso per le terze medie dell'Istituto Spini - Damiani, sempre della città morbegnese.

**pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

## Notizie in breve

### Andalo Sabato appuntamento con "Teatrando"

**R**itorna sabato 17 febbraio, con inizio alle 21.00, la rassegna "Teatrando" organizzata dall'Amministrazione comunale di Andalo Valtellino. Toccherà ai Matt de Dasc, compagnia teatrale di Dazio, divertire il pubblico presente con lo spettacolo di cabaret in due tempi dal titolo "Facciamo zapping". Ospite della serata, un altro gruppo che gravita all'interno dell'Arcad, Associazione culturale diazese, le giovanissime Koritsia con le loro coreografie di k-pop. L'ingresso sarà a offerta libera, con il ricavato che verrà devoluto alla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica onlus.

### Cosio Valtellino Torna "Uova for Africa", sostegno missionario

**U**na consuetudine ormai in Quaresima, nella Comunità pastorale di San Martino e Sant'Ambrogio di Cosio Valtellino, la proposta di "Uova for Africa, una scuola come sorpresa". L'obiettivo con la vendita delle uova, per le quali è richiesta un'offerta minima di 10 euro, è quello di contribuire alla realizzazione di una scuola nella Repubblica Centrafricana, nella capitale Bangui, realtà in cui da sei anni opera il missionario comboniano **padre Beniamino Gusmeroli**. Originario di Tartano, ma molto conosciuto attraverso i rispettivi gruppi missionari delle frazioni di Cosio e Regoledo che sono i principali promotori dell'iniziativa.

### Morbegno Assemblea per il gruppo Aido intercomunale

**L**a sezione Aido del Gruppo intercomunale di Morbegno, che comprende altri dodici paesi della Bassa Valtellina, si riunirà lunedì 19 febbraio alle 20.30 al Caffè del Centro di piazza sant'Antonio. Assemblea che prevede un ordine del giorno corposo, che comprende la relazione sull'attività svolta nel 2023, il bilancio consuntivo 2023, il bilancio preventivo 2024 e le conseguenti approvazioni. Spazio poi alla programmazione dell'attività annuale, seguendo le direttive impartite a livello provinciale e la definizione di eventuali contributi a carico dei soci. Infine, la determinazione del numero dei consiglieri per il prossimo mandato quadriennale e la nomina degli stessi, attraverso le votazioni.

### Morbegno Concorso per l'olio d'oliva valtellinese

**L**a Comunità montana di Morbegno organizza la sesta edizione del concorso dell'olio extravergine di oliva valtellinese per la produzione del 2023, avvalendosi della collaborazione della Fondazione Fojanini di Sondrio, l'obiettivo è quello di stimolare i produttori locali a raggiungere standard qualitativi sempre più elevati. Gli interessati devono consegnare i campioni di olio entro mezzogiorno di giovedì 22 febbraio nella sede della Comunità montana, mentre le premiazioni si svolgeranno sabato 6 aprile nell'ambito del convegno dedicato all'olivicoltura in programma a Morbegno. A valutare gli oli sarà il gruppo panel dell'Associazione produttori olivicoli lombardi di Brescia.

## Il Comune di Rasura ha avviato l'iter in Regione

# L'Alpe Culino torna di proprietà comunale



**S**i riappropria di una parte importante del territorio il Comune di Rasura, che ha annunciato alla popolazione di aver acquisito l'Alpeggio di Culino, facendo seguito alla legge regionale che prevede la possibilità per un ente pubblico di riacqui-

sire gratuitamente questo tipo di bene. Una cinquantina di anni orsono, il Comune della Valgerola lo cedette a Regione Lombardia per poter realizzare una strada che servisse i maggenghi. Il 2024 è il tempo per operare il percorso inverso. L'Alpe Culino comprende le strutture che lo circondano, i locali per la caseificazione, la casera, il dormitorio, le baite e i caratteristici "calec" per la lavorazione del latte. Oltre a questi, vi è anche la struttura agri-turistica denominata Bar Bianco, i bacini idrici, le sorgenti, fontane, teleferica e acquedotti. Un alpeggio, quello di Culino, che ai giorni nostri viene ancora "caricato" in estate con una buona quantità di bestiame ed è anche uno dei più raggiungibili degli alpeggi rimasti visto che la strada è comoda per salirvi e oltretutto anche la posizione panoramica è notevole. L'iter dell'acquisizione fa seguito al progetto

presentato in Regione dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Diego Rava**, che comprende la valorizzazione dell'alpeggio. Per questo sono stati incaricati dei professionisti che cercheranno di valorizzare il bene senza cambiare più di tanto ciò che è stato costruito nel tempo. Verrà data particolare cura alle migliorie che interesseranno gli alpeggiatori per poter permettere loro di svolgere il proprio lavoro nella maniera migliore possibile. Prossimamente il comune di Rasura indirà un'assemblea pubblica in cui presenterà ufficialmente alla popolazione il progetto anche perché essa avrà un ruolo attivo. Non solo dal punto di vista morale nel sostenere l'operato del Comune negli anni ma anche in quello pratico in termini di volontariato riferito alla manutenzione e cura del territorio montano, per cui è sempre richiesto l'intervento di persone.

## Rimandato per la pioggia

# Sabato e domenica ci sarà il "Carneval Morbegno"



**P**rudenzialmente rinviato a causa delle annunciate pessime condizioni meteo, il **Carneval Morbegno 2024** è appuntamento a sabato 17 e domenica 18 febbraio, con il medesimo programma annunciato nelle scorse settimane. Sarà una vera festa per i bambini, nel pomeriggio di sabato, con diverse attività all'Oratorio San Luigi Gonzaga di Morbegno, con musica e intrattenimento con Cm09, giochi, truccabimbi e palloncini con Croce Rossa di Morbegno, laboratori e spettacolo di Karol Zariska, spettacolo di burattini con Baraca & Bórati. Si proseguirà con postazioni di

gioco e laboratori e la merenda. Dalle 16.45 alle 17.30 lo spettacolo di burattini **Gioppino a Venezia in cerca di fortuna** con la compagnia Baraca & Bórati. La festa continuerà domenica 18 con la parata lungo le vie di Morbegno. Dalle 14.00 inizierà l'evento in piazza Sant'Antonio con l'esibizione del gruppo di percussionisti Vulcanica, lo spettacolo di giocoleria, equilibrismo e magia della compagnia Fratelli Ochner, musica e intrattenimento con Cm09. Alle 15.00 il via alla parata che prevede due giri del "triangolo commerciale", tra piazza Sant'Antonio, via Garibaldi, piazza Caduti, via Nani e via

Vanoni. Tutti i gruppi mascherati e i carri saranno posizionati all'interno del percorso prima dell'inizio. Dalle 16.30 il divertimento proseguirà in piazza Sant'Antonio con l'esibizione del gruppo di percussionisti Vulcanica, lo spettacolo di giocoleria, equilibrismo e magia della compagnia Fratelli Ochner, il gruppo storico e sbandieratori "Il Cassero" di Castiglione Fiorentino. Non mancherà l'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria di Carnevale. La festa proseguirà fino alle 18.00 con l'animazione dei ragazzi di Channel Morbegno.

# Don Mario Bagiolo accolto a Sondalo: «cammina con noi!»

Già vicario parrocchiale dal 1992 al 1999, il sacerdote ha fatto il suo ingresso la scorsa domenica 11 febbraio alla guida della Comunità pastorale



**A** Sondalo, il pomeriggio di domenica 11 febbraio, la comunità ha accolto l'ingresso del nuovo parroco **don Mario Bagiolo**.

Dopo il saluto a **don Giacomo Folini**, che ha lasciato le comunità di Mondadizza e Sondalo ai primi di ottobre, a inizio dicembre è giunta la notizia della nomina del nuovo pastore.

Il vicario foraneo **don Ilario Gaggini** e il suo coadiutore a Grosio, **don Simone Tettamanti**, il vicario episcopale **monsignor Andrea Salandi** e **don André Gbenouga**, cappellano all'ospedale Morelli, hanno garantito i servizi liturgici, vicinanza alle persone e attenzione alle varie necessità parrocchiali. Le settimane precedenti l'ingresso di don Mario sono stati organizzati momenti di riflessione, incontri di preghiera con i giovani e una celebrazione penitenziale, oltre a riunioni organizzative che hanno coinvolto numerose persone che ricordavano con riconoscenza e affetto i momenti condivisi negli anni '90 quando don Mario era stato canonico a Sondalo a fianco del parroco **don Gianni Sala**. Quindi un gradito ritorno di una "vecchia" conoscenza che entra nella comunità come parroco.

Nel primo pomeriggio dell'11 febbraio (data scelta da don Mario per ricordare i 63 anni di matrimonio dei suoi genitori defunti e nella ricorrenza della Madonna di Lourdes che promise a Bernadette la felicità nel Paradiso), il nuovo parroco è stato accolto sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maggiore. Da lì è partito il corteo aperto dalle bande di Sondalo e Valfurva, riunite per l'occasione, e poi tanti parrochiani, una folta rappresentanza della Valfurva e numerose persone provenienti da Cosio e Chiavenna hanno raggiunto la chiesa di San Francesco in centro paese.

Il saluto delle comunità sondalino è stato



**Nell'omelia, don Mario ha ricordato che è necessario che l'uomo collabori con Dio. «Solo l'uomo non basta. Solo Dio non basta. Dobbiamo credere che Dio c'è: c'è sempre anche nei momenti difficili. Il Buon Dio non può fare da solo, ha bisogno che gli uomini coltivino il giardino che Dio ha loro affidato».**

di Angela Castelli

porto da **Enrico Giacomelli** con il ringraziamento al Vescovo e a don Mario, per aver accettato la proposta di tornare a Sondalo. Il saluto ha espresso anche alcuni impegni da perseguire: accoglienza, spirito di servizio, unità e inclusività e poi speranze ed aspettative affidate al nuovo pastore: testimonianza, dono della parola, capacità di ascoltare e vedere, per proclamare i valori della solidarietà, della sobrietà, della lealtà, della

condivisione.

Il sindaco **Ilaria Peraldini** ha messo in evidenza che don Mario a Sondalo e Mondadizza troverà una realtà attiva e rispettosa, attenta e sensibile ai bisogni di tutti; ritroverà tanti vecchi e cari amici, ma anche nuove persone e giovani, pronti a lasciarsi guidare. Ha aggiunto gratitudine per l'impegno che avrà nel prendersi cura delle anime di tutti con la certezza che saprà abbracciare le nuove sfide, con impegno e dedizione confidando nel suo spirito compassionevole, nella sua semplicità e simpatia e nella sua capacità di ispirare e guidare le nostre comunità, lungo un nuovo cammino di fede e speranza. Il vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, ha presentato don Mario ricordando i primi passi pastorali come prete novello nella comunità di Sondalo ed ha espresso riconoscenza per i sette anni di servizio a Sondalo come vicario. Ha poi ricordato i servizi resi da don Mario prima a Chiavenna, poi a Cosio e infine a Valfurva. A don Mario viene ora affidato un nuovo cammino come pastore che coordina, che sta vicino, che sostiene i laici e li aiuta a testimoniare la Parola di Dio e a farli sentire

responsabili gli uni degli altri. Il Vescovo ha anche chiesto alla comunità di non lasciare solo don Mario e di camminare con lui per creare rapporti creativi secondo le necessità e le urgenze dei tempi presenti.

Nell'omelia, don Mario ha invece ripreso un aneddoto che fa riflettere sulla necessità che l'uomo, nel caso un contadino, ha bisogno di collaborare con il Buon Dio per mantenere rigoglioso e ordinato un bel giardino. Solo l'uomo non basta. Solo Dio non basta. Dobbiamo credere che Dio c'è: c'è sempre anche nei momenti difficili. Il Buon Dio non può fare da solo, ha bisogno che gli uomini coltivino il giardino che Dio ha loro affidato. Con riferimento al vangelo proclamato (guarigione del lebbroso), ha concluso l'omelia chiedendo ad ogni persona della comunità di stare insieme, con l'aiuto del Buon Dio, per cercare di stradicare le sterpaglie e farsi aiutare da Dio a mantenere un giardino ben curato. Prima della benedizione finale, don Mario ha ringraziato i sacerdoti che hanno guidato le parrocchie in questi quattro mesi, in particolare don Ilario, vicario foraneo. Sono infine stati donati al novello parroco alcuni libri sulle chiese di Sondalo e le tradizioni religiose, una copia de *Al vangelin in sondalin* per riprendere dimestichezza con il meraviglioso dialetto della comunità e un acquerello che mostra la chiesa di Sant'Agnese e a sinistra, su un piccolo dosso, una croce che era stata posizionata 26 anni fa proprio da don Mario con i suoi ragazzi per una rappresentazione della Passione del Signore nella giornata delle Palme.

La Messa è stata accompagnata dai Cori parrocchiali di Sondalo e Valfurva. La giornata si è conclusa con un rinfresco in oratorio ben curato da un'affiatata squadra sempre disponibile al servizio e con il prezioso supporto dell'Avis locale.

## Sondalo. Il nuovo direttore generale Fumagalli ha invitato i primi cittadini dell'Alta Valle Ospedale Morelli: incontro tra Asst e sindaci



**L**avoro in rete, criticità e possibili soluzioni, investimenti, progetti, sinergie sono stati al centro del primo incontro del direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, con i sindaci dei Comuni

dell'Alta Valle, Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto e Valfurva, che si è svolto lunedì 5 febbraio all'Ospedale Morelli di Sondalo. L'invito di Fumagalli ai sindaci è seguito alle visite nei presidi ospedalieri dell'Asst e, per quanto riguarda nello specifico Sondalo, la riunione con i responsabili delle unità operative e i coordinatori del 12 gennaio scorso. Collegato dall'Ospedale Niguarda, di cui è direttore sanitario, è intervenuto **Mario Melazzini** a riassumere il lavoro svolto e le nuove prospettive, riuniti nel *Piano strategico recepito* da Regione Lombardia, e a sancire la continuità di una collaborazione che prosegue e si intensifica nella sinergia fra l'Asst Valtellina e Alto Lario e l'Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. Azioni per migliorare l'efficienza già completate o in corso che si sommano alla presenza di medici cardiologi del Niguarda a soddisfare i bisogni del territorio: l'avvio di una collaborazione che si estenderà ad altre specialità. All'incontro hanno partecipato i sindaci di Sondalo, **Ilaria Peraldini**, di Valdidentro, **Massimiliano Trabucchi**, di Valdisotto, **Alessandro Pedrini**, e di Valfurva, **Luca Belotti**, per Bormio l'assessore **Samanta Antonioli** e per Livigno, collegata in videoconferenza, il consigliere con delega

alla Sanità, **Michela Iori**. Il direttore generale Fumagalli ha introdotto le due grandi sfide della sanità provinciale in risposta a criticità purtroppo comuni all'Italia intera: la carenza strutturale di personale, che a Sondalo è anche più evidente, la necessità di strutturare i servizi sul territorio a fronte di spazi già esistenti. «Tenevo molto a questo incontro - ha affermato Fumagalli -, poiché, per superare le difficoltà e trovare le soluzioni ai problemi, dobbiamo procedere tutti sulla stessa strada, in sinergia, fra di noi che siamo sul territorio e con Regione Lombardia e il Niguarda. Voi sindaci siete in prima linea, ricevete le istanze dei cittadini: il vostro contributo è fondamentale». Uno scambio di opinioni e di idee funzionale a organizzare i servizi partendo dai bisogni degli utenti, dall'Ospedale Morelli al territorio.

I sindaci hanno ringraziato il direttore generale Fumagalli per la disponibilità, garantendo la loro collaborazione, nell'interesse dei cittadini: il cambio di passo è stato evidente e subito apprezzato, ma c'è molto lavoro da fare, poiché, a fronte di elementi positivi, permangono criticità che necessitano di essere superate per garantire le risposte che i cittadini si aspettano.





## CONTRIBUTO A TIRANO PER SAN ROMERIO

Concluso il restauro esterno anche grazie a importanti sostegni da fondi europei nell'ambito di progetti interregionali, quest'anno l'antica chiesetta di San Romerio, che si trova nell'omonimo alpeggio in Valposchiavo, a picco sul lago, sarà interessata da interventi conservativi degli spazi interni. A questo scopo, la scorsa settimana, il Governo cantonale dei Grigioni ha stanziato 108 mila franchi (circa 114 mila euro al cambio corrente) a favore del Comune di Tirano,

ente proprietario della chiesetta in forza di una bolla del 27 settembre 1517 di papa Leone X che la include tra i beni legati al santuario della Madonna di Tirano. Oggi parte della parrocchia San Carlo Borromeo a Brusio, nel territorio della diocesi di Coira, San Romerio è tutelata da una fondazione nata undici mesi fa allo scopo di trovare un punto di incontro tra quanti, ai due lati del confine, hanno come obiettivo la prosecuzione dei restauri e la promozione e

valorizzare della storia del luogo e della ricchezza del paesaggio all'interno e oltre la Valposchiavo e la Valtellina, attraverso incontri ed eventi. «Siamo a buon punto - ha riferito il tesoriere della Fondazione San Romerio, **Eraldo Cramerì** -. In pratica, dopo il sostegno dei due comuni della Valposchiavo, di altri enti pubblici e di numerosi privati, ora ci mancano ancora poco più di 100 mila franchi». Che si continuano a cercare per

raggiungere l'importo di circa un milione di franchi necessario per sostenere le spese dei restauri interni. Dove già nell'autunno 2022 è stata asportata la pala d'altare, gravemente ammalorata, sulla quale è intervenuta la restauratrice chiavennasca **Ornella Sterlocchi** e che ora si trova temporaneamente al santuario di Tirano, esposta fino a luglio a destra del presbitero, in attesa di tornare alla collocazione originaria.

ALBERTO GIANOLI

## La celebrazione la scorsa domenica in comunione coi pellegrini presenti a Lourdes



TIRANO



## Con l'Unitalsi in santuario per la Giornata del Malato

In comunione con i pellegrini presenti a Lourdes per l'anniversario della prima apparizione della Beata Vergine a Santa Bernadette, domenica 11 febbraio la sottosezione Unitalsi di Sondrio ha vissuto la Giornata mondiale del Malato al santuario della Madonna di Tirano.

Il rettore, **don Giuseppe Romano**, accogliendo i malati e i numerosi fedeli, ha rivolto alcune parole di benvenuto e di incoraggiamento all'Unitalsi a proseguire le proprie attività a sostegno delle persone fragili. E **Lorena Franzini**, presidente della sottosezione, lo ha ringraziato per l'ospitalità in questo importante momento nella vita dell'associazione.

Dopo l'accoglienza dei malati e un tempo per le confessioni, **don Andrea Cusini**, assistente ecclesiastico della sottosezione, ha guidato la recita del Rosario. Egli, introducendo la preghiera, durante la quale si è svolto il passaggio al Sacro Speco, ha invitato «a portare lì, dove Maria ha poggiato i suoi piedi, le persone che ci sono care, noi stessi, i nostri malati, le persone

che ci hanno chiesto un ricordo nella preghiera, quelli che sappiamo essere bisognosi di uno sguardo, di una mano dall'alto». Ha invitato, inoltre, «a salutarci con un segno di pace, un abbraccio, un sorriso, per rendere più bella la nostra preghiera, perché ci siamo salutati e accolti».

La cura del malato curando le relazioni, tema del messaggio che papa Francesco

ha rivolto per questa Giornata, è stato lo spunto offerto da don Andrea per riflettere sulla condizione dell'essere umano creato da Dio per la comunione, creato per stare insieme, vivendo bene tutte le relazioni: con Dio, con gli altri, con il creato e con noi stessi.

Al termine della preghiera del Rosario, è stato esposto il Santissimo Sacramento per vivere un momento di adorazione eucaristica con canti e preghiere concluso dalla benedizione eucaristica sui malati e su tutti i presenti. Dopo la recita del Rosario, don Andrea ha celebrato la Messa, continuando a riflettere, durante l'omelia, sul modo di relazionarsi con il malato, traendo spunto dal vangelo appena proclamato.

«Gesù - ha spiegato don Andrea - si lascia avvicinare. Un lebbroso gli si fa vicino e lui non lo evita, non finge di non vederlo, ma lo accoglie e si ferma». È ciò che molte volte non succede da parte nostra. In genere si va a trovare una persona malata, a volte questa persona viene da noi, a volte «i malati si isolano, si escludono, cercano di non essere un peso e, a volte, i malati non vogliono

stare da soli». Nel brano di Vangelo, al centro ci sono Gesù e il malato, al quale «Gesù dà tempo, occhi, orecchie, tutto se stesso». Il malato chiede di essere purificato, cioè «conosciuto, considerato per tutto quello che egli è come persona, non più un escluso, ma parte della comunità, tornando a essere visto e amato per quello che è». Gesù ha compassione del malato e ci insegna a riconoscerne anche in noi questa compassione, a mostrarla, prendendoci cura dell'altro.

«La Madonna ci aiuti - è la nostra preghiera - ad essere anche noi compassionevoli, senza paura, a mostrare quello che si muove dentro il nostro cuore». I gesti di Gesù ci aiutano a capire quanto bene possiamo fare quando manifestiamo la misericordia, con una parola giusta, uno sguardo, un sorriso. Il Signore - come ci ricorda anche la Madonna a Tirano con il suo messaggio - vuole il nostro bene e ci chiede di portare questo bene agli altri.

DAVIDE BONADEO

## Rispetto al 2020 mancano ottanta figure professionali. Si cercano anche pensionati.

# All'Ospedale Morelli c'è bisogno di infermieri



«Con gli infermieri la sanità migliora»: è questo il messaggio scelto per divulgare l'avviso di selezione pubblica, per titoli e colloquio, rivolto a infermieri liberi professionisti da destinare ai reparti di degenza del presidio ospedaliero di Sondalo, pubblicato la scorsa settimana. Un'interessante opportunità che l'Azienda socio sanitaria della Valtellina e dell'Alto Lario offre nell'intento di contrastare le problematiche legate alla carenza di personale infermieristico e garantire i servizi agli utenti. L'iniziativa, del tutto innovativa per le modalità, è rivolta agli infermieri liberi professionisti, ai pensionati interessati a proseguire l'attività, sia italiani che stranieri, per otto posti in totale. Le nuove assunzioni, che si stanno completando in queste settimane, a seguito dell'ultimo concorso, hanno coperto le necessità

dei presidi di Morbegno, Chiavenna e Dongò, solo in parte dell'Ospedale di Sondrio, lasciando invece scoperti i posti all'Ospedale di Sondalo, dove, rispetto al 2020, mancano 80 infermieri. Il problema è noto e l'impegno di Asst Valtellina e Alto Lario nel reclutamento non conosce sosta, attraverso concorsi e bandi. I laureati della sede di Faedo dell'Università degli Studi di Milano Bicocca sono in numero limitato, quindi il ricambio sugli infermieri che maturano i requisiti per la pensione nei nostri ospedali non è garantito. «La situazione all'Ospedale Morelli continua a essere molto critica - sottolinea il direttore delle professioni sanitarie e sociosanitarie dell'Asst, **Tonino Trinca Colonel** - la carenza di personale infermieristico ci costringe a continue riorganizzazioni per garantire tutti i servizi agli utenti. Grazie all'impegno e alla disponibilità dei nostri infermieri riusciamo

a sopperire ma abbiamo assoluto bisogno di personale: mi auguro che questo bando favorisca l'ingresso di liberi professionisti e di pensionati pronti a mettersi in gioco». È previsto un impegno di 36 ore settimanali e l'iscrizione all'albo professionale di uno dei paesi dell'Unione Europea. L'avviso è quindi esteso agli infermieri in possesso di titolo di studio e iscrizione all'albo all'estero per l'esercizio temporaneo della professione sanitaria di infermiere e agli operatori in pensione. Per questi ultimi l'incarico avrà una durata di sei mesi. Gli interessati possono scaricare il bando sul sito [www.asst-val.it](http://www.asst-val.it), nella sezione *Albo on line*, alla voce *Avvisi e concorsi*.

Novità nel quartiere sondriese

## Alla Piastra aperto lo Spazio giovane

Uno spazio libero, a ingresso gratuito, dedicato il mercoledì pomeriggio, dalle 14.00 alle 18.00, ai ragazzi e alle ragazze dagli undici ai diciassette anni: è stato inaugurato a Sondrio, la scorsa settimana, Spazio giovane, una nuova proposta ludica ed educativa all'interno degli spazi Eureka. Gli spazi Eureka, sede del nuovo Centro di produzione artistica aperta, ubicati in via Maffei 50 e 52, nel quartiere della Piastra a Sondrio, erano stati inaugurati a settembre con una nuova vocazione artistica e culturale, grazie a Sol.Co. Sondrio, il consorzio delle cooperative sociali della provincia. Con la vittoria del bando Aler per l'utilizzo e il restauro dei locali, un tempo adibiti a magazzino ma ormai sfitti da anni, e i finanziamenti di Fondazione Cariplo del bando *Spazi in trasformazione*, che prevede l'uso transitorio di locali in disuso per dare loro nuova vita in maniera creativa e originale, erano stati infatti inaugurati questi locali con l'obiettivo di coinvolgere la comunità in diverse attività di scopo creativo ed educativo. A fare da capofila del progetto Sol.Co. Sondrio, insieme a Spartiacque, Accademia Musicale Antonio Lamotta, Collettivo Laagam, Forme Impresa Sociale, comune di Sondrio e cooperativa sociale Grandangolo come gestore del nuovissimo Spazio giovane.

**Lo spazio, aperto mercoledì pomeriggio con ingresso libero, si trova nella sede di Eureka, sede del nuovo Centro di produzione artistica aperto in via Maffei dall'autunno scorso**

«La rigenerazione urbana e sociale del quartiere - ha spiegato **Federica Greco**, coordinatrice del progetto Spazio Eureka - sta alla base di Spazi Eureka, che ha l'obiettivo ambizioso di proporre un rinnovamento dal punto di vista artistico e culturale, creando un centro di produzione aperto nel quale far circolare arte, cultura e spettacolo. Questi nuovi spazi vengono già utilizzati per eventi, spettacoli, laboratori legati alle arti performative della danza, del teatro e della musica. Lunedì è stata inaugurata una nuova attività destinata ai giovani del quartiere: l'educatrice **Giulia Carletti** infatti terrà aperti gli spazi un giorno in più ad utilizzo esclusivo dei ragazzi dagli undici ai diciassette anni, con una bella proposta educativa». Il mercoledì infatti, dalle 14 alle 18, tutti i ragazzi potranno utilizzare gli spazi, alla presenza di un'educatrice, e trovare un luogo protetto in cui rilassarsi, studiare, fare giochi in scatola, leggere, giocare a biliardino, ascoltare musica.

«L'idea - ha concluso Federica - è quella di utilizzare la presenza educativa anche come confronto con i ragazzi sulle loro relazioni, la loro vita, la loro quotidianità, e anche per pensare insieme a diverse attività da fare all'interno o all'esterno dello spazio, rendendo i ragazzi protagonisti e ascoltando anche le loro idee e proposte. Spazio giovane nasce infatti con lo scopo di colmare una lacuna nell'offerta ricreativa cittadina, che offre poco per i giovani di questa età, e di rispondere a un'esigenza espressa in prima persona da loro, che hanno voglia di mettersi in gioco e di sentirsi protagonisti del loro quartiere e della loro vita, ma che purtroppo all'interno della nostra città non trovano un luogo in cui potersi riunire. Desideriamo che qui si sentano a casa e soprattutto liberi di sperimentare e costruire insieme le attività da fare».

SARA POZZI



## Castello dell'Acqua. Sarà finanziato da Regione Lombardia assieme ad altri tredici progetti. Presto sorgerà un nuovo parco giochi inclusivo



Un parco giochi completamente accessibile, in cui i bambini con disabilità non abbiano barriere architettoniche da affrontare ma possano giocare in tranquillità e serenità, senza limiti, insieme ai propri compagni: ecco che cosa significa il termine parco giochi inclusivo, da qualche anno una realtà anche nella provincia di Sondrio. Risale infatti agli scorsi anni la realizzazione di diversi parco giochi inclusivi all'interno della nostra valle, che sono pensati con finalità pedagogiche oltre che ludiche e ricreative, con l'obiettivo di portare la fragilità all'interno dei pensieri della comunità. Se ne trovano, già da qualche anno, uno a Tirano, in piazza Unità d'Italia, uno a Madonna di Tirano, attrezzato con giochi per bambini con disabilità motoria, tre a Morbegno, dei quali uno presso la biblioteca, uno in località Colonia e uno in via V Alpini, uno a Lovero, uno a Boffetto (Piateda),

uno a Bormio, due a Torre Santa Maria, in località Basci e Tornadù, uno a Montagna in Valtellina in località Trippi, uno a Spriana in località Prato, due a Lanzada in località Pradasc e Centro e infine uno a Chiavenna. Da quest'anno però ce ne sarà uno nuovo: anche a Castello dell'Acqua infatti sorgerà un parco giochi inclusivo, che verrà finanziato da Regione Lombardia insieme ad altri tredici in altre province della regione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita e il benessere psicofisico delle persone con disabilità. Regione Lombardia infatti ha deciso di stanziare ulteriori quattrecentomila euro per finanziare altri quattordici progetti che avevano partecipato a un bando ma che non erano riusciti a entrare in graduatoria a causa della numerosità delle richieste pervenute. Questi parco giochi si andranno quindi ad aggiungere ai duecentocinquantanove all'interno della regione, già finanziati e in via di realizzazione, dei

quali sette in provincia di Sondrio. All'interno di queste aree si trovano diversi giochi accessibili a tutti, come ad esempio la giostra sulla quale si può agganciare anche una carrozzina, o l'altalena dotata di rampa sulla quale una carrozzina può salire e di corda con la quale il bambino con disabilità motoria può far dondolare in autonomia l'altalena. In alcuni casi oltre a giochi specifici per le disabilità motorie ci sono anche giochi inclusivi a livello sensoriale, pensati ad esempio per chi non vede ma può comunque con il tatto attivare delle musiche e delle attività da svolgere. L'obiettivo è sempre quello di offrire percorsi e attività che siano utilizzabili da tutti, bambini con e senza disabilità insieme, per migliorare i processi di socializzazione e di integrazione dei minori con disabilità e riuscire a garantire proprio a chiunque il diritto di giocare.

Sa.Po.

## Lanzada. Premiati dal Bim i sei istituti che hanno realizzato le sculture di neve più originali "Idroelettricamente neve": concorso per le scuole



Sei sculture di neve, risultato di progetti elaborati nel corso dei mesi, per oltre cento alunni impegnati e un vincitore assoluto: la classe 2B della Scuola secondaria di primo grado di Dubino con *Tre onde sulla città*. Martedì 6 febbraio, a Lanza-

da, al Pradasc, si è svolta la finale del premio *Idroelettricamente neve*, il concorso bandito dal Consorzio Bim dell'Adda, che ha distribuito cinquemila euro tra i sei istituti finalisti scelti tra i 26 che avevano aderito all'iniziativa. La lunga rincorsa alla finale era iniziata a novembre, con la partecipazione ai laboratori per approfondire il tema dei cambiamenti climatici nelle sue declinazioni: dagli ecosistemi alla formazione della vita sulla terra, dagli animali all'evoluzione darwiniana, allo scioglimento dei ghiacciai e ai gas serra. Dalle riflessioni sono nati i progetti per una scultura di neve che ciascuna classe è stata chiamata a presentare sotto forma di schizzi, fotografie o video, una breve relazione e anche con un modellino volumetrico. Un lavoro articolato svolto con passione e impegno dagli alunni, come ha sottolineato il vicepresidente del Bim, **Fernando Baruffi**, che si è complimentato con loro. «Bravi ragazzi, continuate così - ha detto - l'ambiente va rispet-

tato e noi adulti ci aspettiamo da voi stimoli e suggerimenti per preservare la natura e lasciarvi un mondo migliore». «I dieci gradi di oggi testimoniano il cambiamento climatico in atto - ha aggiunto il vicesindaco di Lanzada, **Serafino Bardea** - è un tema attuale e voi l'avete affrontato partecipando a Idroelettricamente neve che siamo stati felici di ospitare a Lanzada per l'ottava volta». La giuria, formata dal vicepresidente del Bim Baruffi, dal vicesindaco di Lanzada Bardea e da **Micaela Tralli** del Bim, che ha coordinato l'iniziativa, ha atteso la conclusione dei lavori dei ragazzi, giunti in Valmalenco di prima mattina, per esaminare le sculture e stilare una classifica di merito. Subito dietro i vincitori di Dubino si sono classificati, nell'ordine: la 2A della Scuola secondaria di Gordona, seconda con *Al fuoco al fuoco*; la classe seconda della Scuola primaria di Villapinta, terza, con *Alluvioni*; la terza e quarta della Scuola primaria di Bianzone, quarta, con *Lape in peri-*

*colo*; la quarta e quinta della Scuola primaria di Aprica, quinta, con *Pinguino e orso*; la 1B di Valdisotto dell'Istituto comprensivo Anzi di Bormio, sesta, con *Fame di risorse*. A conclusione della giornata, la premiazione si è trasformata in un momento di festa che ha coinvolto tutti i partecipanti con la consegna di un grande assegno a rappresentare il contributo del Bim: 1.400 euro alla prima scuola classificata, 1.200 alla seconda, 900 alla terza, 700 alla quarta, 500 alla quinta e 300 euro alla sesta. La larga adesione degli istituti e l'attiva partecipazione degli alunni nella fase preliminare, fino al gran finale di oggi, confermano l'attenzione del mondo della scuola alle tematiche ambientali. Il percorso svolto ha consentito a bambini e ragazzi di approfondire le cause e di valutare gli effetti del cambiamento climatico, prendendo coscienza del loro ruolo di cittadini che, con i loro comportamenti, possono incidere sul futuro del nostro pianeta.



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## Sveliamo gli enigmi dell'intelligenza artificiale

Gentile direttore, ho seguito con interesse la conversazione di martedì 30 gennaio, sul canale You Tube del Settimanale, di don Andrea Pizzichini, sul tema dell'intelligenza artificiale, trovandola chiara ed esauriente. Tra i tanti argomenti trattati mi ha colpito quanto riferito sull'ipotesi che l'algoritmo (macchina che calcola) capisca ciò che gli si dice: «no», è stata la risposta di don Andrea. In altro contesto si afferma addirittura che neanche "pensa". Spiega che attraverso un "input" (una frase che gli si dice) l'algoritmo traduce i numeri di quella frase ed elabora la risposta più conforme - sensata - alla frase proposta. L'algoritmo, si potrebbe dire, "lavora" con i numeri. In

definitiva ChatGPT, il più delle volte dà una risposta sensata, anche se non sempre è così; a volte ha le «allucinazioni», ha «le travogole». Questo perché, come un trasformer, calcola, in maniera semplificata, la frase più probabile che abbia senso rispetto all'input che gli è stato dato. Per fare detti calcoli, anche l'algoritmo dovrà prima fare un processo di apprendimento, previa elaborazione di milioni e milioni di parole, di pagine; praticamente ChatGPT si è letto tutto internet. Dunque, prima di dare la risposta, ha "girato" tutto internet, e, con un calcolo di probabilità, elabora quella risposta che pare la più sensata. Tutto funziona perché è in gioco una immensa complessità. Esistono migliaia e migliaia di grandi elaboratori che



lavorano in sinergia. Non sono certamente come i computer che si trovano nei negozi, ma molto più potenti...Alla domanda della interlocutrice su chi sia a immettere i parametri nell'algoritmo e su quali logiche sussistano, per cui si decide di inserire un parametro invece di un altro, è stato riferito l'esempio emblematico dell'applicazione di algoritmi per "la prevenzione del

crimine," al fine di scoprire quali siano le probabili zone della città più passibili di alcuni reati. La risposta è stata che l'algoritmo indica sempre quartieri con persone di colore. I dati inseriti nel sistema prevedevano tutti tali zone...Si vorrebbe inserire l'etica in un algoritmo, ma non è cosa facile. La qualità etica nell'algoritmo - ha precisato don Andrea - dipende sempre da chi ha inserito i dati. In realtà ChatGPT riproduce, nel bene e nel male, quello che noi siamo, quello che il mondo è. Ho trovato una certa analogia, riguardo il pericolo di una deriva etica, con quanto riferisce don Paolo Benanti in un articolo apparso su un quotidiano cattolico di questi giorni, ove si afferma che Elon Musk ha annunciato che la sua azienda

Neuralink ha compiuto con successo l'impianto di uno dei suoi chip cerebrali «wireless» in un essere umano. L'azienda spera così di poter collegare gli esseri umani ai computer per aiutarli a gestire condizioni neurologiche complesse. Però si aggiunge: «se Neuralink è in grado di sviluppare impianti biotecnologici in grado di interagire con il cervello, chi ci garantisce che questi siano pensati solo per permettere alla persona di esprimersi o muoversi, e non diventeranno invece strumenti per cambiare il funzionamento del sistema nervoso mentale e magari alterare stati mentali e cognitivi? Anche nelle tecnologie impiantabili abbiamo bisogno di alogretica».

CLEMENTE CARBONINI

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

## Non lasciamoci allarmare dall'intelligenza artificiale

«Tempora mutantur nos et mutamur illis» («i tempi mutano e noi mutiamo con essi»). Questo antico adagio del IX secolo può valere anche per i nostri giorni di cambiamento epocale, che sembra avere ritmi molto accelerati: ieri si andava in filobus, oggi in metro senza conducente, ieri il telefono a gettoni, oggi lo smartphone multiuso...Di questi tempi, passando da una "urgenza" all'altra, si parla dell'intelligenza

Artificiale in molti modi, anche se andrebbero meglio precisati gli ambiti in cui la si ritrova: dalla medicina alla ricerca, dalla comunicazione all'industria etc.. Sono "strumenti", quelli dell'I.A., ideati e realizzati da uomini e donne per una vasta gamma di usi ed applicazioni, penso all'agricoltura nel Neghev o all'uso militare (purtroppo!). Accanto vi sono i problemi della fruibilità tecnologica per un sempre maggiore numero di persone anziché per un ristretto

gruppo...A fronte di questo quadro complesso sottolineo che tutta la storia umana, a partire dalla scoperta del fuoco e della ruota, alle diverse latitudini, con maggiore o minore consapevolezza, è attraversata dal rapporto delle diverse scienze con la tecnologia, la razionalità e la religione (penso ad Avicenna, Galileo e Volta, per esempio), in un cammino tra le luci e le ombre dello sviluppo sociale. Occorre, forse, più informazione per la gente

e meno allarmismo attorno a queste tematiche, più attenzione e discernimento, non ricorrendo a facili sirene...Pongo un paio di domande: quanto si spende per la ricerca in Italia? Quanti cervelli emigrano all'estero per cercare migliori opportunità? Per finire, un accenno al settore della comunicazione/informazione, anch'esso veicolato da una pluralità di soggetti, Chiesa compresa...Anche in chiesa il cartello «spegnete i cellulari» trova oggi una difficile

applicazione, infatti la memoria degli stessi può contenere preghiere e letture per la messa, o altro...Insomma, ce n'è per tutti i gusti, in questo mondo tecnologico. L'importante, a mio modesto parere, è non farsi infiocchiare dal trombone di turno e utilizzare l'intelligenza e la memoria nel servirsi di questi strumenti. Parola di un neotecnologo che possiede un datato Nokia per le sole telefonate e una datato Texcon anziché un P.C.

ROBERTO RIGHI

Dentro la storia

## Noi e gli ebrei. Le nostre radici storiche (2)

(segue dal n. 6, pag. 31)

L'arco nel cielo [l'arcobaleno nel cielo piovoso apparso a Birkenau in occasione della visita di papa Benedetto XVI, n.d.r.] si può adattare quindi al significato più profondo della continuità fra la religione ebraica e quella cristiana: la prima non può essere considerata solo una delle tante religioni non cristiane... Su questi temi si inserisce il citato libro di Joseph Ratzinger che segue la strada tracciata dai documenti conciliari approssimandola ancor più teologicamente... «Non si possono assolutamente contrapporre l'Antico e il Nuovo Testamento, come si trattasse di due diverse religioni. C'è una sola volontà di Dio nei riguardi degli uomini, un solo agire storico di Dio con gli uomini, che si compie nei suoi interventi, certamente diversi e in parte contrapposti, ma in verità sempre intimamente legati l'uno all'altro» (pag. 34). Questo brano (ed altri) mi hanno indotto a

pensare che il corretto atteggiamento di un cristiano verso gli ebrei, oggi, non sia quello di pensare che essi abbiano deviato dalla strada maestra, ma che solo siano rimasti indietro sulla stessa strada maestra. Forse bisognerebbe guardarli con la sensazione di incontrare un nostro trisavolo. Parlerebbe solo in dialetto, ma ci renderebbe vive molte rivelazioni che forse non abbiamo capito in pieno. Del resto, come scriverà Benedetto XVI nel libro «Gesù di Nazareth», «non si può capire Cristo se non si capiscono la Legge e i profeti». A questo proposito vorrei ricorrere alla mia esperienza personale. Essendo legato da un rapporto di amicizia con una famiglia di religione ebraica, sono stato invitato a partecipare alla cena del Seder che dà inizio alla Pesach (gli otto giorni della Pasqua). E' stata un'esperienza molto bella, in cui mi sembrava che riprendesse vita l'Ultima Cena di Gesù descritta nelle pagine dei Vangeli. Man mano che la cena progrediva,

davo significato a particolari che nella lettura evangelica erano scorsi via veloci. A cominciare dal ruolo del capo famiglia, che in quell'antico evento fu di Gesù. E' lui che all'inizio tiene i fogli di pane azzimo, che poi spezza e distribuisce ai conviviali. E' lui che dirige le varie preghiere, è lui che dà il la ai brindisi (quattro). Inoltre potei immaginare in che modo Giuda condivise il piatto con Lui, nel momento in cui i commensali immergono il loro cibo in vasetti comuni di salsa. Divenne più concreto il momento in cui lo spezzare del pane si trasformò in eucarestia. Cercai di immaginare in quale brindisi il vino diventò il sangue della nuova alleanza e azzardai che fosse stato il terzo. Il tutto in un'atmosfera orante. Capii meglio che quella cena, l'Ultima Cena, era ab initio un rito. Analoghe seppur più diluite sensazioni mi produsse la visita che feci a Gerusalemme dove ebbi per guida un ebreo, mio coetaneo

e nato nella mia città e poi professore di ebraismo a Milano. Anche in questa visita, Antico e Nuovo Testamento sembravano mescolarsi per una più profonda comprensione. Per esempio la collocazione decentrata della piscina di Siloe indica che fu lungo e faticoso il percorso che dovette affrontare il cieco per recuperare la vista e per tornare indietro. Si comprende anche che la sede scelta (non una fontana più vicina e comoda) si inseriva in una tradizione rituale, in quanto gli ebrei giunti in città vi si purificavano prima di raggiungere il tempio. In più la guida ci ha spiegato che l'ascesa lungo la scalinata (ora sotterranea) era accompagnata da salmi che ritroviamo nel Salterio definiti (dal 119/120 al 133/134) come salmi del pellegrinaggio o dell'ascesa. Un'ascesa ritmata dai gradini che via via si superavano...

ALBERTO TURRIN (continua)

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediociest@libero.it

contanto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediociestdico.com](http://www.settimanalediociestdico.com)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea \*

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:  
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO  
il Settimanale

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

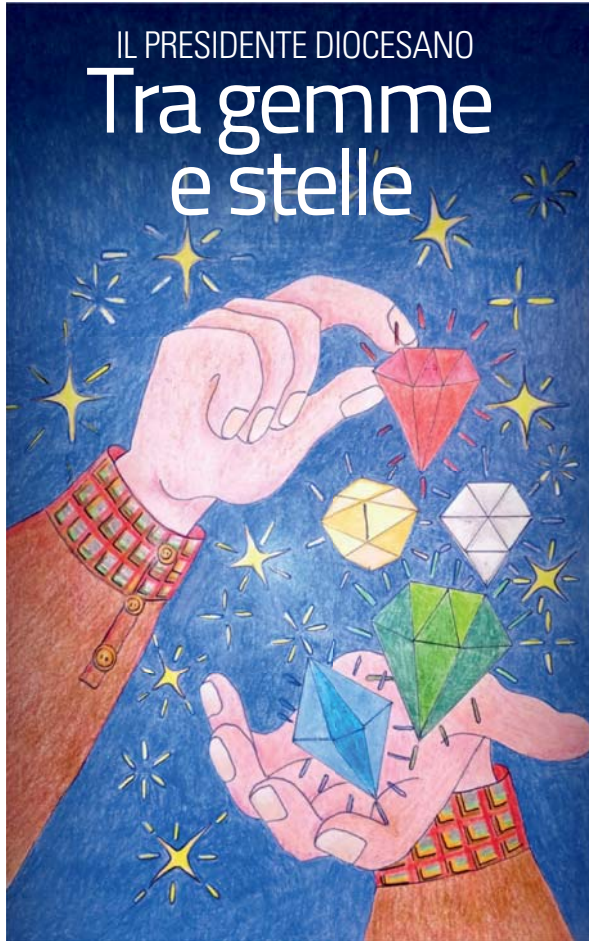
UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS=ED  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT



## IL PRESIDENTE DIOCESANO Tra gemme e stelle



**L**a generatività di un'associazione non è proporzionale al numero dei suoi aderenti, bensì al loro entusiasmo, alla loro passione e capacità di prendere l'iniziativa.

Un quadriennio che si chiude. Sicuramente un momento importante di cui approfittare per fare un bilancio, per voltarsi indietro e dare un'occhiata al percorso fatto insieme. Ancor di più, però, si guarda avanti, ci si rimette in cammino. È una delle scelte che apprezziamo della nostra associazione: rinnovare ogni tre anni (questa volta quattro) i propri responsabili. È un'occasione per condividere la responsabilità, per comporre punti di vista diversi, per lasciare emergere le risorse nascoste, per passare il testimone e... per farsi avanti. In due parole è la **sceita democratica**.

Abbiamo appena completato i **rinnovi a livello parrocchiale e territoriale**. A volte abbiamo visto un salutare ricambio, altre si è faticato a trovare chi volesse assumersi una nuova responsabilità, ma sempre si è riflettuto e ci si è confrontati sulle sfide che l'Ac ha davanti a sé. Anche a livello diocesano siamo ormai pronti per **rinnovare il Consiglio Diocesano**. I candidati si sono resi disponibili per questo servizio. Li attende un'esperienza entusiasmante e impegnativa.

Un altro adempimento importante dell'assemblea elettiva sarà quello di votare, emendare e approvare il **documento assembleare**. Si tratta dell'indirizzo che l'assemblea consegnerà al nuovo Consiglio Diocesano, la guida per costruire il cammino del prossimo triennio.

Il Consiglio uscente ha preparato una bozza che proponiamo su questo numero di Insieme. Siamo partiti da una

domanda: per chi è il documento assembleare? In altre parole: chi lo leggerà? Gli addetti ai lavori o tutti i nostri associati e simpatizzanti? L'auspicio è che ognuno possa trovare il desiderio di leggerlo. Un testo semplice, breve e di facile lettura, accompagnato da un racconto che, con immagini ed emozioni, aiuta a cogliere e a ricordare i contenuti del documento.

Dall'ascolto delle realtà territoriali e dal discernimento del Consiglio è nato un **decalogo**: cinque **gemme** preziose che raccontano altrettante caratteristiche dell'associazione, che fanno parte del DNA dell'Ac e che non dobbiamo trascurare, a cui si aggiungono cinque **stelle** che orientano il cammino, che ci indicano come l'Ac possa incarnarsi nel nostro tempo serbandolo intatto il proprio ideale.

Dieci parole sono facili da imparare a memoria e sarà facile ricordarle in ogni momento, quando saranno da compiere delle scelte, quando si dovrà capire se si sta trascurando qualcosa e se si deve aggiustare la rotta.

Prima di lasciarvi alla lettura, mi sta a cuore **ringraziare** tutti coloro che in questi anni hanno servito l'associazione in modi diversi, ma tutti importanti: i membri di Presidenza, i consiglieri diocesani, gli assistenti, la segreteria, tutti quelli che hanno contribuito alla vita dell'Ac come educatori, cuochi, animatori, tuttofare, organizzatori. E poi tutti gli associati: acierini, giovanissimi, msacchini, giovani, adulti, famiglie che hanno condiviso questa straordinaria avventura.

In Consiglio e girando per la diocesi ho avuto il dono di incontrare molte persone e ho compreso che la **generatività** di un'associazione non è proporzionale al numero dei suoi aderenti, bensì al loro **entusiasmo**, alla loro **passione** e capacità di prendere l'**iniziativa**.

In questi laici ho sempre visto una **forte spiritualità**, un rapporto profondo con Dio nella preghiera e un dialogo intimo con il Signore. Auguro a tutti noi di percorrere questa via.

Franco Ronconi

### TRA GEMME E STELLE

Domenica 25 febbraio 2024

Documento assembleare,  
programma assemblea  
e riflessioni sul quadriennio  
2020 - 2023

Da pagina 3 a pagina 7

Proponiamo alcuni passaggi dell'intervento di mons. Ivan Salvadori, Vicario generale della Diocesi, all'incontro dei Presidenti parrocchiali di Ac il 3 febbraio ad Ardenno. Il testo integrale è sul sito e sul canale youtube dell'Ac diocesana

Mi sembra doveroso riconoscere che la storia dell'Azione Cattolica mette in evidenza un grande amore per la Chiesa e per la sua missione e, più a fondo, un grande amore per Cristo, l'unica grandezza per la quale vale la pena impegnarsi in maniera incondizionata.

È una storia fatta più di volti che di iniziative, più di legami fraterni e amicali che di proposte operative.

La Chiesa si aspetta dall'Azione Cattolica un aiuto nel ripensare la sua missione fondamentale, così che – a un mondo secolarizzato – si torni ad offrire il vangelo muovendo dal suo centro indiscusso, ossia dalla consapevolezza che al cuore della fede cristiana c'è il dono di un incontro, quello con Cristo, capace di cambiare la vita e di imprimere ad essa una direzione nuova.

Quando parliamo di protagonismo dei laici dovremmo stare attenti a non risolverlo soltanto nello svolgimento di funzioni intra-ecclesiali, come se si trat-

## MONS. IVAN SALVADORI Il coraggio di un supplemento di pensiero

tasse di un ministero fra tanti. Credo, piuttosto, che dovremmo tornare a favorire e promuovere, con rinnovato entusiasmo, l'impegno dei laici nel mondo: nel campo dell'istruzione, dell'economia, della politica, della finanza, della convivenza sociale, ossia là dove il mondo concretamente vive e opera.

La struttura associativa dell'Azione Cattolica ha garantito, nel tempo, che si sviluppasse e si consolidasse, nella Chiesa, una mentalità sinodale.

«Il costante insegnamento del Magistero universale degli ultimi decenni ravvisa nell'Azione Cattolica il più alto grado di ecclesialità e di rappresentatività ec-

clesiale del laicato riunito in aggregazioni».

La prassi della corresponsabilità, con la quale l'Azione Cattolica ha una certa consuetudine, possa essere di aiuto nel dare maggior corpo a quella dimensione irrinunciabile della Chiesa che è la sinodalità.

La sinodalità è pienamente realizzata solo quando si apre alla missionarietà, unendo la fede alla cultura; anzi, permettendo alla fede di fare cultura e alla cultura di interrogare la fede. La vostra «secolarità» è un luogo strategico per l'integrazione di fede e cultura.

Giovanni Paolo II, riprendendo un'espressione di Paolo VI, parlava abitualmente dell'Azione Cattolica come di «una singolare forma di ministerialità laicale».

È la Chiesa in quanto tale – fatta di giovani e anziani, di studenti e lavoratori – che trova nell'Azione Cattolica una «valida fonte di formazione».

Il fatto poi che questa formazione sia radicata nelle comunità locali fornisce una nota di «popolarità» capace di fare cultura.

Credo che non sia possibile coltivare la vita spirituale senza un colloquio continuo con Dio. Preparare

segue a pagina 2

## LA PREGHIERA

Malati  
di strabismo

Un occhio rivolto al Signore  
senza dimenticare  
le necessità dell'umanità

Papa Francesco, per prepararci al Giubileo del 2025 "Pellegrini di speranza", ci invita a vivere un anno nella riscoperta del valore della preghiera perché il nostro cuore si apra al Signore.

Inoltre, continua ad esortarci a pregare di fronte a tutte le difficoltà che il mondo d'oggi incontra perché il Signore si chini sulle miserie dell'umanità. E al termine di ogni incontro chiede di pregare per lui.

Credo opportuno fermarci a riflettere sul tema della preghiera partendo da alcune cifre che sono "impietose". In una statistica (F. Garelli, *Gente di poca fede*, il Mulino, 2020) si dice che la partecipazione ai riti religiosi vede l'assenza totale del 30% dei cristiani e il 33% vi prende parte poche volte all'anno; solo il 22% frequenta ogni settimana. E non va meglio alla preghiera quotidiana: ad una media che oscilla dal 14 al 24%, solo dopo i 65 anni si sale al 44% coinvolgendo soprattutto le donne e le persone con basso livello di istruzione. Queste cifre si riferiscono alla rilevazione del 2017: abbiamo tutti sott'occhio come la pandemia abbia fatto ulteriormente scendere la presenza dei fedeli alle nostre celebrazioni.

Gli interventi di Papa Francesco ci invitano a sottolineare l'importanza della preghiera di intercessione: siamo chiamati a presentare al Signore la vita del mondo d'oggi perché Lui benedica i germi di bene, liberi dal male, sostenga il lavoro di chi opera per la giustizia e la pace. Il grande intercessore è Cristo che con la sua morte in croce libera l'umanità dalla schiavitù del peccato e della morte e lo rende partecipe della vita nuova.

Per noi è prioritario vivere l'eucarestia dove "gioie e dolori, fatiche e speranza nel sacro calice noi deponiamo: accettati, o Signore, e benedici", dove nella preghiera dei fedeli possiamo chiamare per nome tutte le realtà che vogliamo mettere davanti agli occhi e nel cuore del Padre, e gli offriamo il Signore Gesù che si dona per noi e per la salvezza di tutti. Nella nostra tradizione ci sono poi molte possibilità per vivere la preghiera di intercessione: rosario, via crucis, rogazioni e novene, pellegrinaggi e la preghiera personale quotidiana dove presentare al Signore i bisogni familiari e della comunità, della chiesa e del mondo. Quante persone soprattutto anziane nella loro casa ogni giorno assistono tramite la TV alla celebrazione della Messa e al rosario di Lourdes; sono una riserva preziosa di preghiera.

È poi essenziale che alla preghiera faccia seguito nella nostra vita l'impegno di fare il bene e lottare contro le ingiustizie e le povertà che attanagliano il nostro tempo.

Per una preghiera autentica c'è una malattia che vogliamo invocare dal Signore, lo strabismo: un occhio fisso sul mondo con i suoi problemi senza perdere di vista il Signore, o, se preferiamo, un occhio rivolto al Signore senza dimenticare le necessità dell'umanità.

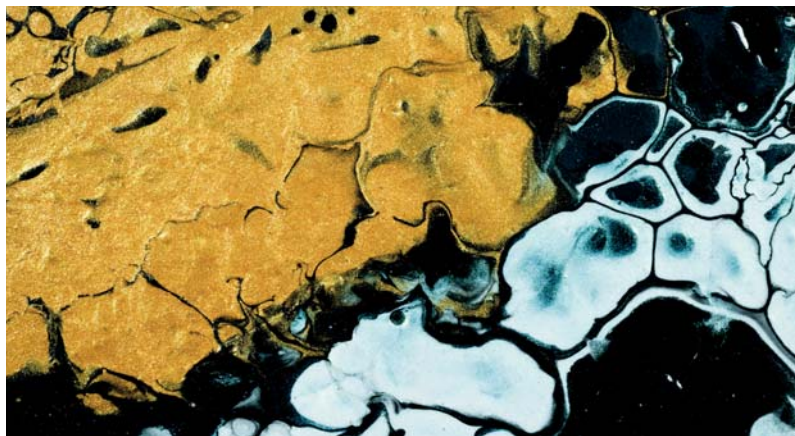
**Don Marco Zubiani**

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

continua dalla prima

significa entrare in rapporto con Dio, meglio ancora, un entrare nel mondo di Dio. Chi non entra nel mondo di Dio e non lo incontra personalmente, difficilmente potrà partecipare alla missione della Chiesa, comunicandolo a sua volta ad altri.

Il fatto che il mondo sia oggi in costante e rapida trasformazione rende ancora più urgente la necessità della formazione, dello studio e del pensiero. Di fronte alle sfide del presente – da accogliere più come opportunità che come ostacoli – non possiamo accontentarci di ripetere stancamente ciò che abbiamo sempre fatto. Ci è invece chiesto il coraggio di un supplemento di pensiero. Da coltivare con passione. Sostenuati, naturalmente, dallo Spirito.



## PENSIERI

Abbi cura  
di splendere

Nel giorno più buio, dove anche  
il sole si spegne assieme  
alla creazione e a ogni creatura,  
Cristo vero uomo e vero Dio  
ci mostra l'oro della vita: l'amore

Già Marco Polo, nel "Milione", ne parla: «In queste confine (in Armenia, sul confine con la Georgia) è una fontana, ove surge tanto olio e in tanta abbondanza che 100 navi se ne caricerebbero a la volta. Ma non è buono a mangiare, ma si da ardere, e buono da rognà (è immune da ruggine) e d'altre cose; e per tutta quella contrada non s'arde altr'olio».

È il petrolio di cui parla il viaggiatore veneziano. Non si può mangiare, però brucia bene. È un'ottima fonte di energia. Muove il mondo e mette in moto tutte le macchine. Presto gli uomini scopriranno la preziosità di questo "olio di roccia", come carburante che tutto fa funzionare. Tutto, grazie a lui, prende vita. Macchinari, navi, aerei, fabbriche, turbine, moto, centrali, tosaerba, missili. È la benzina che ci porta in giro per il mondo, che ti fa arrivare al pistacchio di Bronte dentro casa, persino il sale dall'Himalaya, quello rosa che ti piace tanto.

Solo il romantico Dante pensava che fosse l'amore il principio della vita, del movimento. "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (Paradiso, XXXIII, 145). Ma prova a trovarti in ritardo in una fredda mattina d'inverno, dopo una notte con il mal di testa, i figli che non ti hanno fatto dormire, e scoprire nel garage la tua autovettura che non parte, e doverti accontentare della macchina a pedali dei Flintstones. Altro che amore e stelle. Direttamente con i santi, ci puoi parlare. Faccia a faccia.

L'oro nero, così ribattezzato per la sua preziosità, è diventato la ricchezza del pianeta. I Paesi che se lo sono trovati sotto i piedi hanno cominciato a scavare, ad arricchirsi, a estrarlo con bramosia, a controllare l'economia del mondo decidendo il prezzo e ricattando i grandi della terra. È oro, ma nero. Produce anche i suoi danni. E ce ne siamo accorti, col tempo. Ti sporca le mani, le unge, le rovina, lascia segni indelebili. E anche i polmoni non ringraziano per le esalazioni che produce.

Ecco, diciamocelo: questa ricchezza, non è stata a basso prezzo. Ci siamo ammalati, tutti. Un po' perché abbiamo voluto le t-shirt a 2€ dal Pakistan o dall'India. Possibilmente consegnate entro 24 ore (spingi, petrolio, spingi. Più forte!). Un po' perché non sappiamo più stare fermi. Schegge impazzite nel mondo, siamo. Da chi va a lavorare in giornata a Londra, a chi, persino sulle scale mobili del supermercato (che bella comodità!), deve camminare anche lì, sorpassando gli altri. Il petrolio ha cavalcato la nostra impazienza, il nostro non saper aspettare, stare fermi. Ha evidenziato il nostro problema con il tempo. Ha sostituito amore e stelle, unico motore dell'universo, a impatto zero.

E così ci siamo ammalati. Si è ammalato il pianeta, e anche le nostre relazioni: inquinante. Bene lo ha descritto la bravissima cantante Giorgia (non come Elisa, ovvio), nel suo brano del 2016 (*Oronero*, appunto). Ci siamo sporcati con l'oro nero della cattiveria, del giudizio. E persino le parole, strumento umano per veicolare il bene, usate per ferire ("le parole sono armi e sanno fare male. Devi saperle usare", cit.). Così l'artista romana sembra indicare un altro oro: il rispetto. Il vero oro è una carezza sul viso, la compagnia di qualcuno vicino, una parola buona, amica. E conclude con decisione: "Basta Oronero!".

L'esperienza cristiana, a pensarci bene, di oro ne è piena. È il colore della luce, della comunione, dell'amore passato dal crogiuolo della morte. Purificato al fuoco, l'oro, non muore più. La morte rimane dietro, alle spalle, definitivamente vinta. Basta guardare la croce per trovare l'oro. Nel giorno più buio, dove anche il sole si spegne insieme alla creazione e ad ogni creatura, Cristo vero uomo e vero Dio ci mostra l'oro della vita: l'amore. Ha tenuto per la fine il vino buono. Aveva un cuore d'oro. E lo abbiamo scoperto nel momento in cui, quel cuore, si è spaccato facendo sgorgare una fontana, una sorgente d'oro puro.

E noi tutti, sotto la croce a raccogliarlo, per portarlo con noi. Tanti di voi, lo portano addosso. Oro giallo o bianco, al vostro dito anulare (da lì, parte una vena che va dritta al cuore. Lasciatemelo credere, almeno). Per chi legge questo articolo, ora (sì, ora!), baciate quella fede nuziale. Sarà rigata, graffiata dal tempo e dalla vita. È la vostra croce e risurgenza: è una sorgente.

Per altri al collo, nella collanina del Battesimo, o in una croce che vi hanno regalato. Piccoli segni che camminano con noi, che parlano di un modo, di uno stile per abitare il pianeta e ogni relazione.

Per altri ancora l'oro è come una foglia, di cui siamo fatti e rivestiti. Sotto la crosta di tante corazzette che ci siamo messi per non soffrire, sotto il nero di tante pagine buie della nostra vita personale, sotto tutte le cadute, i fallimenti e le delusioni, i peccati, e sotto ogni morte, brilla un cuore. Se lo spezziamo per qualcuno, vedrai tanta luce, pepite d'oro puro.

L'oro nero brucia, ma non brilla. Tu, fogliolina d'oro portata dal vento, abbi cura di splendere!

**Don Pietro Bianchi**

Assistente diocesano Acr, Settore Giovani, Msac



## EQUIPE FAMIGLIA

## Un abito nuovo

La famiglia non è un'entità a parte ma solo un diverso sguardo su ciò che ciascuno di noi è

*"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".* Questa parola di Dio, che invita all'accoglienza di un ospite inatteso, ci riporta al momento in cui quattro anni fa abbiamo deciso di aprirci all'esperienza di consiglieri diocesani come coppia cooptata dell'Equipe Famiglia. Una scelta che si è rivelata da subito ricca di incontri di sguardi, di voci e di Vita. Del lavoro di ascolto, di confronto e di discernimento vissuto con gli altri consiglieri, desideriamo sottolineare i due aspetti che maggiormente hanno caratterizzato questa nostra esperienza.

Innanzitutto la **responsabilità associativa** che, come richiamato nel Progetto formativo, non è declinata solo nel ruolo ma anche nello stile con cui abbiamo vissuto la nostra crescita formativa personale e di coppia. Una responsabilità che più di un'espressione di una gerarchia è stata una partecipazione a una fatica comune. Come in tutte le esperienze non sono mancati infatti i momenti difficili, soprattutto considerando che il nostro mandato è di fatto coinciso con l'inizio della pandemia. Una fatica superata soprattutto grazie al secondo elemento caratterizzante di questi quattro anni, l'esercizio della **Speranza cristiana**, che, come dice Papa Francesco, non è ottimismo che delude, ma è la certezza che "Dio con il suo amore cammina con noi". La stessa speranza che sostiene il Profeta nel preparare la strada, indicare percorsi inesplorati e annunciare nuovi orizzonti (mons. Sigismondi, preghiera XVII Assemblea nazionale di AC).

Anche all'Equipe Famiglia in questo mandato è stato richiesto di essere Profeta. Nel periodo inaspettato del lockdown in cui tutti noi ci siamo ritrovati rinchiusi nelle proprie abitazioni, l'Equipe Famiglia è stata tra i primi a sfruttare l'on-line che ha permesso di superare le zone rosse e le autocertificazioni, facendosi portatrice di Speranza alle diverse famiglie della nostra diocesi. Alla ripartenza, in cui ciascuno ha ripreso a riempire le proprie agende, abbiamo vissuto la fatica di ritrovare il nostro spazio, superato grazie a una maggiore collaborazione con gli altri settori dell'Associazione. La preghiera quaresimale con l'Acr e il campo estivo "per tutti e per ciascuno" organizzato con il settore Adulti, sono alcuni esempi di questo nuovo abito dell'Equipe Famiglia che sottolinea come la Famiglia non è un'entità a parte ma solo un diverso sguardo su ciò che ciascuno di noi è.

Anna e Marco Marini



## EQUIPE DIOCESANA ACR

## Guardando indietro vediamo il futuro

Cercatori di nuove vie, nuove strade sulle quali camminare insieme con fiducia

Alla fine, questo quadriennio ci viene normale guardare ai tanti momenti belli vissuti con l'Acr, insieme con le difficoltà e le occasioni in cui è stato necessario reinventarsi e cambiare strada.

A poche settimane dall'inizio di questa avventura ci siamo trovati in una condizione inaspettata: abbiamo sentito la fatica delle distanze, non più dovute ai chilometri su cui si estende la nostra diocesi quanto alle restrizioni conseguenze della pandemia.

Abbiamo provato a sentirci vicini scoprendo lo strumento dell'online e le opportunità che da esso nascevano: l'invito dell'Equipe Famiglia a organizzare gli incontri di preghiera con ragazzi e i genitori, il confronto e la formazione condivisa con educatori e responsabili, le attività estive del 2020, condivise a distanza con le varie parrocchie della nostra diocesi. Sicuramente è stato speciale ritrovarsi in presenza, prima negli incontri parrocchiali, negli incontri di formazione per gli educatori, poi finalmente nei campi di Caspoggio e nei convegni diocesani, tanto che l'anno scorso abbiamo voluto strafare con le due Acrradi di Isolaccia e Como.

E per un'Acr che non si pone limiti, quelli diocesani non possono essere dei confini: abbiamo sperimentato la grazia degli incontri nazionali per ragazzi (a

Silvi Marina) ed educatori (Roma e Torino) fino alla missione speciale di Marco e Francesca, due bambini che hanno portato gli auguri di tutta l'Acr a Papa Francesco.

Desideriamo ringraziare tutti gli amici dell'Acr che, prendendosi a cuore i nostri ragazzi, si sono spesi e si spendono per organizzare, accompagnare, educare. Dopo lo stop del 2020, per qualcuno si trattava di un ritorno in pista, per i più giovani una sfida di lanciarsi per la prima volta nell'esperienza educativa in condizioni tutt'altro che facili.

In questo periodo di vincoli e distanze, abbiamo sperimentato un'Associazione (e una Chiesa) capace di creare legami con tutti e con ciascuno in una corresponsabilità sia a livello di territorio che di intergenerazionalità.

Guardando indietro, vediamo tanti germogli fioriti nel deserto e questo ci dà speranza per il futuro. Certamente alcune condizioni di aridità rimangono, ma abbiamo capito come queste ci chiamino a cercare nuove vie, nuove strade, affidarci e camminare, insieme. Buon cammino.

L'Equipe Acr

## LETTERE ALL'AC

## Un libro senza la parola fine

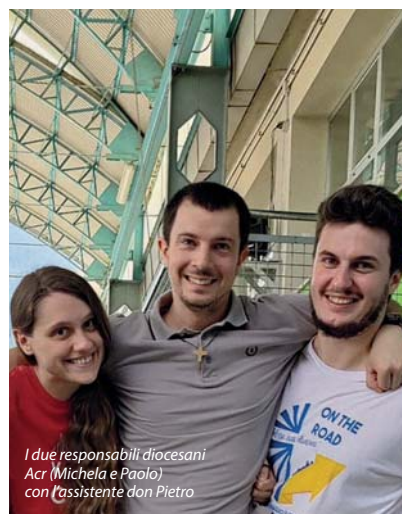
Mi hai donato tanti esempi di vita da seguire e, dopo tutti questi regali, mi hai dato la possibilità di mettermi a mia volta a servizio dei più piccoli

Cara Azione Cattolica, mi sorprende scoprire da quanto ci conosciamo. Mi piace pensarti come un libro che contiene le storie e i volti dei tuoi associati e mi piace pensare che in una di queste storie ci sia anche io.

Sei stata mia compagna fin da Acrina, in famiglia, in parrocchia e nelle esperienze interparrocchiali, insegnandomi ad accogliere gli altri e a percepire in loro la presenza di Dio. Mi sei stata accanto da giovanissima e quando ho intrapreso il cammino diocesano, dove ho potuto conoscere ragazzi, educatori e sacerdoti che, come me, hanno scelto di appartenerti! Mi hai donato tanti esempi di vita da seguire e, dopo tutti questi regali, mi hai dato la possibilità di mettermi a mia volta a servizio dei più piccoli. Spero di aver dato agli altri anche solo la metà di ciò che mi hai dato tu, attraverso tutte le persone che mi hai posto accanto. Quattro anni fa mi sono ritrovata in un nuovo capitolo: l'essere membro del Consiglio diocesano. Ti devo ringraziare AC perché in questo mandato mi hai insegnato che il dono più grande è quello di mettere a servizio degli altri i propri talenti. Ti devo, però, anche chiedere scusa per le mie mancanze, per tutte le volte che gli impegni di vita quotidiana mi hanno distratta e per tutte le volte che non mi sono sentita all'altezza delle tue aspettative.

Ora lascio questo grande capitolo di vita associativa, sicura che qualcun altro entrerà in queste pagine e avrà cura di te! Non vedo l'ora di vivere il prossimo capitolo in cui mi inserirai, perché il tuo bello, cara Azione Cattolica, è che il tuo libro non finisce, ma anzi ci accompagnerà per tutta la vita! Grazie Azione Cattolica, a presto.

Michela Bonola



I due responsabili diocesani Acr (Michela e Paolo) con l'assistente don Pietro

AZIONE CATTOLICA COMO  
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565  
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT  
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme  
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO

## DOCUMENTO ASSEMBLEARE 25 febbraio 2024

C'era una volta un uomo. Abitava in una terra che amava e che cercava di curare come i suoi genitori avevano fatto prima di lui, con tenerezza e passione, in un'ottica di restituzione grata per quanto quella terra gli donava e nella consapevolezza che non gli apparteneva; pertanto, un domani ad altri avrebbe dovuto affidarla. Di giorno la percorreva in lungo e in largo, sostando nei paesi delle montagne e nei centri più popolosi del fondovalle e della pianura e la sera la metteva nelle mani del Dio Creatore, che non mancava di inondarla di luce e calore. In quei frequenti viaggi era animato dal desiderio di conoscere chi, come lui, abitava su quella terra. Avrebbe voluto dissotterrare i sogni che accendevano il loro cuore e frantumare le preoccupazioni che portavano nella voce e nello sguardo. Infine, con loro impegnarsi a reagire alla tristezza e alla confusione che aleggiavano ovunque e insieme sortirne.

Dopo anni di peregrinazioni e di incontri, una sera il viandante tornò a casa. Giunto in cucina, vuotò la bionda e sul tavolo rotolarono cinque bellissime pietre. Le aveva ricevute dalle persone incontrate, uomini e donne, più e meno giovani, tutta gente in ricerca e convinta che nel viaggio della vita serva essere ben equipaggiati. Le cinque splendide gemme raccontavano di esperienze vissute insieme ed erano preziosi tesori, che ancora meritavano di essere custoditi e fatti conoscere. Dopo averle esplorate con lo sguardo e col tatto, lentamente, ad una ad una, l'uomo uscì di casa. Era ormai notte fonda a quel punto e il cielo era trapuntato di stelle. Un sentimento di profonda gratitudine lasciò il suo cuore e con leggeri passi di danza salì verso il cielo. "Grazie buon Dio. Grazie per le persone che ho incontrato nei miei viaggi. Grazie per il Bene che hai seminato nelle loro vite e per l'impegno che esse profondono nelle comunità che abitano. Sostienile nei giorni a venire perché continuino a vivere la fratellanza umana e a curare con amore la terra che gli hai affidato".

Poche parole, sussurrate, una preghiera accorata. Gli occhi dell'uomo erano ancora incollati al cielo, quand'ecco che cinque stelle cominciarono a brillare più intensamente delle altre. L'uomo le riconobbe: erano i sogni che portava nel cuore e che avrebbero potuto orientare i viaggi futuri.

Nuova luce per nuovi sentieri.



# Tante sono le risorse e le ricchezze dell'AC diocesana: Nuova luce

a questi si intrecciano desideri di bene per l'associazione

per

e per i legami che sa generare.

# nuovi sentieri

Sono sogni che vogliamo affidare a chi verrà dopo di noi



# 5

gemme associative di cui far tesoro:

## 1. Il primato della vita spirituale

Ogni associato di ogni età mette al centro della propria vita la relazione con Dio e la vita di fede. *«Una fede incarnata, nell'ordinario della vita quotidiana, nelle profondità delle vicende della storia e nella coscienza degli uomini del nostro tempo per scorgervi e valorizzare i segni dello Spirito e i semi del Vangelo.»* (documento assembleare della XVII assemblea)

L'associazione sostiene e accompagna la cura della vita spirituale, avendo attenzione di proporre iniziative compatibili con i tempi della vita di ciascuno.

## 2. Esserci nella Chiesa

L'Ac è presente con passione e dedizione nella vita delle nostre parrocchie e comunità. È parte attiva del cammino della Chiesa locale e ne fa propria la finalità pastorale. Contribuisce con la specificità della propria vocazione laicale a coltivare lo stile sinodale, sperimentato soprattutto attraverso l'XI Sinodo diocesano, perché sia un punto di partenza per una corresponsabilità vera che si fa carico di ogni sorella e fratello.

## 3. Esserci nel mondo

L'Ac abita gli ambienti di vita quotidiani e il mondo attraverso espressioni missionarie che interessano, tra le altre, la famiglia, la scuola, il lavoro, la cultura, la politica. Il desiderio è essere "Chiesa in uscita" così come la intende Papa Francesco: *«La comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.»* (EG n. 24)

## 4. Formazione e servizio

La formazione è da sempre al cuore dell'esperienza associativa. È impegno sfidante e permanente, finalizzato allo sviluppo e alla cura integrale della persona e orientato al servizio agli altri, quindi a crescere facendo crescere, per testimoniare nel mondo la speranza che viene dall'incontro con Gesù Cristo.

## 5. Cura delle generazioni

Lo stile dell'unitarietà e l'esperienza del dialogo tra generazioni sono parte dell'identità dell'Ac. Questo particolare carisma si esprime con l'impegno educativo di giovani e adulti verso i bambini, i ragazzi e gli adolescenti, con il confronto attivo e il dialogo tra età differenti, con l'attenzione reciproca tra anziani e giovani, con la cura dei passaggi tra diverse fasce di età.

# 5

stelle per orientare il cammino:

## 1. Connessione con la realtà

Essere connessi con la realtà trova il suo significato profondo nell'attenzione per le persone, per i loro bisogni manifesti e per quelli non espressi, per le loro giornate e per la loro vita spirituale. Si tratta di una vicinanza volta a scardinare ogni pregiudizio, per comprendere le fragilità insite nella realtà che ciascuno vive ed accompagnarle. Sarà importante avere i piedi per terra, facendo proposte adatte ai tempi di ciascuno, affinché l'incontro coi fratelli sia reale e fecondo. Dio parla anche nel tempo presente ed è questa Voce che dobbiamo saper accogliere ed annunciare. Dio ci chiede di essere profeti oggi, intuendo la bellezza di ciò che già è presente (fare festa con quello che c'è), tentando strade nuove con lungimiranza e coraggio.

## 2. Apertura

In questo tempo di appartenenze deboli, se non del tutto in crisi, di interessi molto variegati e settoriali, di contesti plurali e confusione di voci, la soluzione non è chiudersi e proteggere il proprio orticello, bensì entrare in dialogo e progettare con altri per tutelare il futuro dell'uomo e dei luoghi che abita. Concretamente, è da percorrere la strada delle alleanze, del fare rete fra associazioni, realtà territoriali, gruppi, per un pensare condiviso e fraterno, che tenga conto dei carismi di ciascuno.

## 3. Partecipazione

L'Ac sia sempre più laboratorio di partecipazione, capace di lasciarsi interrogare dal territorio e dalle situazioni della vita, creando spazi di condivisione, confronto e progettualità. È importante aprirsi, partecipare e generare dialogo sugli ambiti della cultura e del Bene Comune. Lo sguardo e le energie vanno riportate sul noi, occorre dare voce alla prima persona plurale, pensare e agire in termine comunitari. Andare oltre l'io, perché ogni io si definisce in rapporto ad un altro, perché l'uomo è creatura in relazione. Dal seme alla foresta. Dall'uno all'Infinito. E ritorno.

## 4. Stile

Si proceda insieme, disponibili all'incontro e all'ascolto, docili allo Spirito, con creatività e intelligenza ed un occhio speciale per chi è ai margini, perché la Vita emerge dalle increspature, entra dalle porte, arriva dai bordi. Sono essenziali le dimensioni della cura e della fraternità, nel solco di un sostegno concreto e gratuito, che faccia trasparire l'Amore di Dio.

## 5. Significatività

È necessario elaborare una proposta significativa per tutti gli associati, in modo tale che ciascuno si senta protagonista e coinvolto nella vita dell'Ac. È inoltre rilevante che ogni gruppo trovi la sua giusta dimensione, parrocchiale, interparrocchiale, vicariale, coltivando un confronto vitale, stimolante ed attivo. La proposta associativa in gruppi troppo ristretti può non essere altrettanto efficace, soprattutto per le fasce più giovani.

Carissimi associati, l'esperienza vissuta negli ultimi quattro anni ha permesso di incontrarci, di ascoltarci e di comprendere meglio quali siano le risorse e le ricchezze dell'Ac diocesana; a questi si intrecciano desideri di bene per l'associazione e per i legami che sa generare.

Sono sogni che riteniamo preziosi e vogliamo affidare a chi verrà dopo di noi, ma che allo stesso tempo chiedono di essere lasciati liberi, senza sapere dove atterreranno e quale forma prenderanno. Mai come in questo quadriennio abbiamo sperimentato come i piani possano essere ribaltati inaspettatamente, ma di questo non abbiamo paura.

Ci rendiamo conto di quanto siamo chiamati a leggere i tempi piuttosto che rincorrere traguardi prefissati. *«Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza.»* (LF 57).

## PROGRAMMA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

**25 FEBBRAIO 2024  
COMO - COLLEGIO GALLIO  
(parcheggio interno)**

- Ore 09.00 arrivi
- Preghiera
- presentazione dei candidati per il nuovo Consiglio Diocesano
- relazione del Presidente Diocesano
- presentazione del documento assembleare
- 11.45 S. Messa celebrata da mons. Ivan Salvadori
- 13.00 pranzo
- Dibattito e approvazione del documento assembleare
- proclamazione degli eletti
- 16.00 preghiera

I seggi saranno aperti dalle 10 alle 13.30.

La quota per il pranzo è di 18 Euro

Ci sarà il pullman che parte da Semogio e si fermerà dove richiesto

Iscrizioni al più presto e non oltre il 18 febbraio (soprattutto per il pranzo e il pullman!)

Per iscriversi: <https://bit.ly/42kXsBy>

Per informazioni: [info@azionecattolica.com](mailto:info@azionecattolica.com) o telefono 031 035 3565 il lunedì / martedì / giovedì e venerdì dalle 9 alle 12



## I VICEPRESIDENTI DIOCESANI

## Una poesia per dire grazie

Non posso che fermarmi a ringraziare per tutto quanto ho ricevuto e per quello che di me sono riuscita a offrire

È l'ultimo articolo che scrivo come vicepresidente giovani diocesana e il cuore inevitabilmente ricorda, fa ripassare dal cuore, momenti, volti, legami di un impegno corresponsabile che mi ha fatta crescere nella comunione e nell'amicizia. Ogni responsabilità accolta nasce dal desiderio di dare risposte concrete a quello che la vita chiede; il mio 'sì' all'associazione, che continuerà ad essere vivo – seppur in altre forme –, scaturisce dalla convinzione che l'Azione Cattolica in questo momento storico possa essere una risposta i bellezza anche nella vita dei più giovani; abbiamo qualcosa da dire alla Chiesa e al mondo, fidandoci delle parole di chi prima di noi ha tracciato la strada, ma pur osando nel tentare nuovi percorsi profetici.

In questi anni, non sempre semplici, come presidenza e consiglio diocesano, abbiamo dovuto interrogarci sul come vivere l'associazione anche a distanza, sul come curare le fatiche di un territorio vasto e diverso... è stato prezioso mettersi in discussione e dialogo, collaborare con altre realtà, confrontarsi con esperienze positive ed altre critiche, da ripensare. Ho davvero visto l'attenzione dell'AC per le persone, per la Chiesa e per gli ambienti della vita.

Sono state speciali anche le occasioni nazionali di formazione che mi hanno permesso di maturare nella mia responsabilità e di farla diventare, se non perfetta, sempre più scelta e consapevole. Ho spesso individuato in questi momenti l'energia e la creatività giuste da investire nell'impegno.

Preziosa è stata la responsabilità condivisa con il settore giovani: penso ai momenti intensi di progettazione per i campi, per le due giorni, per le formazioni educatori... quanto tempo dedicato da ognuno e quanta bellezza fiorita!

Devo un grazie particolare a Don Pietro e a Matteo: a don Pietro perché ha saputo starci accanto accompagnando la nostra vita di giovani. Nei suoi mille impegni, ha sempre trovato il tempo per porci le domande giuste, capaci di generare un confron-

to mai banale; a Teo, il mio collega vice, perché negli anni di presidenza e consiglio si è instaurato un legame di confronto, collaborazione e amicizia che va oltre l'associazione: per questo non posso che essere grata. Nonostante abbia deciso di trasferirsi in Belgio per lavoro, è stato in grado di dimostrare passione, cura ed attenzione anche a distanza; arrivava dove non arrivavo io e viceversa.

Sogno che il nuovo settore giovani possa continuare a spendersi per la diocesi e per il territorio, che riesca a mantenere vivo quel dialogo intergenerazionale che tanto caratterizza l'associazione e che, seppur nella differenza di vedute, è un grande punto di forza. Sogno che sappia intercettare quello che i giovani hanno nel cuore e fare proposte in grado di fare fiorire la loro vita.

Sogno che il nuovo settore giovani possa continuare a spendersi per la diocesi e per il territorio, che riesca a mantenere vivo quel dialogo intergenerazionale che tanto caratterizza l'associazione e che, seppur nella differenza di vedute, è un grande punto di forza.

Si conclude (per ora) un periodo di impegno diocesano iniziato quando avevo diciassette anni, con il Movimento studenti, e arrivato fino a qui. L'associazione mi ha dato così tanto che non posso che fermarmi a ringraziare per tutto quanto ho ricevuto e per quello che di me sono riuscita ad offrire.

Chi mi conosce sa quanto ami la poesia e, in particolare, quanto apprezzi Mariangela Gualtieri. C'è una sua poesia, *lo ringraziare desidero*, dove scrive versi di ringraziamento per tutto ciò che la vita le ha permesso di sperimentare. Negli ultimi versi la poetessa afferma che molti uomini hanno scritto questo testo, un inno di ringraziamento, prima di lei e che molti lo amplieranno in futuro, facendo memoria del bene ricevuto. Immagino in questo momento di poter arricchire questa poesia, scrivo:

*lo ringraziare desidero per la responsabilità affidatami, faticosa, feconda, profumata, corresponsabile, per ciò che ho dato, poco a confronto coi doni grandi ricevuti, io ringraziare desidero per l'AC di Como, aperta e intergenerazionale, per chi Dio ha messo sul mio cammino, per chi dopo di me raccoglie il testimone... e continua a sognare, progettare, amare.*

Greta Frigerio



I due vicepresidenti diocesani Settore giovani: Greta accoglie, Matteo sorride...

## Respiri e sospiri

Non avremmo fatto nulla se al nostro fianco non ci fosse stato un Settore giovani, che ha mostrato e mostra la bellezza di un'associazione di laici al servizio della Chiesa

Sapete quanto tempo dura un respiro? Circa 5 secondi, facciamo 7 se si tratta di un sospiro. Sapete, quindi, quanto sono quattro anni? Sono circa 25.246.080 respiri, oppure 18.032.914 sospiri. Sembravano davvero tanti, quando è stato formato l'ormai "vecchio" consiglio diocesano, mentre ora mi sento un po' come se mancassero una manciata di respiri alla fine di questo pezzettino di strada.

Respiri e sospiri hanno sono una splendida metafora per parlare di questi anni. Ho avuto la fortuna di assaporare il respiro diocesano della nostra bellissima associazione, respiro che mi ha permesso di dilatare i polmoni e assaporare un gusto nuovo, composto da tanti volti che hanno avuto un tempo e un spazio preciso.

Pensando a questi anni da Vice-Giovani (pensate che Greta mi dice ancora "ciao Vice") mi passano nella mente i respiri di tanti ragazzi, fatti di storie, segreti, confidenze, battute, preghiere. Questi più che semplici respiri, quando si impara a gustarne la bellezza, diventano un vento impetuoso, che ti travolge e che ti spinge avanti, mostrandoti la bellezza che scaturisce dall'impegno che ho deciso di accogliere.

Un "Sì", che tante volte è stato di sospiri, più che di respiri. Non sempre è stato facile a star dietro alle tante riunioni, agli impegni, alla costanza, alla continuità, all'organizzare... e non sempre sono stato io capace di vivere tutto questo come un respiro. Ma è proprio

in queste difficoltà che ho vissuto la bellezza di non camminare da soli, ma insieme a dei compagni. Primi tra tutti don Pietro e Greta.

Don Pietro è stato il nostro accompagnatore che, oltre al suo ruolo di disturbatore professionista, è stato in grado di sostenerci e, un po' come un mozzo che tira le corde di una vela, ci ha aiutato a vedere e vivere il vento fatto di tanti sospiri e di Spirito.

Greta, invece, è stata un po' l'ispiratrice del nostro settore. Quando veniva a mancare l'entusiasmo lei è sempre stata pronta a riportarci il suo respiro poetico e sognatore, in grado di rigenerare quando le difficoltà abbattevano. È stato particolarmente bello essere vice con lei, mi ha aiutato molto a crescere, come uomo (ebbene sì, sono partito giovane e concluso da adulto questo percorso), come educatore e nel mio percorso di fede, creando, attraverso anche diverse discussioni, un'amicizia speciale.

Io, Greta e don Pietro non avremmo fatto nulla se al nostro fianco non ci fosse stato un settore giovani, che ha mostrato la bellezza di un'associazione fatta di laici, con la voglia di mettersi al servizio di giovani e giovanissimi.

Scrivendo queste righe, ripercorrendo questi tanti respiri e sospiri, si scorge la bellezza della nostra Azione Cattolica, fatta di persone al servizio della Chiesa.

Matteo Cristina



ADULTI

# Tra i filari della vigna

Gemme e stelle di quattro anni come segno di una bellezza che continua e si rinnova nel tempo



## 2020 Anno primo!

Iniziamo immersi nella "Pandemia Covid", abbiamo ancora davanti a noi l'immagine e le parole di Papa Francesco nel momento straordinario di preghiera, solo, in Piazza San Pietro, Venerdì 27 marzo; la paura, la tempesta, e il Signore che ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza. Ma come?

Costretti nelle nostre case dobbiamo trovare soluzioni pratiche per "connettere" i nostri pensieri e i tanti amici sparsi lungo la Diocesi. Quante prove di videoconferenze online e comunicazioni sociali! Qualche problema c'è, ma l'unione fa la forza, anche a distanza, ed in pochi mesi diventiamo esperti in comunicazione digitale e percorriamo strade inesplorate.

Che tempo, questo tempo della pandemia! Tempo di silenzio e isolamento, tempo di crisi e di morte, tempo di Grazia e di preghiera, tempo perso, tempo di paura, tempo di pensiero, tempo di solitudine, tempo per l'anima, tempo sospeso, tempo vuoto... proponiamo agli associati un'attività da svolgere nel chiuso delle loro case per sentirsi comunque vivi e collegati da un filo comune di riflessione. Tante risposte, pensieri, testimonianze; scopriamo il bello un'associazione viva, attiva e coraggiosa.

Per l'estate sperimentiamo un campo "online", titolo: "A cuore aperto oltre il lockdown. Un cammino di riflessione e di speranza". Relatori: Silvia Landra, Simone DiGregorio, Cristina Dettin, Sonia & Claudia. Uniamo gli ingredienti della carità, del cammino, della fede, in un orizzonte che guarda al futuro con speranza, perché peggio di questa crisi pandemica e sociale c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Nel frattempo si confezionano video letture del Vangelo domenicale con approfondimenti del nostro Assistente don Marco, e altri video di lancio per le proposte formative, compresi filmati registrati da gruppi del territorio a tema lockdown, pubblicati su canali social e sul sito diocesano.

Riusciamo anche a realizzare un bel campo itinerante in presenza con 25 partecipanti! Passata l'estate ci ritroviamo in 70 a Piona per un pellegrinaggio e la restituzione dei temi toccati nel campo online, una bellissima giornata. Si intravede l'uscita dal tunnel pandemico anche se le mascherine nascondono ancora i sorrisi!

## 2021 Anno secondo!

Con il coinvolgimento delle ATB e i gruppi adulti sul territorio, Morbegno, Sernogio, Albate, Bormio, Cosio Regeleto Rogolo Traona Piagno, Sondrio, e i volti dei membri del Settore Adulti, evolve il progetto formativo attraverso video pubblicati sul canale youtube AC, con la realizzazione di originali racconti che presentano i temi del testo adulti. Sotto il titolo generale "Corpi Connessi" presentiamo le parole "abbassarsi", "sfiorare", "sollevare", "mangiare", "abbracciare". Come tanti "artigiani di fraternità", come cita il titolo del percorso unitario di formazione a partire dalla nuova Enciclica Fratelli Tutti, ancora rigorosamente online. Si mette in cantiere l'estate e la progettazione dei campi adulti, il campo itinerante e le giornate che comporranno il campo adulti a Bormio, Ardenno, Lenno.

Giugno 19, improvvisa una tragica notizia si abbatte su tutti noi: durante la prova del percorso del campo itinerante la nostra vicepresidente Laura ha un grave incidente, precipitando trova la morte più inaspettata e drammatica; l'intera associazione è nello sconforto. Le parole che rimangono sono quelle della preghiera. Il Rosario con la famiglia, ancora una volta online, raggiunge e collega tutti gli amici e i conoscenti. Si riprende il cammino insieme con ancora più intensità e impegno, come Laura ci ha insegnato.

Nel cuore dell'estate 3 giornate per gli adulti, "diremo Io o Noi? La cura della terra e la cura dell'uomo per una ecologia integrale". Un'esperienza finalmente in presenza (con mascherine sanitarie e greenpass d'obbligo) guidati dalle parole dell'Enciclica Laudato Sii e da guide d'eccezione. Giornate che lasciano il segno e il plauso dei partecipanti. Si raccolgono fondi per progetti di sostegno alla missione diocesana guidata da don Roberto Seregni a Carabaillo in Perù e per l'ospedale di Kalongo del Beato padre Ambrosoli, perché in questi anni di difficoltà abbiamo imparato l'importanza di sostegno e vicinanza concreti, anche ai più lontani. A settembre diamo il benvenuto in Settore a Marina che continua l'impegno in presenza che fu di Laura, un emozionante passaggio di consegne.

Ancora il tempo per progettare e realizzare un pellegrinaggio di spiritualità al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, mentre qualcuno di noi (assistente compreso)

disegna il futuro della Diocesi partecipando ai numerosi incontri di discernimento e studio dell'XI Sinodo Diocesano. La fatica un po' si sente, ma si sperimenta la bellezza di una Chiesa viva.

## 2022 Anno terzo!

Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di donarci ancora più tempo per pensare e riflettere; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande «giuste», cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a cercare insieme risposte più condivise. Ci lasciamo interrogare dai luoghi e nei luoghi, impariamo ad abitare le domande, come conviene ad adulti in ricerca, capaci di ricomporre continuamente la propria vita di credenti sulle sfide del presente. Online, guidati da ottimi relatori, ci siamo "inchinati" a queste domande: Possibile rifiorire? (con Chiara Giaccardi) Perché contemplare? (con Annalisa Giobotti) Come passare a un nuovo modello di sviluppo? (con Bruno di Giacomo Russo) Formarsi per sempre? (con Pierpaolo Triani). E, fatto l'inchino, ognuno ha ripreso il suo viaggio. Forse con qualche rassicurante conferma... forse con nuove e feconde inquietudini...desideri riaccesi e sogni da sognare insieme.

Come hanno fatto qualche anno prima due giganti della fede e di AC: Armida Barelli e padre Ambrosoli, recentemente riconosciuti Beati. In Settembre decidiamo di incamminarci sulle tracce della "sorella maggiore" con il campo adulti, visitando i luoghi degli ultimi anni di una persona straordinaria, Marzio, Villa Cagnola, e il Sacro Monte di Varese. Il titolo del campo: "Con creatività dentro la Storia". Una vita aperta all'azione dello Spirito, quella di Armida, in missione a servizio della Chiesa e della società. Una donna che ha anticipato i tempi ed è per noi ancora fonte di ispirazione. A dicembre la giornata di studio sulla figura del Beato Ambrosoli, partecipando a Como alla mostra che ne racconta la vita attraverso immagini dell'ospedale di Kalongo, e la visita guidata alla Cattedrale di Como, centro della fede diocesana. L'eredità di padre Giuseppe è nella spiritualità, nella carità, nell'amore all'Africa, la cura ai bisognosi e alla maternità, che ancor oggi si esprime nell'ospedale di Kalongo.

## 2023 Anno quarto!

La vera speranza, nella normalità dell'esistenza si costruisce anche attraverso le piccole fatiche e gli impegni della vita quotidiana ed è bello pensare che ogni nostra piccola croce possa contribuire all'economia del bene ed amore tra gli uomini. In un tempo disorientato e in ricerca è il compito più grande per i cristiani. Per noi di AC è una sfida da capire per essere veramente significativi per la cura di ogni persona.

Cerchiamo di fondare la vera Speranza con un nuovo percorso online e tre serate in dialogo. "La Speranza Cristiana" con don Maurizio Mosconi, "Essere Testimoni di Speranza" (con Maria Teresa Antognazza) e "Desiderio dell'Uomo e Promesse di Dio" (con don Ezio Prato). Capiamo che le vere aspirazioni dell'uomo si realizzano grazie alla preghiera,

dialogo con il Signore, alla ricerca dei segni della presenza dello Spirito nella vita, a quella sana inquietudine che ci fa amare senza stancarci di desiderare e di educare il desiderio.

In giugno si concretizza il primo passo di speranza, la preghiera, con un pellegrinaggio a Dongo al Santuario delle Lacrime; una giornata di dialogo con il Signore e un tuffo nella storia nell'antica biblioteca francescana, momenti in cui non è mancata la gioia del ritrovarsi insieme.

Gioia che si moltiplica in estate grazie alle proposte del campo itinerante tra i monti della Valle del Bitto e al campo estivo "Voglio darvi un Futuro pieno di Speranza". Un progetto coordinato insieme da Equipe Famiglia e Settore Adulti. Una location affascinante, tra i monti della Valdidentro e Bormio e la fraterna accoglienza delle ATB locali, hanno ispirato un campo dove c'è stato posto tutti, adulti e adultissimi, famiglie al completo, bambini, nonni e zii. Una bella esperienza intergenerazionale, da ripetere! Don Marco Nogara e Ignazio Punzi, e l'attenzione alla vita di un testimone di speranza del territorio, fratello Giosuè dei Cas, hanno guidato a gustare e a interiorizzare l'Amore che fonda la Speranza e la forza di ripartire sempre, in un mondo che per sua natura non è perfetto (noi compresi). Sentinelle ai margini dell'esistenza e operai nella vigna del Signore con tanti desideri da realizzare insieme, riscoprendoci un po' profeti e un po' contadini!

## 2024 Anno quinto!

Scusate mi sono lasciato trasportare... dal desiderio di continuare! Ma è ora di cedere il passo e lasciare il testimone a nuovi consiglieri adulti, in un Settore che si rinnoverà quasi completamente.

Non vi nascondo che dopo tanti anni c'è un po' di magone nel passare la mano, è stata un'esperienza lunga, faticosa ma corroborante, nella quale si incontrano amici veri e si cresce insieme nella fede e nella vita, imparando molto da ciascuno. Fatemi citare un'ultima volta i nomi di tutta la squadra:

Laura, vicepresidente e ora stella luminosa. Emy, vicepresidente, regista e artefice di tanti sogni diventati progetti e realtà. Marina, vicepresidente in una staffetta di grande impegno e significato. Stefano, l'esperienza fatta servizio, non solo come instancabile tecnico video. Paolo, fedeltà e coraggio, sempre presente, la malattia? Si affronta con forza della Fede! Chiara, concretezza e sintesi che diventa... verbale di ogni riunione. Anne, una dedizione tutta... anglosassone, come faremo senza i tuoi consigli real British? Fabio, musico e informatico, un mix giovane e creativo, che risorse! Don Marco, prete vero, fonte di innumerevoli scoperte sulla Parola, l'accompagnatore spirituale che ognuno vorrebbe. Franco, fuori categoria, non poteva che essere il presidente di tutti. Luca (il sottoscritto) semplice beneficiario di cotanti compagni di viaggio e umile pensatore. Lavorare fianco a fianco è stata un'esperienza incredibile. Arrivederci! Sui sentieri della vigna del Signore, ai crocicchi delle strade... so che li vi rincontrerò.

Luca Frigerio

ASSEMBLEA DIOCESANA  
ELETTIVA  
AZIONE CATTOLICA  
DIOCESI DI COMO  
25 FEBBRAIO 2024  
COMO COLLEGIO  
GALLO

**TRA GEMME E STELLE**  
una storia da custodire  
e il sogno di strade nuove

Per il programma completo vedi a pagina 5 oppure su [www.azionecattolicacom.it/](http://www.azionecattolicacom.it/)

BORMIO

## Tutto ciò di cui abbiamo bisogno

La pace come dono, come impegno e come responsabilità: l'iniziativa dell'Ac ha coinvolto molte realtà del territorio



Si è svolta sabato 20 gennaio 2024, a Bormio, la "Marcia della pace" organizzata dall'Azione cattolica del vicariato. La serata molto fredda (forse per ora la più fredda dell'inverno) è stata riscaldata dalla presenza di numerose rappresentanze dei gruppi del territorio: alpini, gioventù, corpi musicali, cori, gruppi sportivi... Eh sì... perché la pace riguarda tutti, credenti e non credenti. È un impegno personale e allo stesso tempo una responsabilità collettiva nei confronti delle generazioni passate e di quelle future. Camminare insieme per le vie del centro storico di Bormio ha voluto essere il segno evidente di un intento comune: unire le voci, i cuori e le mani per dare nuova linfa alla fraternità delle nostre valli. Ci sono infatti temi che superano lo specifico di ognuno e le sensibilità con cui ogni associazione opera sul territorio. La pace è uno di questi. Sognarla, costruirla e difenderla insieme vuol dire tessere l'ordito e la trama su cui poi ricamare serenamente tanto altro.

Il nostro tempo propone continue sfide; di fronte agli sviluppi tecnici, scientifici, culturali si è chiamati a operare scelte; il panorama politico e mondiale con due guerre vicine preoccupa e angoscia. Ma la pace non può es-

ser solo tregua tra le guerre. La pace duratura dipende dalla realizzazione di un sistema di convivenza tra persone di diverse appartenenze nazionali, religiose, etniche. Convivenza significa vivere insieme, condividere la comune condizione umana, imparare a soddisfare equamente i bisogni di tutti gli abitanti presenti e futuri. Pace è saper abitare il conflitto e dunque non sfuggire alle situazioni spinose, ma mettersi in ascolto delle parti e a volte anche saper rinunciare ai propri interessi e alle proprie visioni. Così concepita la pace si rivela una presa in carico dell'inevitabile conflittualità esteriore ed interiore. Va posta insomma massima attenzione allo scenario mondiale e contemporaneamente ai contesti personali e, andando ancor più in profondità, alla vita spirituale interiore. Dall'esterno all'interno e viceversa. Con sguardo vigile, intelligente e onesto.

Significativi i contributi di pensiero proposti nelle tappe del percorso. Nella prima sosta è stata letta la poesia in dialetto "Natal del disset" di Giuseppe Rainolter, il quale ha interpretato liberamente un probabile fatto storico, per far capire che anche nelle situazioni più tragiche si possono costruire ponti di umanità. Nella seconda tappa

è stata proposta l'"Esortazione Urbana e Planetare" della poetessa Mariangela Gualtieri, un invito accorato a prendersi cura del mondo, ad essere gentili e a non prevaricare, a usare parole di cielo, capaci di accogliere, sollevare, rispettare, far nascere e ballare. In ultimo, sul sagrato della chiesa parrocchiale, è risuonata la riflessione di don Fabio, che ha sottolineato l'importanza di disarmare i nostri cuori, per costruire un'autentica convivialità delle differenze, partendo da noi, dalle nostre case, dai nostri paesi. Numerosi i bambini e i ragazzi dell'Ac presenti. Hanno aperto il corteo sventolando le bandiere della pace e, alla fine della marcia, hanno portato vicino ad un grande planisfero tante altre piccole bandiere: quelle dei Paesi del mondo affitti dalla tragedia della guerra. Quindi insieme hanno letto una lettera ai signori che fanno la guerra.

Una marcia della pace preparata e partecipata. Un'esperienza da ripetere e tante riflessioni che si spera fioriscano in azioni di pace.

Emy Sosio



Il pastore Angelo Reginato (a destra) con Ernesto Borghi, presidente ABSI

LENNO E MENAGGIO

## Parola ed esistenza in quotidiano confronto

Il 20 gennaio una serata ecumenica promossa dall'Ac con il pastore battista Angelo Reginato e Ernesto Borghi presidente dell'ABSI

"Ama il Signore Dio tuo...  
e ama il prossimo tuo come te stesso"

Nel Vicariato di Lenno e Menaggio, da molti anni, l'Ac si fa promotrice delle iniziative per il Mese della Pace, insieme ad altre associazioni e persone sensibili al tema.

All'interno del Mese della Pace, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è occasione per unire alla preghiera un momento significativo di conoscenza del movimento ecumenico e approfondirne, anno dopo anno, i diversi aspetti.

Negli ultimi due anni, prima con don Battista Rinaldi e poi con don Saverio Xeres, abbiamo avuto modo di ripercorrere le principali tappe del cammino ecumenico e di capirne l'importanza.

Quest'anno, in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI), abbiamo dedicato la serata ecumenica al dialogo con Angelo Reginato, pastore della chiesa battista di Lugano, e con Ernesto Borghi, biblista cattolico, presidente dell'ABSI.

L'incontro, che si è svolto in un clima di grande cordialità, si è aperto con un momento di preghiera condivisa, al centro della quale abbiamo ascoltato la lettura del brano dal Vangelo di Luca (10,25-37), conosciuto come "parabola del buon Samaritano".

Come evidenziato da Angelo all'inizio del suo intervento, poter condividere la preghiera fra Cristiani di diverse confessioni, è una possibilità non scontata, un frutto prezioso del movimento ecumenico, così come la possibilità di confrontarsi sulla Parola e sulla vita cristiana.

È impossibile riassumere i contenuti degli interventi dei

due relatori, che ci hanno offerto molti spunti di grande interesse, ognuno a partire dalla propria esperienza: Angelo Reginato, come pastore di una Chiesa riformata che da sempre coltiva la frequentazione della Parola di Dio e oggi prova a ri-leggere e ri-dire le grandi parole della fede ed Ernesto Borghi come biblista che ha fatto del confronto e del dialogo la cifra caratteristica del proprio lavoro e delle attività dell'Associazione che presiede.

Vi invitiamo ad ascoltare la registrazione della serata, disponibile sul canale Youtube "Parrocchie Lenno e Ossuccio" nella Playlist "Ecumenismo" e ci limitiamo a proporvi qui due messaggi che riteniamo particolarmente significativi:

- C'è una differenza che nasce dall'inimicizia e c'è una

differenza che nasce dalla ricchezza della Parola che abbiamo ricevuto, per cui abbiamo bisogno gli uni degli altri per capire meglio un mistero che è più grande della nostra comprensione.

- La ricerca di ciò che ci unisce ci porta al cuore di cosa significa essere Cristiani, ovvero avere fiducia nel fatto che l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, con la sua morte e resurrezione e con la sua testimonianza di attenzione agli altri, è un dato concreto e cercare, tra luci ed ombre, con tutti i nostri limiti, ma anche con tutte le nostre doti, di vivere in questo modo.

A conclusione dell'intervento, Ernesto Borghi ha ricordato don Bruno Maggioni, con le parole che egli aveva scritto come prefazione alla traduzione ecumenica commentata del Vangelo secondo Marco promossa da ABSI, nel 2017: «Il mio scopo, da sempre, è di far incontrare la Parola con la vita e la vita con la Parola. Sono sempre più convinto che la Parola di Dio si fa appello attraverso un'esistenza concreta, mai senza l'esistenza. È nell'esistenza, scontrandosi con l'esistenza, che la Parola svela il suo vero significato, mostrando anche quella diversità che sovrasta i nostri pensieri, quanto il cielo sovrasta la terra: non soltanto i nostri pensieri sul mondo, ma i nostri pensieri su Dio. Non basta dunque l'ascolto della Parola, come non basta il semplice ascolto dell'esistenza. Ascoltare significa confrontare la Parola con l'esistenza e l'esistenza con la Parola».

### COSA È L'ABSI

L'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI) è un'associazione culturale ecumenica che ha lo scopo di favorire la lettura e lo studio della Bibbia sia nel territorio della Svizzera a maggioranza italofona sia in Italia, al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale.

ABSI organizza corsi di formazione biblica che, negli ultimi anni, vengono svolti prevalentemente online, facilmente accessibili e con costi molto ragionevoli, particolarmente per iscrizioni di gruppo.

Per ulteriori informazioni e contatti consultare il sito web: [www.absi.ch](http://www.absi.ch) o chiedere all'AC di Lenno e Ossuccio (e-mail: [aclennoeossuccio@gmail.com](mailto:aclennoeossuccio@gmail.com)).

Laura Luraghi e Claudio Grigioni